

il Ladinò

Anno 2022



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Lumezzane

il Ladino

Notiziario annuale della Sezione C.A.I. di Lumezzane
ANNO XX - Numero Unico



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE di LUMEZZANE
25065 - LUMEZZANE (BS)

Sito Internet

www.cailumezzane.it

Cai Sezione Lumezzane è su 

Sede

Via Cavour, 4 - Località Mezzaluna
Aperta tutti i mercoledì sera
dalle ore 20.30 alle 22.30

Tel. 347 6494020 Fabio (dopo le 17.00)

Tel. 339 2515905 Beppe

Tel. 340 6072420 Armando

SOMMARIO

Pag. 1	Editoriale
Pag. 3	Ricordo di Emanuela Mazzoldi
Pag. 4	Una bianchissima zona rossa
Pag. 6	Il mio Re: l'Ortles
Pag. 8	Cippi e lo Sciliar
Pag. 10	Le cascate del Redocla
Pag. 12	25 anni di storia
Pag. 14	Suggerimenti dal Nr.1
Pag. 16	Ma fra quanto piove ?
Pag. 18	Dal Sonclino al Gran Paradiso: un anno con i Daga fiducia
Pag. 20	Neve di casa
Pag. 22	40 anni del sentiero 3V
Pag. 24	Il foliage
Pag. 26	Il mio Adamello
Pag. 28	Incontrarsi
Pag. 30	Lumezzane Edolo?!...possiamo provarci
Pag. 32	Si ricomincia, si riprende
Pag. 34	Escursione al Monte Dossone
Pag. 35	In Val Miller
Pag. 36	Professione Plogger
Pag. 37	Dire, fare, catel sö
Pag. 38	Un anno di gite senior
Pag. 39	Programma gite 2022
Pag. 49	Un anno particolare con nuovi impegni
Pag. 50	Un progetto chiamato "Sentiero Italia" che cammina lungo la nostra penisola
Pag. 52	Giornata ecologica a Piass dei Grì nel 1987
Pag. 54	GAM e C.A.I. sui sentieri di Sant'Emiliano
Pag. 56	Eolie trek
Pag. 58	Rifugio Torsoleto e non solo...
Pag. 60	Il mio Monte Ladino
Pag. 62	PTL 2021: Petite Trotte à Leon
Pag. 64	Nata per scalare
Pag. 66	Pattinato o alternato?
Pag. 68	La montagna non delude mai, anche con due bambini
Pag. 70	Gruppo Speleologico Camuno
Pag. 72	Miniera Ferromin
Pag. 73	Consigli di lettura
Pag. 74	Heracleum Mantegazzianum: la Panace di Mantegazza
Pag. 76	Gite aggiuntive 2021
Pag. 77	Attività varie
Pag. 78	Album fotografico 2021
Pag. 82	Commissioni C.A.I.
Pag. 84	Analisi tesseramento

LE ATTIVITÀ CHE SI POSSONO PRATICARE CON GLI AMICI DEL C.A.I. LUMEZZANE

ESCURSIONISMO
ESCURSIONISMO CON CIASPOLE
ESCURSIONISMO SENIORES

ALPINISMO CLASSICO
ARRAMPICATE IN PARETE
ARRAMPICATE IN FALESIA
ARRAMPICATE IN PALESTRA
SCI-ALPINISMO
SCI DI FONDO

SENTIERISTICA DI LUMEZZANE
(Segnalazione e manutenzione)
SERATE CULTURALI

Comitato di Redazione :

Nicola Ghidini, Adele Elsa Mori, Stefano Morzenti,
Giuseppe Aquino, Fabio Bonfanti, Norma Ghidini,
Davide Morzenti, Patrizia Pelizzola, Pietro
Piccaroletti

Hanno collaborato : Andrea Alesci, Marinella
Corsini, Graziella Donati, Carlo Freddi, Mauro
Gabrieli, Roberto Gerardini, Santina Gnali, Bruno
Lagrotteria, Teresa Ollargiu, Astorre Pasotti, Stefano
Pasotti, Nazzareno Patti, Stefano Piccioli, Piermario
Prandelli, Giusi Renda, Enrico Scarpella, Andrea
Spalenza, Federico Svanera, Lidia Vinati, Laura
Zanoni, Barbara Zobbio, Edoardo Zotti, il Gruppo
Speleologico Camuno

Pier Scuri per la foto in copertina
(Nevicata sul Ladino)



Ciao a tutti e grazie fin d'ora per il tempo che dedicherete alla lettura di questi miei pensieri.

Anche quest'anno mi trovo a convertire in parole i sentimenti che si sono susseguiti in questo periodo così particolare.

"Altalenante", sicuramente è la parola che rappresenta nel miglior modo possibile il mio stato d'animo in questi ultimi mesi, e questo è dato in funzione dell'andamento del Covid, con il quale abbiamo dovuto imparare a coesistere.

Mettersi in gioco, impegnarsi, non essere per nulla sicuri del risultato e, nonostante tutto, avere un atteggiamento propositivo, ha ricaricato la fiducia in tutti ed anche la mia.

Per far parte di questa Associazione bisogna essere predisposti al sacrificio, non ce ne sono di storie. La vetta è sempre lontana, più lontana di quanto avevi sperato. Ma il fatto di raggiungere questa vetta oltre che con le tue forze, anche e soprattutto grazie allo sprono, al sostegno e all'aiuto dei tuoi "compagni di cordata", salda e fortifica i rapporti



Organizzare, preparare, pianificare escursioni/visite/eventi sono le nostre prerogative e farlo in questo periodo è stato davvero difficile, non tanto sotto l'aspetto logistico, ma piuttosto dal punto di vista dell'umore con cui dovevamo affrontare questi compiti, che invece per noi del Consiglio Direttivo sono sempre state la parte più bella e gratificante. Però lo abbiamo fatto comunque e di questo ne sono veramente fiero. La cosa più importante per noi era dare una parentesi di serenità a chi vi partecipava.

Ma il mio grazie più sincero lo rivolgo a tutti coloro che si sono adoperati affinché tutto questo accadesse e lo dico veramente con tutta la gratitudine che ho nel cuore.

umani all'interno di questo gruppo di persone unite dalla stessa grande passione: la nostra amata montagna.

Avere amici come quelli che ho incontrato in questa Associazione, mi convince ancora una volta di quante persone per bene ancora esistono, sempre pronti a tenderti una mano in caso ce ne fosse necessità, ma fortunatamente non serve nemmeno avere bisogno per sapere che ci sono.

Anche quest'anno abbiamo raggiunto un numero ragguardevole di tesserati, 529 per la precisione, e il mio e nostro intento è, come sempre, creare le condizioni per far sì che i nostri iscritti si sentano Soci e che vogliano dare il loro contributo all'Asso-

ciazione e soprattutto sentirsi parte di essa. Quando qualcuno, spronandomi a organizzare qualche iniziativa, usa il "dovreste fare" lo correggo prontamente con il "dovremmo".

Ecco, questo è fondamentale e lo ribadisco tutte le volte che posso, arrivando anche a essere ripetitivo. La nostra Associazione è di tutti quelli che ne vogliono far parte e ne condividono le finalità. Poi ognuno ci mette quello che può o quello che ha.

Essere nel ruolo che ricopro a volte è impegnativo non c'è dubbio, a volte bisogna fungere da coordinatore di caratteri, a volte bisogna tirarsi su le maniche, ma in tutto ciò cerco sempre di avere come impegno primario quello di essere all'altezza di coloro che rappresento e, se ci riesco, anche di buon esempio... ma questo è già più difficile.

Mi basterebbe veramente rappresentarvi bene... avrei già fatto tanto del lavoro che mi sono prefissato. Se le condizioni ce le permetteranno, anche nel 2022 vorremmo organizzare tante iniziative per i nostri Soci e per la nostra Comunità.

Per elencare tutto quello che abbiamo fatto nel 2021 ci vorrebbe una rivista intera, ma come dico sempre io, siamo più bravi a fare che a pubblicizzare ciò che facciamo.

Realizzare nuovi sentieri, dare il via a diverse attività culturali, organizzare tante escursioni per tutti i tipi di camminatori, riprendere le proiezioni con "Schegge di cinema di montagna", riaprire la palestra, sono solo alcune delle cose che abbiamo fatto nel 2021 (cercando in ogni occasione di essere il più attenti possibili alle regole per il contrasto del Covid).

Sul solco tracciato negli anni precedenti, continueremo a far entrare nelle nostre commissioni volti nuovi, che oltre a dare dinamicità e freschezza al nostro gruppo, ci auguriamo possano servire da ponte verso le nuove generazioni. Il nostro grande desiderio è poter dare continuità a questo sodalizio, camminando sempre sul sentiero di principi e propositi disegnato dai fondatori.

In questo 2022 rinnoveremo il Consiglio Direttivo, poiché l'anno scorso queste incombenze non si sono potute effettuare per l'impossibilità di indire assemblee.

Mi auguro che anche il prossimo che eleggeremo sia l'espressione di questa Associazione, dotata di una straordinaria propensione verso il prossimo e verso la cura dell'ambiente che ci circonda.

Ogni tanto le inevitabili complicazioni della vita ci fanno ricordare che siamo qui solo di passaggio, ed è quindi meraviglioso trovare una passione che arricchisca questo transito.

Il mio augurio più sincero è che tutti possano rendere la propria vita un capolavoro impregnato di sentimenti. Noi, Soci del C.A.I., la nostra passione la manteniamo laboriosa attraverso il nostro peregrinare tra i monti e ammirando le meraviglie che fanno da sfondo alle nostre passeggiate. Spesso ci costa fatica e sudore, ma anche la soddisfazione non avrebbe lo stesso sapore senza il sacrificio.

Fabio B.





CIAO EMANUELA,
GLI AMICI DEL C.A.I. LUMEZZANE
TI RICORDANO SEMPRE SORRIDENTE E POSITIVA.

TI ABBIAMO CONOSCIUTA E FREQUENTATA
SOLO PER DUE ANNI
MA SUFFICIENTI PER APPREZZARE E CONDIVIDERE
IL TUO ENTUSIASMO.
ERI FELICE DI SCOPRIRE
TANTI NUOVI POSTI E IN COMPAGNIA.

DURANTE UNA ESCURSIONE
TENEVI PER MANO
UNA NOSTRA AMICA DISABILE
CHE ACCOMPAGNAVAMO IN GITA.
CON IL TUO SORRISO E TANTA TENEREZZA
SEMBRAVA CHE TU LA CONOSCESSI DA UNA VITA.

ED È COSÌ CHE TI RICORDEREMO,
SENSIBILE, DOLCE E DISPONIBILE.
IL PERCORSO INSIEME A NOI
È STATO BREVE, MA INTENSO.
IL DESTINO CI HA TOLTO TROPPO PRESTO UNA NUOVA AMICA.
MA IL SEGNO CHE LASCI IN CHI TI HA CONOSCIUTA
È UN BEL RICORDO INCANCELLABILE.

DIO DEL CIELO
SIGNORE DELLE CIME
SULLE TUE MONTAGNE
LASCIALA ANDARE.





UNA BIANCHISSIMA ZONA ROSSA



Inizio inverno 2020. L'incubo Covid-19 si ripresenta ed inevitabilmente vengono prese misure per contenerlo. I vaccini a quel tempo erano ancora lontani dall'essere distribuiti fra la popolazione, unica misura possibile è quindi creare zone rosse per contenerne la diffusione. Dopo il primo ovvio scorporamento, visto che non ci si sente pronti a nuove "reclusioni", realizzo che in realtà vivere a Lumezzane è una fortuna.

Esco di casa ed ho chilometri di sentieri da poter percorrere, nei weekend avremo il nostro bel da fare e studiando vari concatenamenti, possiamo vagare per monti per ore ed ore senza troppo ripeterci. Ma la neve?

In questo periodo di solito si preparano pelli e scioline, pronti ad andare a fare le prime gite di scialpinismo. Le classiche di inizio stagione sono Val Presena, Marmolada, Grostè. Ma siamo in zona rossa, non possiamo uscire dal comune di residenza.

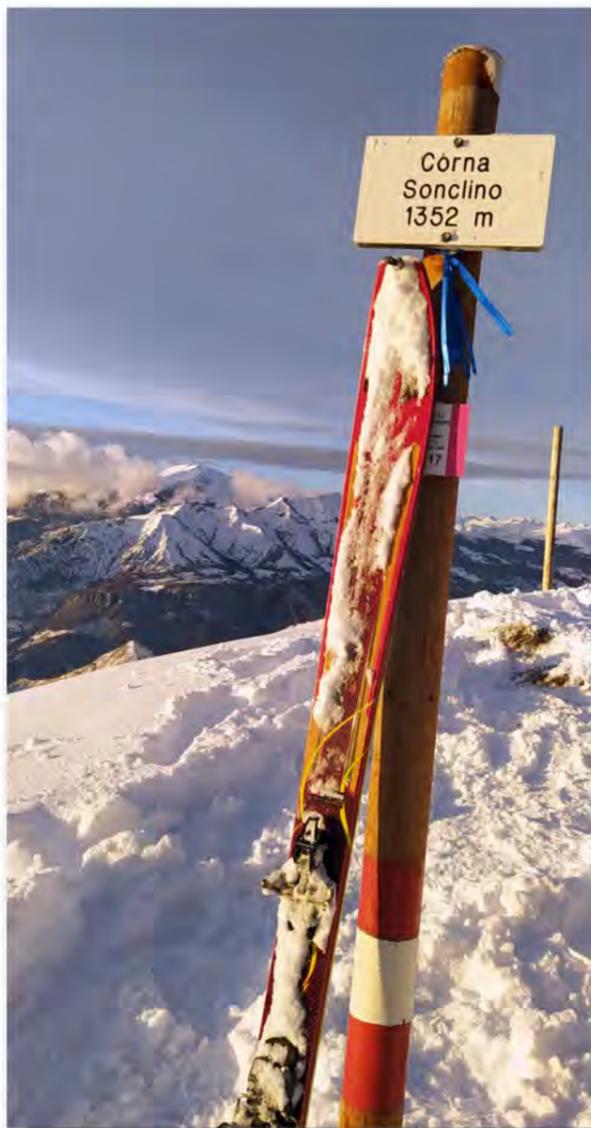
Come non succedeva da anni, il 2 Dicembre mi arriva il regalo di compleanno più gradito, nevica a Lumezzane, in paese! Mi sveglio e tutto è bianco. E continua nei giorni a seguire.

L'otto Dicembre è festa, si è a casa dal lavoro. Mi sveglio e dove vivo, nelle frazioni alte, nevica copiosamente. Dalla mia finestra vedo il Passo del Cavallo ben imbiancato e subito penso, prendo sci e pelli e salgo da "Paride" verso il Sonclino.

Pochi tornanti sopra il distributore di benzina e la strada è già abbondantemente innevata. Basta spallare, si calzano gli sci. Il paesaggio è assurdamente bello.

La corna della "Camarina" dove di solito si va ad arrampicare è incrostata di neve, sembra le Dolomiti. I rami intorno alla strada si piegano sotto il peso della neve. Più si sale, più lo spessore della neve aumenta.

Arrivo con Amilcare alle "Poffe di Uciù" appena sopra la chiesina di Santa Barbara e la neve è davvero tanta, troppa. Non ci fidiamo a proseguire lungo la strada che taglia a metà il pendio.



La visibilità è pessima, c'è bufera di neve e si intuisce che gli accumuli sono consistenti. Saliamo allo Chalet Monica, ci ripariamo dalla neve che ci schiaffeggia sotto il portico d'ingresso per cambiare assetto e ci prepariamo alla discesa. Per chi non è lumezzanese è difficile da capire.

Avremo fatto centinaia di sciate in neve stupenda ovunque nell'arco alpino e pure all'estero, ma sciare sui monti nostrani, partendo da casa è commovente. È un'emozione indescrivibile, oserei dire la realizzazione di un sogno. Siamo tra urletti di gioia e stupore lungo la strada che in breve ci riporta al "cancello" e da lì al punto di partenza. Scattiamo foto a non finire emozionati come bambini e arriviamo con un po' di "portage" sulla porta di casa.

Nei giorni seguenti continuerà a nevicare e riusciremo a fare sciate superlative sui prati dei nostri monti, San Bernardo, Artecle, Sonclino, Fraine etc... Il Parco Comunale di San Bernardo, grazie al divieto di uscire dal proprio comune, si animerà come non mai, con bambini con slittini, ragazzi con tavole da snowboard, scialpinisti, ciaspolatori. Ho foto del "Casello" che sembra Vipiteno.

Riusciremo anche a rispolverare la vecchia slitta di legno e slittare dai Piani di Baione fino a casa, passando dal Percorso Vita totalmente innevato.

Siamo consapevoli che condizioni simili sui nostri monti sono una rarità e serberemo per sempre nei cuori i ricordi di questo strano inverno, così carico di neve, con gli impianti da sci chiusi e la gente che ha imparato ad apprezzare la bellezza che ci circonda.

Un inverno per certi versi molto triste, ma anche felice nella consapevolezza di apprezzare le cose semplici. Ci sarà servito per capire che la natura intorno a noi va tutelata come la cosa più preziosa?

Norma G.



di Pè Faustino & C. s.n.c.

Via Verginella, 9 - 25066 LUMEZZANE F. (BS)

Tel. 030.8972102 - Fax 030.8976679

P.I. e C.F. 02479720985



IL MIO RE: L'ORTLES



L'Ortles si erge in Alta Val Venosta, nella parte occidentale dell'Alto Adige, al confine con la provincia lombarda di Sondrio e la Svizzera. Con i suoi quasi 4.000 metri (esattamente 3905 m.), da tempo questo gigante si è guadagnato il nome di "sua maestà" e rappresenta la vetta più alta dell'Alto Adige.

Ecco qui, l'Ortles, uno dei nomi ai quali fin da piccola porto riverenza.

Quando il papà e lo zio tornavano con quegli zaini giganti, le corde e "la ferraglia", per noi bambini tutto era misterioso. Loro adulti iniziavano a raccontarsi le avventure e noi piccoli ascoltavamo lì in disparte quelle narrazioni. Eppure mi sembrava di non dare importanza a quanto sentivo ma, crescendo, mi sono resa conto che quei nomi, i nomi delle grandi montagne, mi erano rimasti dentro, come grandi miti, come mete irraggiungibili, con la riverenza che si ha per qualcosa di immenso, magico e



misterioso. Così, quando un giorno Andrea, la mia guida alpina, mi dice "dai Laura che quest'estate andiamo sull'Ortles", a quel punto i miei occhi tornano a essere quegli occhi di bambina e nell'animo si ripresenta quella riverenza che mi fa dire "io sull'Ortles?, sul gigante Ortles?"

È meraviglioso pensare alle grandi montagne con ammirazione e stupore. Pensare che, dopo averle idealizzate per una vita, adesso le potrò veramente conoscere di persona. Quale gioia! Quale felicità! Potrò conoscere il Re. Arrivano quindi i due giorni tanto attesi. Partenza di buon'ora per la Valcamonica, su dal Passo Gavia, giù a Santa Caterina e poi via verso lo Stelvio e finalmente... Solda!

Sto bene, mi sento in forma, la felicità di trovarmi davanti ad una montagna che ho tanto immaginato è grandissima e l'adrenalina pervade tutto il gruppo e ci fa salire a piedi fin da subito, (altro che avvicinamento in seggiovia!).

Raggiunto il Rifugio Tabaretta, proseguiamo per il Payer che, come un nido d'aquila, ci attende e ci accoglie con familiarità. L'immane radler in attesa di una cena che sarà davvero squisita e il sorriso composto della signora Filomena (oramai lassù da diversi decenni), ci rasserenano e ci accompagnano in un dolce sonno.

È ancora buio quando con la nostra frontale muoviamo i primi, impacciati passi e poi via, sempre più spediti ed entusiasti. Dopo la prima parte di roccia, di cui mi accorgo della difficoltà e dell'esposizione solo al rientro con la luce del giorno (per fortuna che la mattina presto dormiamo in piedi), arriviamo sul ghiacciaio.

È un ghiacciaio ancora perfetto, pochissimi crepacci, una neve portante davvero eccellente ed un cielo blu, così

blu che solo in cima alle nostre amate montagne possiamo ammirare.

La commozione davanti a questa incredibile natura ancora una volta mi fa diventare gli occhi lucidi. È tutto straordinariamente grandioso!

Un ripido pendio, un grande anfiteatro e poi la croce di vetta. Ecco il mio Re!

Ancora incredula muovo gli ultimi passi verso la croce, lo sguardo spazia all'infinito, il cielo è un blu sempre più intenso ed io lascio che l'emozione prenda il sopravvento riempiendomi gli occhi di lacrime.

È più forte di me, è più forte di tutto: la felicità che si prova, dopo tanta fatica a raggiungere la cima, è la gioia più grande che si possa immaginare. Ora lascio che il cuore, ancora una volta, sia libero di battere più forte, totalmente felice. Grazie mio Re, grazie Montagna!

Ascolto il vento raccontare storie bellissime, lascio gli occhi riempirsi di meraviglia, lascio il cuore scoppiare di gioia e poi via, piano piano si scende, continuando come in un mantra a ripetere grazie.

Grazie a chi mi ha dato fiducia pensando che ce la potessi fare; grazie a chi da piccola raccontava senza sapere che quelle parole sarebbero rimaste così profondamente radicate nei ricordi per diventare poi realtà, grazie a Chi è più in alto di noi e che ci permette ogni volta di raggiungere le cime della felicità.

Con infinita gratitudine, Laura.

P.S: firma sul libro del Rifugio Payer "Laura, C.A.I. Lumezzane".



Laura Z.

- Pilette e sifoni per lavabo e bidet
- Pilette e sifoni per lavello
- Pilette per piatto doccia
- Pilette per vasca
- Canaline per docce a pavimento
- Sifoni da incasso

omptea.eu

1957



CIPPI E LO SCILIAR

Sono nuova del C.A.I., la mia tessera è datata Giugno 2021. Amo camminare, ma conosco poco oltre ai soliti sentieri locali che ero solita percorrere da sola. Così facendo "Non conosco il mio passo" e nella mia testa c'è sempre una vocina che si chiede "Sarò in grado!", come se sulle mie spalle ci fosse un piccolo pappagallo di nome Cippi sempre pronto a ripetermelo.

È con il mio fedele amico Cippi che ricevo e leggo la locandina per la prima gita di due giorni a cui deciderò di iscrivermi: Dolomiti dello Sciliar. Me lo immagino mentre mi fissa e come al solito chiede "Sicura?"

Contatto il capogita, volo a iscrivermi e attendo la data con un po' di ansia. Il giorno si avvicina e il tempo sembra imbruttirsi, così passo i giorni prima della gita a controllare il meteo ripetutamente, fino a che, stufa di preoccuparmi, cerco di vedere le cose da un nuovo punto di vista: il menù del Rifugio dove alloggeremo. Le foto su internet mi calmano e il 17 Luglio arrivo al pullman puntuale come un orologio svizzero.

Durante il viaggio conosco i miei compagni d'avventura e alle 10.30 siamo pronti per partire dall'Alpe di Siusi lungo i sentieri 10 e 5. Il cielo è un po' grigio, così decidiamo di

non fermarci alla Baita Saltner per il pranzo e proseguiamo lungo il sentiero 1 in modo da evitare il rischio di temporali, o per lo meno, di anticiparli.

Si inizia camminando su una bella mulattiera, attraversando ruscelli e facendo dolci salite. Via via la stradina diventa un sentiero ripido immerso nel verde, incorniciato dalle cime delle Dolomiti. I capigita iniziano a chiamarle per nome, a indicarci i vari posti... che confusione, non riesco a tenerne a mente nessuno, riesco solo a guardare queste grandi Signore di roccia. Mi sento piccola piccola! "Cippi ce la faremo! Pensa allo Strudel!" dico per farmi coraggio.

Si arriva in quota, il tempo è clemente, anche se il cielo continua a essere grigio e il vento fa camminare volentieri senza troppa fatica...anzi, per i miei standard io ho pure freddino!

In quota il percorso si fa più pianeggiante, con dei dolci saliscendi che durano all'incirca un'oretta. Il rifugio da lontano compare su uno sfondo nuvoloso contornato da granchi che rendono la scena un po' inquietante e magnifica al tempo stesso.

Vedendo che il tempo tiene decidiamo di salire alla Cima Petz (2563 m) con ampia vista panoramica su Catinaccio,



Odle e Marmolada. Camminiamo tutti insieme, e osservo come si muovono gli altri.

Mia nonna adorava camminare tra i monti, e mi diceva sempre che ognuno ha il suo passo e bisogna rispettarlo. Tuttavia, lo ammetto, alcuni hanno un passo stupefacente: il nostro capogita sembra uno stambecco, non ha paura di muoversi tra le rocce, si diverte, ride e scherza mentre io sono attenta a ogni passo soprattutto in discesa. Il pomeriggio è lungo e continuiamo la passeggiata lungo i prati vicini dove brucano placide un sacco di mucche, si sentono i fischi delle marmotte e riconosco pure dei fiori che avevo disegnato giusto giusto poco tempo prima. L'aria è fresca, ma è tutto così bello che non si smetterebbe mai di andare avanti.

L'ora di cena si avvicina, decidiamo di rientrare. Sono sazia e soddisfatta, quando dalle finestre vedo il tramonto iniziare a illuminare il Catinaccio di fronte a noi con una luce magica. Fa freddo, ma chi se ne frega, infilo la giacca e volo fuori a godermi lo spettacolo. È così bello da sembrare finito!

Piena di colori e sazia, si va a dormire. Al mattino ci incamminiamo verso il Rifugio Tires seguendo il sentiero 4. Il cielo è plumbeo, l'aria è umida e c'è una leggera pioggerellina che mi spaventa. Oggi bisogna scendere e ciò vuol dire che la strada sarà infangata e scivolosa. Cippi, la vocina nella mia testa, si risveglia e sembra quasi guardarmi di traverso mentre mi dice "Te l'avevo detto!".

Ma non ha fatto i calcoli bene con la cortesia del C.A.I.! Tra i capigita c'è chi oramai ha capito come sono fatta e vengo affiancata lungo le prime ore di cammino. Mi viene spiegato come distribuire il peso, su che sassi posizionare i piedi.

lo borbotta un po', ma ascolto tutto, voglio migliorare. Tra una chiacchiera e l'altra per distrarsi ci sono anche le Dolomiti che aiutano con nuovi paesaggi, magnifiche e imponenti. Continuo a sentirmi minuscola e stupefatta al loro cospetto.

Il Rifugio Tires sembra un albergo a 5 stelle. Proseguiamo lungo il sentiero 4 verso il Rifugio Sasso Piatto. È il secondo giorno che mi parlano di questa cima che, insieme al Sasso Lungo, è coperta dalle nuvole. Due timidoni!

Il cielo inizia a schiarirsi e lungo questo nuovo tratto riesco a vedere le marmotte. Sono adorabili!

Verso le 12.30 raggiungiamo il rifugio dove decidiamo di mangiare. Cippi è un po' che non si fa sentire, ma non appena subodora gnocchi o canederli si risveglia con fare goloso.

Dopo pranzo scendiamo rapidamente sul sentiero 9 verso il Rifugio Zallinger (2040 m) per poi proseguire sul 7A per Saltria. Costeggiamo alberghi, pascoli e boschi su sentieri sempre più grandi fino ad arrivare alla strada dove prenderemo il pullman per il ritorno a Compacht. Scendendo, le Dolomiti si allungano, sembrano più lontane. Stiamo aspettando il pullman quando il cielo estivo si apre, le nuvole si diramano ed ecco che quel timidone del Sasso Piatto compare, quasi a salutarci e ringraziarci per l'allegra compagnia.

E Cippi, vi starete chiedendo?! Dopo il lauto pranzo la mia vocina ha fatto una bella pennichella e non appena ha potuto ammirare questa nuova cima con il cielo azzurro di luglio l'ho sentita sussurrare "Bravissima, ce l'hai fatta!"

Adele Elsa M.



LE CASCADE DEL REDOCLA

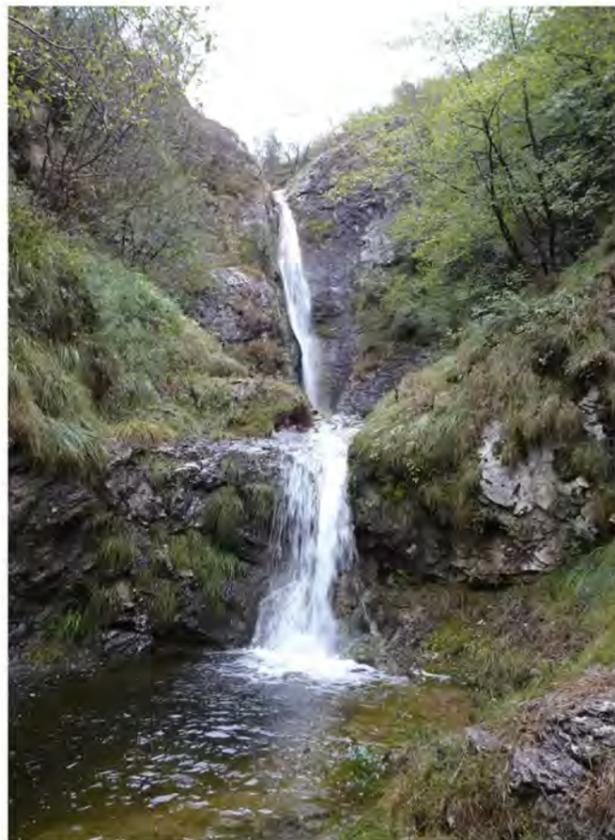
Nella scorsa primavera, in accordo con il C.A.I. di Gardone Val Trompia e il Gam (Associazione che gestisce il Santuario di Sant'Emiliano), il nostro gruppo manutenzione sentieri ha iniziato ad occuparsi anche del sentiero 359 che parte dalla Valle di Sarezze e arriva al Monte Sant'Emiliano e di alcuni sentieri di collegamento limitrofi.

I principali lavori svolti sono stati la manutenzione, la posa di pali e frecce segnaletiche e la creazione di punti di soccorso georeferenziati per permettere, in caso di emergenza, di comunicare al 112 il numero indicato sulla tabella e di essere immediatamente individuati dal Soccorso Alpino.

La decisione di ampliare la rete di quasi 75 km. di sentieri che contornano la Valgobbia partendo dal Palosso fino a Sant'Emiliano, è maturata per poter chiudere ad anello la nostra Via del Sacro, un itinerario che collega 18 chiesette, santelle ed eremi delle nostre montagne e, in secondo luogo, per creare dei collegamenti che permettano agli escursionisti lumezzanesi di arrivare direttamente a Sant'Emiliano partendo a piedi dal paese e agli escursionisti saretini di accedere direttamente ai monti della Valgobbia passando dal Dosso Castol.

Durante i vari sopralluoghi che sono serviti per studiare la segnaletica e la tracciatura del sentiero di collegamento che sbuca in prossimità del Fontani di Scalve avevo più volte intravisto, nel mezzo della Valle del Redocla, una cascata di dimensioni non indifferenti ed ogni volta mi dicevo che avrei dovuto andarla a vedere più da vicino.

Ricordavo bene quando da ragazzo, moltissimi anni fa, ci si accampava con gli amici in fondo al prato dei Grassi ed il passatempo preferito era scendere lungo il torrente attraversando le numerose cascatine e fare il bagno delle grandi "scodelle" di acqua limpidissima, tuttavia non mi pareva di aver mai notato qualcosa di così alto.



L'occasione è capitata un pomeriggio durante un precipitoso ritorno dal Sonclino per sfuggire ad un temporale improvviso. Mi trovo sul sentiero per la Valle di Sarezze quando il sole è riuscito a bucare lo spesso strato di nuvole; visto che la pioggia sembrava ormai lontana ed avevo tempo mi sono detto che era il momento giusto per scendere verso il torrente e cercare un accesso alla cascata.

Scendo zigzagando sulla dorsale un poco più a valle della cascata dove il terreno è più accessibile e risalgo il torrente fino ad una cascatella di un paio di metri ma non c'è modo di andare oltre per via della grande quantità di acqua dovuta al temporale appena passato; poco più sopra però riesco ad intravedere quello che stavo cercando.

Torno sui miei passi e cerco un altro accesso più a monte, ma il terreno è molto impervio ed il tempo inizia di nuovo a peggiorare. Decido quasi di rinunciare, quando vedo una traccia nell'erba, forse lasciata da qualche animale, e provo a seguirla.

La discesa è molto ripida e spesso devo aiutarmi con i rami degli alberi per non scivolare, ma finalmente dopo pochi minuti arrivo ai piedi della cascata; vista da sotto è alta almeno 20 metri e ai suoi piedi si è formata una

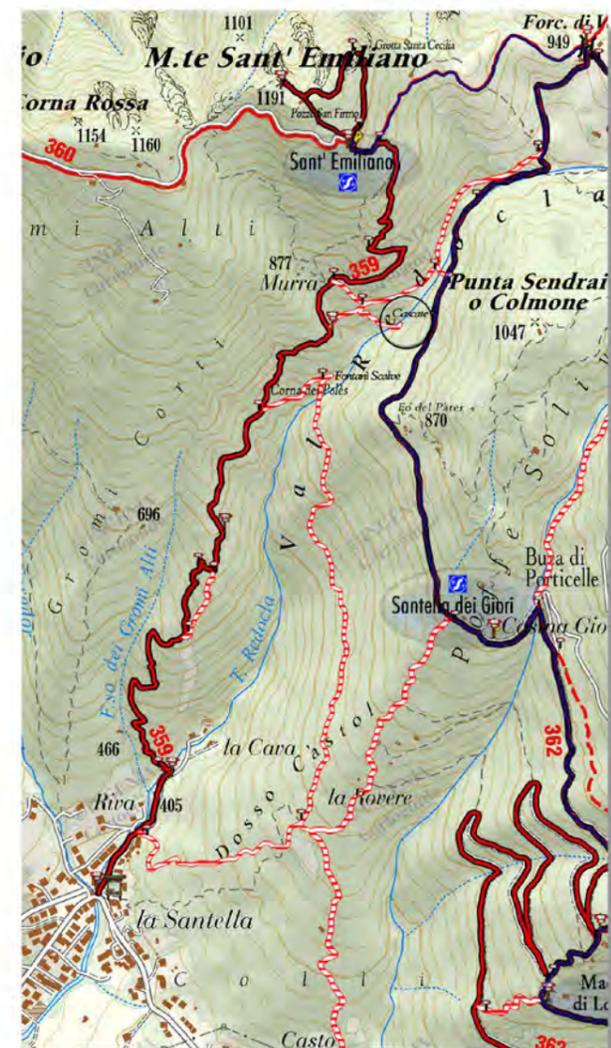


grande vasca in cui crea un mulinello molto bello a vedersi. A quel punto inizia a piovere perciò risalgo direttamente attraverso il bosco fino al sentiero e mi rendo conto che sono solo un centinaio di metri, anche se molto ripidi.

Ritorno a vederla dopo qualche giorno e scopro con piacere che c'è la possibilità di creare un comodo sentiero di discesa e che, guardando poi il torrente, c'è un facile accesso alla cascata principale. L'acqua che scendeva quel giorno era molta meno e non spumeggiante come la volta precedente, però era sempre molto bella; tra i sassi vedo anche un grosso gambero di fiume che nuota indisturbato.

Mi consulto con gli altri del mio gruppo di manutenzione sentieri per valutare il da farsi. La preoccupazione maggiore era il rischio di rovinare un ambiente incontaminato rendendolo un luogo di facile accesso.

Avevamo avuto gli stessi dubbi anche quattro anni prima quando avevamo deciso di deviare il sentiero sotto Malga Grassi portandolo dalla stradina sterrata fino al bordo del torrente, ripulendo quindi tutti gli argini ed il bosco limitrofo per rendere accessibili le cosiddette "scodelle". Il risultato è stato che da subito la zona sem-



brava rinata ed in questi anni non ci sono mai stati problemi di sporcizia o abbandono rifiuti (anzi ho anche notato che qualcuno con molta temerarietà ha ripulito dai sassi le vasche principali).

Decidiamo perciò di procedere al tracciamento e alla messa in opera del sentiero di discesa al Redocla. Per fortuna i pensionati che formano il nostro gruppo sono ben agguerriti e abituati a questo genere di lavori e sono bastate tre uscite per creare un sentierino abbastanza comodo e sicuro. Come ultima cosa abbiamo posizionato un cartello per ricordare a tutti l'importanza della salvaguardia dell'ambiente.

Ringrazio tutti i componenti del nostro gruppo che con il loro lavoro e la loro voglia di fare permettono a tutti gli escursionisti di scoprire e riscoprire la bellezza delle nostre montagne a due passi da casa.

Davide M.





25 ANNI DI STORIA

Non è facile cercare di riassumere 25 anni di storia del C.A.I. Lumezzane in due pagine, ma proviamoci. Spero di non annoiarvi se citerò numerose date, ma penso che conoscere la nostra storia sia utile anche ai giovani soci (di età o di bollino) perché, come in tutti i campi della vita, se si conosce il passato si può meglio agire nel presente e nel futuro.

Intanto cominciamo col dire che in realtà la nostra storia ha anche una "pre-storia". Chi frequenta il gruppo da un po' di anni sa che le nostre radici affondano nel 1977, quando comincio ad operare il Gruppo Escursionisti Lumezzane organizzando le prime gite, tracciando i sentieri, svolgendo le prime attività culturali e tante altre iniziative. A metà degli anni 90 iniziò una riflessione che portò alla decisione di chiedere la costituzione della Sottosezione C.A.I. all'interno della Sezione di Gardone Val Trompia.

E così dal 1 Gennaio 1996 ci furono le prime nuove tessere che si aggiunsero ai soci che negli anni precedenti si iscrivevano in altre Sezioni. Da subito iniziò una significativa crescita del gruppo: 233 il primo anno, e da allora un crescendo continuo fino ai 529 del 2021. L'arrivo di tanti nuovi soci fu motore di molte iniziative e un miglioramento delle attività.

Le gite aumentavano, il lavoro sui sentieri si sviluppava, riprendeva vigore l'alpinismo che era rimasto un po' frenato dopo la scomparsa di un amico nel 1980.

Accanto alle gite escursionistiche, sempre molto partecipate, comincio a crescere anche l'attività alpinistica con un numero sempre più alto di soci in grado di salire cime e pareti. In questi ultimi 15 anni alcuni soci sono diventati anche istruttori della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Valtrompia (che da pochi anni è intersezionale), altri Soci sono impegnati nel C.N.S.A.S.

A metà del decennio successivo si aprì un'altra riflessione che portò a richiedere la trasformazione da Sottosezione a Sezione autonoma, e quindi dal 1

Gennaio 2005 l'operazione organizzativa si concluse e ci fu un ulteriore crescita di iscritti e di attività.

Ricordare i momenti più importanti di questi 25 anni, è un esercizio molto difficile e il rischio di dimenticare tante belle cose è elevato; scusate fin da ora se mancherà qualcosa.

Le gite, come già detto, da sempre sono il motore principale della nostra attività; il programma si è continuamente evoluto fino alle dimensioni odierne davvero impegnative. Ricordiamo una per tutte, insieme a una lunga serie di vette che ha consentito a tantissimi soci di raggiungere il loro primo 4000, la gita del luglio 2003 alla Capanna Margherita. Centinaia di gite di sabato, domenica, di ogni tipo e difficoltà; di recente costituzione (2018) l'inizio anche dell'attività del gruppo "Senior" con gite di mercoledì. Le serate culturali e proiezioni sono state tantissime, di ogni genere, con nostri Soci, amici bresciani e ospiti di livello nazionale; per tutte ricordiamo l'incontro con Hervé Barmasse nel Novembre 2017 con il Teatro Odeon pieno ai limiti della sicurezza e la recentissima rassegna di film "Schegge di Cinema e Montagna".

Da sempre il gruppo ha gestito la ma-

nutenzione di numerosi sentieri dei nostri monti tenendoli in ordine e percorribili; in questi ultimi anni ricordiamo la realizzazione della Via del Sacro nel 2018, la valorizzazione dell'area di Piass dei Grì nel 2017; dopo la prima guida dei sentieri con cartina nel 2004, ora sul nostro sito c'è una ricca sezione divulgativa.

Punto di forza attuale presso la sede è la palestra indoor; i primi pannelli posati nel 2008, poi successivi lavori per ingrandirla, ha ospitato fino alla pandemia (ma speriamo di riprendere presto) tanti giovanissimi.

Aprile 2003 è un'altra data importante, l'uscita del primo numero della nostra rivista "Il Ladino" (in forma ciclostilata), poi nel 2006 il primo stampato in tipografia e nel 2011 il primo a colori, grazie all'aiuto di amici sponsor.

Un'altra data da ricordare è la prima gita con la Cooperativa CVL nel Luglio 2002, inizio di una lunga serie che continuerà ancora; da pochi anni con questi amici c'è anche l'attività di arrampicata in palestra.

In occasione degli anniversari importanti abbiamo realizzato due iniziative singolari, nel settembre 2011 la salita, in contemporanea lo stesso giorno, di 15 cime della Valtrompia; nel giugno



2017 la staffetta di 10 diversi gruppi sul 3V che in tre giorni si sono passati il testimone lungo le tappe del percorso, nel 2007 una mostra fotografica storica. Con l'inizio dell'attività del 1996 e l'arrivo di tanti nuovi amici la vecchia sede di Via Mazzini, che pochi ricorderanno, si rivelò assolutamente insufficiente e, grazie all'Amministrazione Comunale, entrammo nello stabile attuale nel 1997; all'inaugurazione, pochi mesi dopo, fu ospite il Vicepresidente (poi in seguito Presidente) del C.A.I. Nazionale Gabriele Bianchi. Fino al 2018 restammo al piano superiore, poi dal 2019, dopo un lavoro di adattamento e ristrutturazione, siamo nella sede attua-



le, più funzionale e capiente.

Un'altra data può far sorridere oggi nel mondo dei social, ma nel 2001 siamo stati tra le prime Sezioni a dotarsi di un sito internet grazie alle capacità e volontà di un socio.

Da tanti anni c'è una bella collaborazione con l'A.N.A. di S. Sebastiano che ha generato tante iniziative tra cui ne segnaliamo due per tutte: nel 2004 il primo Film all'aperto e nel 2016 la gita storica al Monte Cengio.

Tra gli altri eventi culturali ricordiamo la visita, in collaborazione con la Biblioteca Civica "Felice Saleri", al Museo Na-

zionale della Montagna di Torino nel 2009 e anche qui iniziò una lunga serie di iniziative (visite a Chiese e borghi di montagna) che sicuramente riprenderanno dopo la pandemia. Da alcuni anni siamo parte anche della Consulta Sociale (2013) e Consulta Culturale (2015). Una citazione anche per le tante collaborazioni con i gruppi che organizzano corse sui nostri monti, i grest estivi, i gruppi giovanili che hanno voluto provare ad arrampicare in palestra e in ambiente, le gite in ambiente con le Scuole di Lumezzane.

Come è stato possibile tutto questo?

Facile da dire, per l'impegno di decine di soci che hanno compreso che l'Associazione è di tutti, e hanno dato il loro contributo, chi tanto, chi meno. Basta dire che almeno 50 soci hanno fatto parte in questi 25 anni dei vari Consigli Direttivi, molte altre decine hanno lavorato in gruppi e commissioni, che almeno 150 Soci hanno scritto in questi anni sul nostro giornalino "Il Ladino".

Certamente qualcuno ha dovuto prendersi la responsabilità di condurre il gruppo per un certo periodo, Piero (come GEL dal 1977 al 1994), poi come C.A.I. Enrico da fine 1994 a fine 2002, Beppe da fine 2002 a inizio 2012, Pierino dal 2012 al 2018, e dal 2018 Fabio, oggi in carica con grande impegno, ma senza una squadra vasta e forte non avremmo potuto fare i grandi passi che tutti oggi vedono.

Chi si è impegnato nel passato può ben dire di aver passato il testimone a ottimi amici che continuano a migliorare il ruolo e la presenza del C.A.I. Lumezzane sul territorio. I "contadini" di ieri hanno ben seminato, i "contadini di oggi" continuano a seminare bene, i frutti si vedono e si vedranno ancora. Quindi... lunga vita alla Sezione C.A.I. Lumezzane.

Beppe A.





Graziella: una sera di maggio ricevo una telefonata del mio amico Piermario che mi invita a fare con sua moglie Cristina il Sentiero Numero 1 nel Parco dell'Adamello, in luglio. Si aggiungeranno anche Rosangela e Roberto. Ho risposto sì con entusiasmo: è un percorso che era nella mia lista dei desideri, e che ritenevo ormai perso.

montagna e in sintonia con noi, ovvero Graziella, Rosangela e Roberto.

Graziella: poi, nei giorni a seguire, ho iniziato a pensare alle varie difficoltà del sentiero (dislivelli, terreno, esposizione, ferrate), al mio grado di allenamento, alla mia capacità di portare in montagna per più giorni il peso di uno zaino per me non indiffe-

Graziella: ...invece è stato meraviglioso. Dopo un giorno di cammino lo zaino è diventato una parte di me, la bellezza del paesaggio di montagna mi ha gratificata della fatica, camminare per ore in un ambiente aspro e selvaggio mi ha dato la carica necessaria per arrivare alla meta anche quando questa sembrava lontana e pareva non arrivare mai. Raggiunge-

SUGGERIMENTI DAL NR.1



Piermario: è la terza volta che faccio il Numero 1, e sono state tre esperienze completamente diverse. La prima, nel 1991, ero giovane e con poca esperienza di montagna, eravamo in sei, ed il nostro trekking è terminato al Rifugio C.A.I. Lissone, dopo due giorni tra vesciche e dolori vari. La seconda, nel 2016, ero da solo, con molta più conoscenza, esperienza e consapevolezza, ed è stato veramente entusiasmante. Quindi ho pensato di riprovare quelle emozioni e di dividerle con Cristina, mia moglie, e alcuni amici amanti della

rente (era soprattutto questo il mio cruccio) ed infine al timore di provar paura sui tratti più esposti a causa della mia proverbiale attitudine a inciampare. E invece...

Piermario: non nascondo che i giorni precedenti alla partenza, il pensiero che qualcuno potesse avere problemi e non riuscisse a proseguire mi preoccupava, ero considerato il più esperto e le domande sulle difficoltà, la lunghezza delle tappe, i pesi, le ferrate, l'attrezzatura da portare, i pesi degli zaini me le facevano un po' tutti.

re i passi era una gioia tale non solo per il sentiero già percorso, ma per i panorami mozzafiato che si presentavano a noi. E l'andare di rifugio in rifugio regalava una sensazione di libertà e felicità profonde.

Piermario: finalmente i pensieri hanno lasciato spazio all'azione e il 18 luglio siamo partiti da Bazena. La prima notte al Rifugio "Tita Secchi" non ho dormito benissimo perché il giorno dopo ci aspettava una tappa lunga e dura con ferrata finale in salita e nevaio in discesa prima del Rifugio "Maria e Franco"; arrivati al



rifugio, mi sono reso conto che le mie preoccupazioni erano inutili, i miei compagni di viaggio erano tutti sicuri di sé e consapevoli del trekking.

Graziella: fatica, stanchezza, gioia, gratitudine, piacere, gratificazione: la fatica di spostarsi sui molti, tanti massi di granito; la stanchezza dovuta ai dislivelli e allo zaino; la gioia di arrivare al rifugio e concedersi una birra fresca; la gratitudine nei confronti della montagna ammirata in tutta la sua maestosità; il piacere della condivisione con i miei compagni di avventura e infine la gratificazione di avercela fatta.

Piermario: dal giorno dopo, tra passi, valli, laghi, ferrate, nevai, granito, ruderi della prima guerra mondiale, rifugi e, visto il periodo, pochissima gente sui sentieri, abbiamo trascorso giorni memorabili culminati con la vista dell'Adamello.

Graziella e Piermario: è stato un viaggio mentale, oltre che fisico. "Guardare la bellezza della natura è il primo passo per purificare la mente". (Amit Ray)

Graziella D. e Piermario P.



Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)

ELETTRIK
di Riccardo Cinquantini Impianti elettrici



Partenza in una mattina di settembre per un luogo che è impossibile non amare: le Dolomiti!

Le Dolomiti in generale e la zona del Vajolet e del Catinaccio con le sue splendide guglie in particolare.

Fortificazioni di roccia che cambiano colore per ogni ora del giorno e per ogni condizione del cielo. Si nascondono dietro dense nuvole o effimera nebbia per poi rivelarsi in tutto il loro splendore.

Quattro colleghe e un giusto numero di altri compa-



arrivi in questi luoghi, e così la quotidianità è dimenticata.

"Ma quando piove?"

Ecco la risposta: al primo passo nel Rifugio Vajolet. Perfetto! Abbiamo un tetto sulla testa e cibo e bevande calde. Tutto risolto.

Guardiamo verso l'alto, come sempre in montagna, e sull'impervio sentiero che porta al cospetto delle Torri decine di piccole formiche colorate che, formando una fila perfetta, si avviano verso la loro meta. Il cielo ora mostra qualche finestra di azzurro, proprio lassù dove le Torri si mostrano in tutta la loro bellezza.

MA FRA QUANTO PIOVE ?



gni di viaggio, ognuno con la determinazione di vivere due giorni inseguendo la passione che accomuna tutti: la montagna.

La giornata inizia con chiacchiere inevitabilmente relative al lavoro, si parla di pazienti, di colleghi, di questioni organizzative che ci impegnano fisicamente e mentalmente per buona parte della nostra vita.



Poi si aprono davanti a noi le pareti verticali del Catinaccio e lassù il Rifugio Preuss, che dà il benvenuto a chiunque

È un invito! "Ma fra quanto piove?"

Sicuramente dopo aver ammirato la roccia frastagliata della Delago, della Stabler, della Winkler. Esatto!!! Quindi su fino al Rifugio Carlo Alberto e guardiamole queste pareti ed emozioniamoci al loro cospetto e facciamo volare i nostri pensieri fino alle loro cime.

"Ma fra quanto piove?"

Nel momento in cui si ritorna al riparo del Rifugio Vajolet! PERFETTO.

E il secondo giorno inizia con una domanda.



"Ma fra quanto piove?"

Il cielo sopra di noi è sgombro da nuvole, laggiù su altre vette e in altre valli qualche sbuffo bianco e grigio si intravede, ma interessa altri camminatori, non certo noi. Nella nostra direzione solo una valle che rispecchia esattamente l'immaginario di selvaticità.

E lassù, nel suo nido, il Rifugio Principe. Cosa vorrà dire "a impatto zero"? Guardate il Principe e vi sarà chiara la risposta.

"Ma fra quanto piove?"

Dopo! Dopo aver cambiato valle, aver visto dal Rifugio Antermoia il contrasto tra i mille toni del grigio della roccia e il verde dalle mille sfumature dei pa-

scoli e dei boschi. Allora si scende nella Val Duron fino al Rifugio Micheluzzi.

"Ma fra quanto piove?"

Proprio ora, da qui fino a Campitello di Fassa dove ci attende il pullman per il ritorno.

Lidia V.



AZAL GOMME





DAL SONCLINO AL GRAN PARADISO

UN ANNO CON I "DAGA FIDUCIA"

Tutto ebbe inizio sulla strada del Sonclino, durante il periodo di lockdown. Quel giorno non riuscii ad arrivare in cima in solitaria, quindi decisi di tornare indietro.

Camminando lungo la via del ritorno incontrai una persona: Lorenzo. Un incontro fortunato, perché insieme a lui decisi di reincamminarmi verso la cima, riuscendo a conquistarla il giorno stesso. Iniziò così, a 52 anni, la mia avventura.

Lorenzo, detto Lorenz, dopo il nostro primo incontro mi ha coinvolto in numerose esperienze, insieme ad altri due compagni: Giorgio e Pietro. Con la grande nevicata del 2020 e il lockdown, una camminata dopo l'altra, si creò il nostro gruppo: "I Daga Fiducia", quattro amici con in comune la passione per la montagna e per tutto ciò che può offrire.

Vi starete chiedendo qual'è l'origine di questo nome insolito. "Daga fiducia" è un'affermazione in dialetto Lumezzanese che letteralmente significa "dare fiducia". Il primo a pronunciarla è stato Lorenz, durante una discesa sulla neve; poi è diventato un motto di incoraggiamento che ci accompagna durante tutti i nostri viaggi, soprattutto quando ci scontriamo con passaggi difficoltosi.

Ho sempre avuto grande rispetto per la natura, vivendola nelle passeggiate domenicali con la famiglia e gli amici, ma solo grazie alla guida dei miei compagni sono riuscito ad apprezzarla pienamente.

Le prime esperienze con I Daga Fiducia sono state lunghe camminate sui monti della Val Trompia e



prove di arrampicata all'Ongia, una falesia di Lumezzane, dove, grazie al Lorenz, Giorgio e Davide ho potuto apprendere numerose nozioni necessarie e utili.

Con il passare del tempo, iniziarono le prime difficoltà e le sfide con me stesso, ma, grazie all'insegnamento dei miei compagni ho acquisito manualità, forza, tecnica e fiducia.

Questo mi ha portato a raggiungere traguardi importanti: arrampicata cresta sud-est del Pizzocolo, la Presolana, canale Teobaldo e cima Foppa, l'Adamello dal canale del Miller, il Corno di Grevo e la mia prima via, la Cresta di Gaino.

Fra i momenti più belli ricordo il primo canalone in compagnia dei Daga Fiducia, Stefano e mio figlio Flavio. Ricordo ancora oggi il freddo, la fatica e il timore di quel giorno, ma condividere tutto ciò anche con mio figlio ha reso questa esperienza unica e indimenticabile.

Dopo un anno di lavoro e sacrifici sono riuscito a raggiungere un traguardo che fino a poco prima mi sembrava impossibile: conquistare la vetta del Gran Paradiso. Il 23 luglio del 2021, noi Daga Fiducia con



mio figlio Flavio, siamo partiti da Lumezzane per arrivare al Rifugio Chabod per la notte.

Il giorno dopo ci siamo svegliati prima dell'alba e, dopo esserci preparati, siamo partiti verso la cima. Raggiungere i 4061 m., non è stata un'impresa semplice tra vento, ghiaccio e crepacci. Dopo varie difficoltà, però, ricordo la gioia provata quando, alzando la testa, vidi in lontananza la Madonnina bianca posta sulla cima. In quel momento la fatica ha lasciato posto a una immensa soddisfazione.

La montagna mi sta dando tanto, mi fa sentire libero e me stesso. Ciò che apprezzo maggiormente è il silenzio, che mi aiuta ad evadere dalla quotidianità e rilassarmi. Non nego che in certi momenti ho paura,

ma con grande determinazione, passione e rispetto riesco ad affrontare le difficoltà.

Ringrazio di cuore mio figlio Flavio che mi ha permesso di condividere insieme emozioni incancellabili e di avermi avvicinato al mondo dell'arrampicata.

Un grazie speciale a Lorenz, Giorgio e Pietro che sono per me mentori, compagni e soprattutto amici. Grazie per quest'anno passato insieme, spero di continuare a camminare con voi, verso vette sempre più alte.

Andrea S.

 **AUTOTRASPORTI
BOVENTI S.r.l.**

Via Enrico Mattei, 19
25046 Cazzago San Martino (BS)
C.F. & P.IVA 04264490980
Tel. 030 7703909
info@boventi.it



NEVE DI CASA



Un antico adagio ci ricorda che “non tutto il male viene per nuocere” e anche nell'ultimo sofferto anno, abbiamo avuto la riconferma della veridicità di queste parole.

Lo scorso inverno, infatti, visto che a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia non ci era consentito uscire dai confini comunali, le mete delle nostre escursioni sono obbligatoriamente diventate le montagne intorno a Lumezzane.

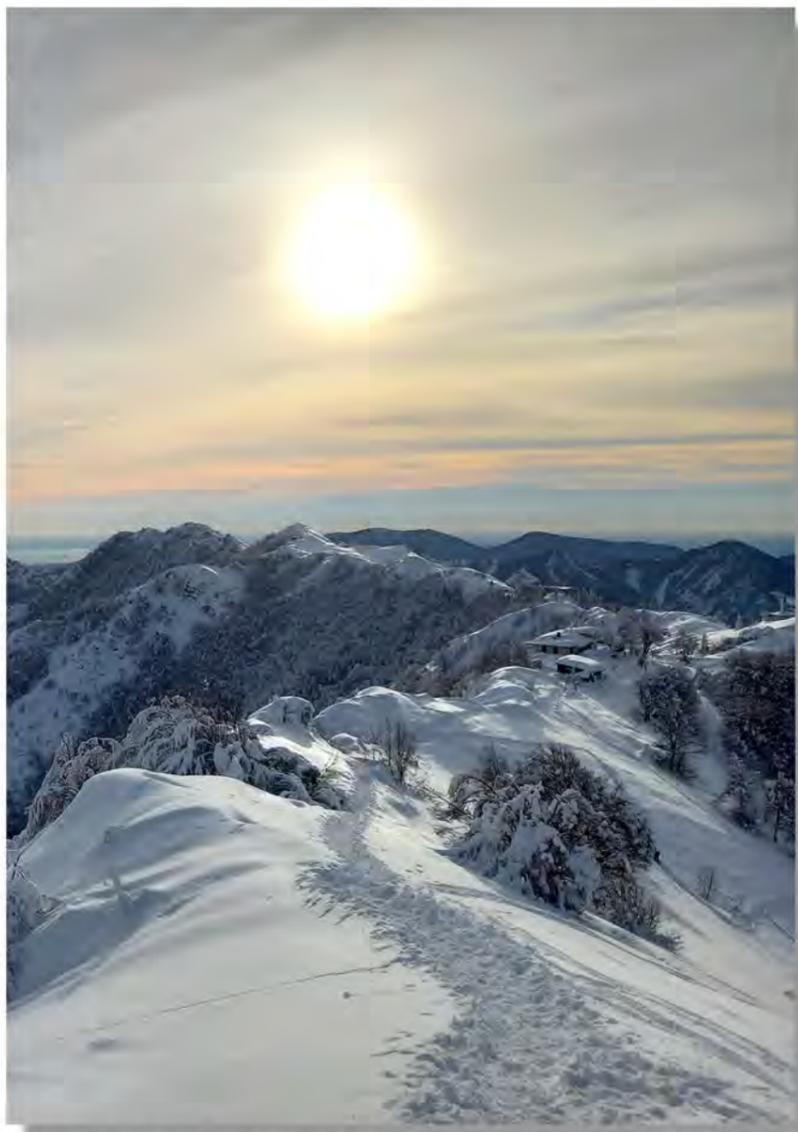
Il Covid19 è diventato quindi un pretesto per riscoprire le bellezze dei luoghi che ci circondano, luoghi che erano di fronte a noi da sempre, ma che forse non avevamo mai veramente guardato.

Capita spesso di non dare il giusto valore alle cose che ci sono più vicine, capita di darle per scontate, come se il fatto che siano così accessibili e familiari le renda meno interessanti.

Quest'anno quindi abbiamo avuto la possibilità di rivalutare, di conoscere meglio e di godere pienamente di questi sentieri e panorami, che, complici le copiose nevicate tra dicembre e gennaio, si sono rivelati veramente stupendi!

Mi era capitato solo una volta in passato di poter arrivare in vetta al Ladino con gli sci, ma poi il sole aveva quasi subito sciolto la neve e, di conseguenza, anche la soddisfazione per la mia prima salita tutta in territorio lumezzanese aveva assunto un sapore agrodolce per il divertimento durato troppo poco.

L'inverno scorso invece anche il clima ci è stato particolarmente favorevole, con ripetute nevicate che, di settimana in settimana, rinnovavano il manto nevoso di quella che diventava la tappa fissa dei nostri weekend sciistici.



Una delle cose che mi piaceva di più di quei giorni era vedere lo stupore sulle facce delle tante persone incontrate su quei crinali.

La meraviglia che si leggeva nei loro occhi mi riempiva di soddisfazione. È stata una grande gioia poter condividere con altri la bellezza di quegli angoli nascosti di Lumezzane in cui io vado spessissimo, soprattutto d'estate.

Sì, forse è proprio per questo che amo così tanto andare in montagna:

perché mi dà modo di condividere con i miei compagni le emozioni che provo.

La grande fatica che le escursioni comportano viene subito ripagata dalla soddisfazione e dall'orgoglio per essere stati in grado di raggiungere la meta, e scorgere in un altro sguardo queste stesse emozioni è veramente impagabile.

E allora non c'è più bisogno di parlare e di spiegare... si rimane in silenzio a contemplare quanta bellezza

c'è intorno a noi e quanto siamo fortunati.

E con la neve tutto ciò viene ulteriormente amplificato!

Il Ladino, il Dossone, il Sonclino sono stati teatro di tante sciate in quei giorni, complici le notizie dai social o dai gruppi whatsapp che consigliavano un versante di discesa rispetto ad un altro. Io francamente mi godevo le salite, le albe, il freddo pungente, il termos con il the caldo e i panorami. Ho riempito il cuore di quei panorami che spaziavano dalla Pianura Padana ai monti del gruppo dell'Adamello, dal Garda alle Orobie e, in una mattinata particolarmente azzurra, arrivavano fino al gruppo del Rosa.



Insieme al cuore ho riempito anche la memoria del mio smartphone, nel tentativo di cristallizzare quelle immagini.

Come dicevo, tante erano le persone che si incontravano e tanti erano

quelli che ci salivano per la prima volta: questo ovviamente mi ha fatto riflettere su quanto poco conosciuti dai lumezzanesi siano i nostri monti, così, ogni qualvolta capivo che c'erano orecchie desiderose di

ascoltarmi, non mi facevo pregare e cominciavo ad elencare tutte le possibilità di salite attraverso i sentieri curati dalla nostra Sezione, tentando di instillare in loro la curiosità di provare nuovi itinerari.

Io ho la sensazione di essere in debito nei confronti di queste montagne, perché le ho conosciute solo in età adulta, e, per alleviare questo senso di colpa, cerco di decantarne la bellezza ogni volta che posso, e ringrazio infinitamente chi ha una casa lassù e si prende cura di quei luoghi. Unica raccomandazione a chi frequenta questi sentieri montani: cercare di conservare tutte le sensazioni positive che si riesce ad immagazzinare quando si passeggia sul Ladino, cercando di tramutarle in buone abitudini quando si scende in paese. Buone scarpinate.

Fabio B.



Bonomi Facchetti s.r.l.

PNEU - ELETTROFORNITURE - ELETTROSERVIZI
Via Montesuello, 26 - 25065 LUMEZZANE S.S. (BS) - Tel. 030 8922440 r.a.

40 ANNI DEL SENTIERO 3V



Iniziamo dalla storia, a cui è anche legata l'origine del nome, e andiamo indietro nel tempo, agli inizi degli anni '80. All'epoca un escursionista e alpinista bresciano, Emanuele Cinelli, ebbe l'idea di tracciare un itinerario per collegare Brescia con il Passo del Maniva.

Il padre Silvano, anch'egli alpinista e fotoreporter per alcuni dei maggiori quotidiani bresciani e nazionali del periodo, vedendo il suo lavoro ebbe l'intuizione di allungare il percorso per renderlo un anello. Essendo anche Presidente del Gruppo Monte Maddalena, Silvano si mise immediatamente in contatto con il C.A.I. e altre Associazioni bresciane per iniziare il lavoro di tracciamento sul campo del percorso.

Un'attività complessa che ha richiesto tempo ed energie per pulire i sentieri esistenti e tracciare quelli nuovi, con la messa in opera della ormai conosciuta segnaletica bianco-azzurra: i colori di Brescia.

Purtroppo Silvano Cinelli fu colto da un fatale malore, il 25 agosto del 1981 sull'Alpe Pezzeda, durante la terza tappa del percorso inaugurale.

Silvano Cinelli e il co-fondatore Renato Floreancigh, in quegli anni convocarono anche Pietro Belotti, allora Presidente del Gruppo Escursionisti Lumezzane, nato pochi

anni prima (Aprile 1977), insieme ad altri gruppi escursionistici bresciani per gettare le basi per la realizzazione del Sentiero 3V, ed iniziò così l'attività sentieristica del gruppo lumezzanese.

Negli anni successivi si sentì il bisogno di continuare la segnaletica dei sentieri classici che collegavano alla dorsale del Sentiero 3V.

Renato Floreancigh percorse i sentieri di Lumezzane con i Soci Piero Belotti e Battista Zani alla scelta dei percorsi più adatti e dando ad ogni sentiero una numerazione secondo le norme della sentieristica C.A.I., abbozzando la prima cartina dei Sentieri della nostra valle.

Da allora il Gruppo Escursionisti Lumezzane cominciò a segnare e numerare i vari sentieri che oggi conosciamo e ad effettuare una manutenzione ordinaria degli stessi creando il primo gruppo di volontari.

La manutenzione dell'intero Sentiero 3V fu possibile grazie all'istituzione di un Coordinamento 3V con sede presso il C.A.I. Brescia che raggruppava i 21 gruppi promotori dell'iniziativa: Amici di Cima Caldoline Bs, A.N.A. di Brescia, Aquile del Maglio Bs, C.A.I. Brescia, C.A.I. Gardone Valtrompia, C.A.I. Nave, C.A.I. Collio, C.R.A.L. Caffaro Bs, C.R.A.L. S.I.P. Bs, G.E.C. Caino, G.E.U.C. Collebeato, G.A.B.



Brescia, 22 agosto 1981. Gli oltre 50 escursionisti imboccano la salita di via San Gaetanino, prima fatica per l'inaugurazione del Sentiero 3V



Badia Bs, Amici della Montagna Gruppo1976, Gruppo Amici della Montagna Lonati Bs, G.E.L. Lumezzane (oggi C.A.I. Lumezzane), G.E. Scuole Medie S.Andrea Concesio, G.S. Audax Capovalle, Gruppo Monte Maddalena Bs, UISP Bs, S.E. Ugolini Bs, U.O.E.I. Bs.

Purtroppo molti gruppi oggi non esistono più, altri sono subentrati negli ultimi anni, ma non c'è stato lo sperato ricambio generazionale di volontari per il proseguimento completo della manutenzione del percorso e a oggi alcuni tratti ne sono privi.

Il Coordinamento 3V ha chiesto al Comitato della Sentieristica Provinciale di farsi carico del futuro del Sentiero 3V che, per essere riconosciuto dal C.A.I., dovrebbe cambiare la segnaletica da Bianco-Azzurra a Bianco-Rossa e prende-



re un'altra numerazione. Il C.A.I. Lumezzane continuerà a mantenere percorribile il tratto di sua competenza in attesa di ulteriori sviluppi che ci auguriamo siano favorevoli alla permanenza dello Sentiero 3V.

Il Sentiero delle Tre Valli, intitolato a Silvano Cinelli, si caratterizza per la sua lunghezza, circa 160 Km e circa 9500 m. di dislivello, e si sviluppa a quote relativamente basse, dai 150 m di Brescia ai circa 2.200 m. del Monte Colombine.

Si tratta di un trekking in otto tappe (variabili) adatto a tutti, dove alcune varianti leggermente più impegnative o più lunghe, le varianti "alte", possono essere evitate con un percorso più agevole seguendo le varianti "basse".

Enrico S.



www.laurazanonifotografie.it



SCUOLA INTERSEZIONALE
DI ALPINISMO
E SCIALPINISMO
"VALTROMPIA"

GARDONE V.T.
e LUMEZZANE



IL FOLIAGE



Nostro malgrado, quando programiamo per tempo una gita, l'incognita "bel tempo" è persistente e pertanto anche per la nuova escursione non resta che attendere fiduciosi le previsioni, che si rivelano pessime, e il fine settimana stesso per decidere. E quindi "Che si fa? Annulliamo la gita o la facciamo comunque?". Molto spesso siamo condizionati dalle notizie meteorologiche trasmesse dalla televisione o dai cellulari e questo ci distoglie dal programmare una nuova meta. Per molti di noi è importante poter pianificare una

giornata in montagna che abbia il sole e la temperatura ideale per andare in montagna.

Purtroppo però ogni stagione meteorologica ha una propria peculiarità, come ad esempio in estate sappiamo che i temporali passano velocemente, mentre con l'arrivo della stagione autunnale troviamo molte giornate uggiose.

Ora l'estate rimane un ricordo che ci restituisce immagini di belle giornate passate sui lunghi sentieri e sulle cime e con l'arrivo dell'autunno avvertiamo un senso di cambiamento.

Con l'autunno inizia un nuovo ciclo: le vacanze sono terminate, la scuola è ripartita, le giornate vanno via via accorciandosi, l'aria di buon mattino è frizzantina ed il sole dietro alla nuvola ci fa sentire il primo brivido di freddo. Segno che qualcosa è cambiato...

L'autunno è una di quelle stagioni che ci regala tante emozioni e tanti colori ed è proprio in questa stagione che la montagna mostra il suo lato migliore. Mentre si cammina, le foglie scivolano leggere e creano un tap-



peto formato da una variazione di colori: dal giallo, al rosso, al bronzo. La stagione ci fa vivere sensazioni diverse, le passeggiate si affrontano con una certa calma, che permette di godere della mutazione del paesaggio. È anche tempo delle prime nebbie. Mentre cammini volgi continuamente lo sguardo verso l'alto con la speranza di vedere la penombra del rifugio, ma quel velo di nebbia che avvolge il bosco non ti lascia intravedere nient'altro che la varietà di colori delle foglie. E intanto dentro di te pensi a quel piatto caldo che gusterai accanto alla stufa in compagnia degli amici e alla tisana fumante che riscalderà le mani.

E se si ha un occhio attento ed un buon olfatto, si possono anche trovare i funghi, ottima occasione per allungare la camminata spingendosi a trovarne altri.

E con queste giornate accorciate ci si avvicina all'auto, magari raccogliendo alcune castagne da gustare quando si arriva a casa.

Un bellissimo spettacolo che porta il nome di "FOLIAGE", il termine con cui appunto si indica il cambiamento cromatico delle foglie nei boschi durante la stagione autunnale. In alcuni paesi il Foliage è una vera e propria attrazione turistica dove si possono ammirare degli spettacoli veramente inimitabili.

MACELLERIA
POPI



di **Marniga Attilio Giuliano**
Via Martiri della Libertà, 13
25065 LUMEZZANE S.S. (BS)
Partita IVA 02851480984
Tel. / Fax 030 826413
macelleriapopi@legalmail.it



Ed è così che non ci lasciamo prendere dalla pigrizia, continuando a cercare paesaggi che si lasciano ammirare. Buone camminate.

Patrizia P.

La montagna, una grande passione

Osservare, conoscere, rispettare la natura, ci aiuta a vivere in un mondo più sostenibile.

RICORDATI, I RIFIUTI NON FANNO PARTE DELL'AMBIENTE NATURALE NON VANNO MAI ABBANDONATI!

 3 mesi Fazzoletti di carta	 1-2 anni Filtri di sigaretta
 3-6 mesi Resti di frutta e verdura	 10- 1000 anni Stoviglie e sacchetti di plastica
 10-100 anni Lattine di alluminio	 1000 anni Poliuretano
 3-12 mesi Giornale	 5000 anni Vetro



IL MIO ADAMELLO

Lo scopo principale per il quale mi sono iscritta alla nostra Sezione C.A.I. era il poter camminare e salire su sentieri e vette che avevo ammirato in televisione o dei quali avevo sentito le lodi da chi li aveva attraversati o conquistati, tutto questo fatto in sicurezza e accompagnata da persone molto più esperte e più preparate di me che mi avrebbero garantito una gita tranquilla con la possibilità, anche, di fare la loro conoscenza condividendo questa passione e stringendo rapporti di conoscenza e amicizia.

Purtroppo la mia iscrizione è coincisa con l'arrivo della pandemia che in questi due anni si è rivelata una compagna di viaggio invadente e limitante, e non certo solo per le gite C.A.I. Detto ciò, in questi due anni ho però potuto togliermi qualche soddisfazione e godere di alcune viste e paesaggi che resteranno sempre impressi nella mia memoria e nel mio book fotografico; ogni volta che lo apro, mi aiuta a rivivere e a tener vive in me le sensazioni e la soddisfazione provate in quei momenti.

Un "pallino" che avevo maturato già da diversi anni era quello di voler salire sulla cima dell'Adamello, ho

stressato fino allo sfinimento il consorte e alla fine, dopo avermi sempre osteggiato e scoraggiato, si è rassegnato e mi ha persino supportato nei mesi precedenti la gita che si è svolta il 28 e 29 agosto in quella che avrebbe dovuto essere, ed è stata, la mia conquista più grande per l'anno 2021.

A inizio anno quando ho saputo che sia l'Adamello che la Capanna Margherita erano riprogrammate mi sono galvanizzata e prefissa come obiettivo la conquista di entrambe, anche perché comincio a salire con gli anni e la resistenza non è più quella di un tempo e ne ho avuto conferma proprio con la salita fatta in Adamello.

Poi la Capanna Margherita è sfumata perché, causa pandemia ancora forte, è stata annullata e tutte le mie speranze si sono concentrate sull'Adamello; fino a luglio, forte dei miei chilometri settimanali macinati sulle nostre montagne e su alcune cime un po' più alte, ho atteso questa uscita con entusiasmo; durante il mese agosto però, complice la pausa estiva

con i suoi ritmi di vita rallentati, questo sentimento in alcuni momenti ha cominciato ad essere offuscato da una insidiosa inquietudine che, a mano a mano che il giorno si avvicinava, prorompente e improvvisa si affiancava alle mie certezze escursionistiche facendole vacillare, come anche la fiducia nelle mie possibilità; ma prontamente la scacciavo subito, ripetendo a me stessa che avevo superato prove ben più difficili di un'ascensione a 3500 metri...

Arriviamo quindi al giorno x, si parte e si scarpina fino al Rifugio Gnutti senza però quasi sentire la fatica del peso dello zaino che in seguito invece mi metterà a dura prova. Il soggiorno e la cena in rifugio è piacevole e la compagnia è allegra e vivace, un po' meno la notte che passa tra ripetuti risvegli che minano il sonno, ma non me ne rendo conto perché ci sono abituata.

La colazione è più silenziosa rispetto alla cena prima, complice la concen-

trazione, che noto in tutti, per quello che si andrà a compiere, poi si parte! Dopo circa due ore di scaloni la fatica comincia a prendere il sopravvento e i primi momenti di difficoltà si fanno sentire, ed è da qui in poi che sono stata letteralmente accompagnata quasi per mano da uno dei capigita che si è preso l'onere di portarmi in vetta; nel mezzo però, in prossimità del ghiacciaio, la veduta è bellissima e neppure le immagini dei documentari visti in tv ne fanno capire la vastità e quanto tu sia piccolo e marginale rispetto a questo immenso tappeto bianco che si innalza fino alla cima del MILLER, che sembra vicina in linea d'aria, ma non è proprio così. Ritemprata leggermente da questo paesaggio glaciale riprendiamo la salita e qui comincia a farsi sentire l'altitudine mai provata e comprendo perché ho il respiro affannoso e le gambe ancora più pesanti; è a questo punto che cresce in me una leggera disperazione che mi porta per alcuni

minuti anche a pensare di rinunciare ad arrivare in vetta.

Ed è qua che arriva l'intervento del mio angelo custode che, serio, mi invita a seguirlo ancora per qualche decina di metri, io lo faccio fiduciosa e quando mi dice di alzare la testa vedo la croce... le forze ritornano, le gambe riprendono e con vigore, tenendo lo sguardo fisso verso la vetta, arrivo sotto quell'ultimo masso che sorregge la croce. Lo abbraccio e la mia soddisfazione è immensa... finalmente sono arrivata... e il mondo visto da qua è bellissimo...

Desidero ringraziare i capigita Gianluca e Samuele che mi hanno accompagnata e assistita in questa mia impresa, Valentino, Paolo e Stefania che

hanno condiviso con me tutta la faticata e la discesa e, per ultimo, ma non di meno per importanza, un grazie IMMENSO a Omar che nel vero spirito del C.A.I. mi ha aiutata ad arrivare lì dove ho sempre desiderato poter essere, anche se per poco...

Barbara Z.





INCONTRARSI

Che c'è nella montagna?
In cima alle bianche nubi...
Posso soltanto viverlo
E non saprei dirvelo.
(T'ao Hong-King 452-536)



Ultimissimi sforzi e sono in cima. Seduto sullo zoccolo in cemento del crocione di Punta Almana, riposo i passi che la salita diretta ha sfiancato e rifiato.

"Salve!" La giovane donna ha percorso il sentiero in cresta che sale dalla croce di Portole, confabulo un po' con lei mentre aspetto i miei due compagni attardati dal poco allenamento al cammino. Corpo asciutto, i capelli lunghi, neri e lisci, sono raccolti nella coda, gli occhi scuri sono due perle perse nello sguardo del panorama e la pelle del viso ha il colore della frequente esposizione al sole. Quando mi racconta che si sta allenando per un trekking al Kailash si stupisce un po' che io sia a conoscenza della particolarità della cima.

A memoria d'uomo, la montagna appare come uno di quei prodigi della terra che trascende la sua stessa natura. Il Kailash è montagna sacra. La vetta (6656 m.) si staglia gigantesca sulle solitudini del Tibet Occidentale e domina laghi turchesi e grandiosi pianori.

Da millenni punto di riferimento della cultura buddista, rappresenta la potenza del sacro ed è uno dei luoghi di pellegrinaggio più importanti al mondo. Non vi si può salire, ogni attività alpinistica è proibita; dopo 35 anni di promesse politiche disattese, dal 2019, lo stesso divieto

vale anche per l'Uluru, in Australia, monte sacro agli aborigeni Anangu.

Per noi che fra un po', di questo passo, saliremo in auto anche sulla cima del Monte Bianco, può sembrare una visione assurda, ma è da sciocchi biasimare ciò che si è incapaci di comprendere. È forse da ascoltare la saggezza di *antiche genti*, anche quando sembra cozzare contro la nostra idea di progresso.

"C'è un uomo di due milioni di anni presente in noi. Questo vecchio si ritrova soprattutto presso i popoli lontani dalla civiltà, ma sonnecchia in tutti gli uomini e si manifesta nell'uso dei simboli e delle immagini che a volte ci incantano." (C.G.Jung)

Il linguaggio che la natura possiede è un'eco che restituisce bellezza e sacralità allo sguardo e al cuore che le genera, ciò che vediamo è specchio di ciò che siamo.

L'immagine della montagna non ha bellezza, non ha sacralità; essa, come tutta la natura di cui facciamo parte, diventa bella negli occhi di chi guarda, diventa sacra nello spirito di chi crede. Non esistono montagne, esistono esperienze.

Quando si sale in montagna ci si porta sempre appresso il rischio di aver messo nello zaino l'inquietudine del collezionista che arraffa cime su cime, concedendo all'escur-

sione poco più che una sbirciata. In montagna il tempo rallenta, si dilata, lo spazio insegna a guardare: in vetta l'ansia non ha domicilio, lo sguardo riposa su un orizzonte di cime, valli e pendii. I silenzi dintorno sono rispettosi di parole che tacciono, incapaci di enunciare il sentire. Sono momenti che si possono solo vivere, ma l'amico della montagna non è necessariamente colui che la sale, che la *conquista* (*sob*) e magari diventa famoso per questo, l'amico della montagna è l'amante che ne sente il canto, ne ascolta il racconto, ne condivide il lamento.

La consapevolezza sa che a raccontare, cantare e piangere è la montagna che ci portiamo dentro, quella

pietra interiore che ogni giorno tentiamo di salire. Parte della natura quali siamo, siamo coscienza che le appartiene, forse per questo la sofferenza della terra si ripercuote sulla sofferenza delle persone, e viceversa, in una reciprocità che induce, fosse anche solo per egoismo, a custodire, far crescere, amare l'ambiente che abitiamo.

Kailash, Uluru, Sinai, Fuji, Ararat, solo per citare le cime sacre più significative, ma ognuno ha la sua montagna: Adamello, Everest, Conche, Bianco, Ladino, Cervino, Punta Almana...

Quando i miei due compagni ci raggiungono, cotti al punto giusto, mi complimentano con loro con un abbraccio. Oggi la giornata è tersa, in basso i paesi sembrano sonnecchiare sulle rive del lago, rintocchi di campana salutano il mezzogiorno, una leggera foschia sfuma i rilievi in lontananza. Ci godiamo il tepore, il silenzio, lo sguardo, e il panino con speck e formaggio.

Nelle foto: Pellegrini al Kailash in Tibet, Uluru in Australia, Kailash



Per lei è tempo di andare, afferra lo zaino e se lo aggiusta sulle spalle. Prima di salutare lega una fila di bandierine di preghiera tibetane al bordo della croce, l'altro capo lo fissa al tavolino annesso, formando una bella diagonale di colori. La croce che si innalza tra lo sventolio di mantra e buone intenzioni è segno ed anelito di pace e unità.

Si distanzia qualche metro, porta una mano sopra gli occhi per meglio vedere e ripararsi dalla luce accecante, sorride soddisfatta. Un saluto e imbecca il sentiero in discesa.

Buona discesa, buon pomeriggio e buon pellegrinaggio. Addio amica di un attimo, non so nemmeno come ti chiami, ma forse è meglio così, il tuo è il nome di tutti coloro che incontro salire per i monti.

Mauro G.





LUMEZZANE EDOLO?!



...POSSIAMO PROVARCICI

Ciao... Vorrei essere breve, ma per raccontare una settimana di trekking, qualche parola la devo spendere. Ho sentito più volte raccontare dell'Alta Via dell'Adamello, chiamata più precisamente Sentiero N. 1. Così qualche mese fa mi sono interessato al tragitto e alla sua durata e ho notato che ogni rifugio del percorso lo avevo già conosciuto e frequentato tramite le loro valli per altre escursioni, esclusi il Rifugio Maria e Franco e il Rifugio Malga Stain. Ho chiesto ad un paio di amici se erano inte-

ressati a questa escursione così da poter unire in un grande abbraccio tutti i vari rifugi.

Considerato che questo tipo di trekking si svolge per i comuni mortali nel mese di agosto, perché non allungare la vacanza di qualche giorno e di qualche km??

Bene, tutti d'accordo, siamo in tre, io, Vincenzo e Marco... Fabio ci offre un passaggio in auto, decidiamo di partire a piedi Venerdì 6 Agosto alle 5:30 da Lumezzane Pieve alla volta del Giogo del Maniva dove ho già prenotato, come per gli altri rifugi, la mezza pensione.

La prima tappa avrà uno sviluppo di 39,5 Km., passando dal Sonclino, Lodrino, Vaghezza, Pian del Bene, Pezzeda, Corna Blacca "sotto", Capanna Tita Secchi e, per finire, Maniva. Questa prima tappa l'ho chiamata "prova del nove", la più lunga, in caso di problemi avremmo potuto chiedere di essere recuperati in auto "ancora vicini a casa".

Il 7 Agosto si parte per la seconda tappa alla volta del Rifugio Tita Secchi; fino al Passo Crocedomini su strada, per poi passare su sentiero. Siamo avvolti per tutto il tragitto da una nebbia talmente fitta che, guardando sopra la strada verso il Dosso dei Galli, non si intravedono i vecchi mega ripetitori americani.

A fine escursione l'amico Marco ci mostra le varie vesciche ai piedi, e, a malincuore, decide di terminare questa bellissima avventura. Il giorno dopo, io e Vincenzo lo accompagniamo a Malga Cadino dove verrà recuperato dai suoi.

Tornati al Tita Secchi, ci prendiamo la giornata di riposo, anche perché l'indomani dovremo affrontare un mega tap-pone; Rifugio Tita Secchi, Passo Blumone, Passo Brescia, Rifugio Maria e Franco, che dava il tutto esaurito, al Passo Dernal, Passo di Campo, Passo d'Avolo, Passo Ignaga, a mio



parere il più adrenalinico e emozionante, e per finire Rifugio Lissone in Val Adamè.

Quinto giorno, si parte per il Rifugio Gnutti; ho dovuto chiamare i vari rifugi, togliere un partecipante e far spostare di un giorno la nostra presenza. Infatti, dopo aver percorso la Val Adamè, il Passo Poia, panino e birra al Rifugio Prudenzini, risalita al Passo Miller si intravede il Rifugio Gnutti che, dopo otto ore circa di cammino, il gestore ci comunica anche lui di avere il tutto esaurito... Anche per una questione di covid...

Riprendiamo il cammino e dopo un'ora, passando dal Passo del Gatto, ci troviamo al Rifugio Baitone. Qui, dopo esserci preparati per la cena, vi troviamo una bella compagnia di attempati alpini, che, terminata la cena e dopo alcune grappe, hanno intonato canzoni di un tempo e non. L'umore è sempre stato positivo, ma vedere persone di diverse compagnie e età, partecipare a questi canti mi ha fatto pensare che ero nel posto giusto al momento giusto e con l'amico d'avventura giusto.

Pernottiamo beatamente forse anche grazie alle grappe; il sesto giorno ci aspettano solo, per modo di dire, altre sette ore di cammino passando di lì a poco dal Rifugio Tonolini, risalita verso il Passo Premassone, discesa alla diga del Pantano, risalita all'omonimo passo (chiamato anche Passo del Lunedì) e arrivo al Rifugio Garibaldi. Qui abbiamo trovato una bella sorpresa, alcuni amici (Silvestro, Marco, Giorgio, Massimo) sono venuti appositamente a trovarci da Lumezzane ed è stato un vero piacere vederli e raccontare loro i giorni trascorsi.

Siamo quasi alla fine di questa bella avventura, il settimo giorno la partenza è in discesa, raggiungiamo i Laghi d'Avio, da lì risaliamo al Passo delle Gole Larghe. Questa è

forse la tappa più deludente per quanto riguarda la quantità incessante di massi di granito da superare sia in salita che in discesa.

Siamo diretti verso il Lago Aviolo; scendendo vi incontriamo un signore che, arrivato da Milano, alla bellezza di 70 anni ha saputo che dal Rifugio Garibaldi sono state aggiunte altre due tappe e, dopo 15 anni, voleva terminare il Sentiero N. 1 a ritroso; ci comunica che è partito il giorno prima da Edolo, Malga Stain e risalendo dal Rifugio Sandro Occhi non aveva mai percorso un sentiero così devastante fisicamente.

Scendendo nei pressi del Rifugio Sandro Occhi, da lontano si sentiva un vociare e man mano che ci si avvicinava questo vociare aumentava sempre di più, arrivati di fronte al rifugio sembrava di essere a Rimini. Noto un display numerato che scandisce il cliente da servire e penso che in alta montagna, dove sono facili gli accessi sono altrettanto facili gli eccessi. Io e Vincenzo ci spostiamo verso il Lago Aviolo e lasciamo che la folla del pomeriggio diminuisca drasticamente così da goderci la tranquillità e il silenzio del luogo davvero incantevole.

L'amico Vincenzo, nonostante non abbia mai frequentato "l'alta montagna" ma solo i monti di casa, ha sempre dimostrato forza e tenacia, da parte mia ho sempre cercato di non strafare anche perché ci tenevo a concludere questo trekking; alla fine il mio GPS segnava 140 km.

L'ultimo giorno, l'ottavo, si percorre l'ultima risalita verso il Passo Gallinera con il Bivacco Valerio Festa, discesa verso Rifugio Malga Stain e, appena arrivati, Vincenzo mi abbraccia e mi bacia "sulla guancia" ed esclama, "weee patate" siamo arrivati alla fine. Momento emozionante...

Ho pensato, è vero, ma mancano ancora due ore e mezza, così scendiamo a Edolo. Nella discesa la vegetazione diventava sempre più rigogliosa con prati e campi di frutteti e vitigni, anche la temperatura iniziava a salire, solo in quel momento mi rendevo conto che era il 13 Agosto, ogni tanto volgevo lo sguardo alle spalle per vedere se si intravedeva ancora quell'alta montagna o quelle chiazze di neve eterne che mi hanno regalato giorni di frescura.

Arrivati, acquistiamo i biglietti e prendiamo il treno per Brescia. Due ore da Edolo a Brescia, circa un'ora di corriera e siamo a Lumezzane.

Ringrazio Vincenzo Bianchi e Marco Ceruti per l'ottima compagnia, ringrazio soprattutto il tempo, il bel tempo che ogni giorno ci ha preso per mano e ci ha permesso in sicurezza di svolgere questo cammino spettacolare...

La vita non è una gara a chi arriva primo, è un viaggio il cui obiettivo non è di arrivare in fretta a destinazione, ma di godersi il tragitto.

Buona montagna, a presto.

Nazzareno P.



SI RICOMINCIA, SI RIPRENDE

Finalmente l'11 Maggio 2021 il Consiglio Direttivo del C.A.I. Lumezzane ha deciso la ripresa delle gite sociali sulla base del protocollo di sicurezza del C.A.I. Nazionale.

Ben consapevole che la pandemia non è ancora archiviata, gioisco per la possibilità di rivedere alcune persone (per il momento il gruppo non potrà essere oltre i 10, ma nelle settimane successive poi aumenteranno, arrivando a 20 più i coordinatori) con cui condividere il cammino e i momenti di allegria. Si intravede ora una piccola luce nel tunnel della pandemia?

Il 23 maggio è il giorno della mia prima gita del Programma, e che gita: destinazione Capanna Tita Secchi. Ero già salita a quel luogo dal Maniva, ma non da Lavenone. La Capanna Tita Secchi è un bivacco situato al Passo Portole, al centro delle piccole Dolomiti Bresciane. Durante questa escursione, quando eravamo vicini alla meta, ho avuto anche la fortuna di camminare nella neve non ancora sciolta: *"Con la mia impronta lascio una traccia del mio passare"* pensavo. Mi sono sentita ritornare bambina provando una gioia infantile per tutta la durata dell'escursione. La memoria del tempo trascorso durante il lockdown con morti, paure, solitudine era ancora ossessionante, ma quel giorno è rimasta come confinata dietro un angolo. Allora, mi sono venute in mente alcune parole rivelatrici di Thich Nhat Hanh, monaco buddista che ho avuto occasione di incontrare *"Cammina in pace, cammina nella gioia... bacia la terra con i tuoi piedi"*.

Era da tempo che non andavo lontano da casa lungo i sentieri montani con gli scarponi ai piedi. Camminare vicino a casa era un semplice rimedio, un modo per iniziare il cammino, a volte perdendo l'orientamento, ma ero sempre certa di ritrovare il sentiero: finivo per stare seduta nel bosco, avvolta dal silenzio della natura mettendo in atto le pratiche di meditazione conosciute nel passato, ma sempre rimaste nel cassetto.

Quel 23 maggio, l'amico Giuseppe mi coinvolse come coordinatrice per un'escursione nella zona della Vaghezza la settimana successiva. Un giro ad anello toccando delle bellissime malghe, luoghi da me già conosciuti essendo nata a Irma e avendovi trascorso spesso le vacanze estive. Un velo di tristezza mi avvolse però alla notizia e alla vista di una zona del bosco colpita dalla furia della tempesta Vaia di fine ottobre 2018 e, come se non bastasse – così ci raccontano le genti del luogo – il sapere che alcuni abeti rossi erano stati colpiti da un coleottero, il bostrico. Forte era il rischio che questo insetto ne avrebbe colpiti un numero sempre maggiore.

Il mio pensiero è subito corso al problema del mutamento climatico che stiamo vivendo: innalzamento delle temperature, piogge intense, gelate precoci, associate a forti periodi di siccità.

Come possiamo noi, esseri umani, che ci sentiamo padroni del mondo prevedere il futuro? Che cosa può fare

ognuno di noi? Emerge la fragilità delle nostre risposte, ma un pensiero ci accomuna: non possiamo più essere indifferenti. *"Rispettare la natura significa tante cose. Perché la natura siamo noi e in cammino siamo più in sintonia, fuori e dentro di noi"*.

La gita comunque, malgrado questi pensieri, si chiuse in allegria e con la comune constatazione che in Valtrompia ci sono posti bellissimi, alcuni ancora da scoprire da tutti noi.



Durante il mese di giugno ho partecipato ad altre quattro escursioni e, vista la stagione favorevole, le quote si sono alzate: Nozzolo Grande a 2023 m., Dosso della Torta a 2156 m. e Rifugio Prudenzi a 2235 m.

Incerta per i dislivelli ma con tanta voglia di vedere quelle zone sconosciute, mi iscrivo anche a costo di arrivarci a quattro zampe. Pensavo: devo essere prudente e muovermi con cautela, che vuol dire appoggiare il piede dove voglio a patto che l'appoggio sia solido.

Tramite WhatsApp:

Ciao vorrei iscrivermi alla tua gita

Ok, ma rammento le difficoltà della gita, così mi ha risposto il coordinatore:

Se è per il dislivello, ho già fatto (con Luca) 1350 m. di dislivello nella precedente gita alla quale ho partecipato, tuttavia potrei avere qualche difficoltà nei passaggi più esposti e pericolosi.

Ok approvato all'unanimità, fu la risposta.

Ricordo la fatica per i dislivelli importanti, ma la tenacia accompagnata dalle forti motivazioni mi hanno portato a raggiungere le vette. Bellissimi panorami sulla Valle di Ledro, poi il Brenta ed altre cime di cui non ricordo il nome. Inoltre nella zona del Rifugio Prudenzi da Saviore dell'Adamello, ho incontrato e chiacchierato con alpinisti che tornavano dall'Adamello ai quali ho chiesto:

- Scusate, ma che cima è quella di fronte a noi?

- Quello è l'Adamello!

A seguire altre domande rivolte a chi mi circondava per saziare la mia crescente curiosità.

Ho avuto il piacere di partecipare ad altre escursioni: al Rifugio Torsolo che è gestito a turno dai volontari del Mato Grosso tra cui anche da un gruppo di Soci del C.A.I. Lumezzane, al Lago Aviolo, ai Laghi di Ercavallo con il Rifugio Bozzi. E infine, per non farmi mancare nulla ho partecipato alle gite infrasettimanali del gruppo seniores (definizione che non mi piace affatto e rimarco in ogni occasione): Bivacco Grazzini, Lago Bos, Monte Pagano, Rifugio Pirlo allo Spino, Monte Castelletto, Monte Censo.

Al termine di ogni escursione ognuno fa ritorno alla propria casa, alla propria vita, ai propri affetti e ad altri passi. Si disfa lo zaino, si lavano gli indumenti e si riordina il tutto affinché sia pronto per la prossima avventura. La stanchezza ti assale e, quando fa buio, io sorrido guardando il cielo e ripensando ai momenti vissuti, alla condivisione, alle persone incontrate. Al ricordo dei luoghi attraversati, immagino il buio che oramai li avvolge, sorrido alla bellezza del silenzio della notte.

Come concludere, se non ringraziando tutti i coordinatori che hanno condiviso con noi il loro tempo e ci hanno condotto in sicurezza lungo sentieri sconosciuti scoprendo insieme la bellezza di quei luoghi.

"Il benessere del camminare non è solo fisico. È entrare in contatto con la terra che calpestiamo passo dopo passo e con la natura..." ("L'arte del camminare" di Luca Gianotti)

Marinella C.



ESCURSIONE AL MONTE DOSSONE



È la mia prima escursione del 2021 come socia C.A.I. di Lumezzane. Sono emozionata e un poco preoccupata, da più giorni la pioggia è una costante e anche questa mattina piove; ore 6:00 piove; ore 7:00 piove. Alle 7:40 parto da Sarezzo con Grace per Lumezzane, zona Planetario, punto di ritrovo con gli altri escursionisti, pioviggina. “Ma secondo Grace, con questo tempo si va in montagna? Boh, dice Grace, non so, forse no... sentiamo gli altri che sanno”.

Alle 8:00 ecco puntuale Armando poi Mirella, Marzia, Enrico, Franco, Sandro; arriva anche Fabio in tenuta non proprio da escursione, infatti un po’

dispiaciuto (mi piace pensarlo) ci dice che non può partecipare all’escursione perché alle 9 è in collegamento online per l’Assemblea Nazionale dei Delegati delle Sezioni C.A.I.; gli altri “che sanno” dicono che l’escursione si può fare e dopo la registrazione e la benedizione di Fabio c’incamminiamo per il paese, ovviamente in salita, dove incontriamo Beppe che gentilmente ha voluto augurarci una buona escursione; dopo diversi minuti di abitato eccoci sul sentiero che ci porta a Piass dei Gri, dietro una staccionata due asinelli con il loro sguardo mite e saggio ci danno il benvenuto e ci incoraggiano a proseguire. Ha smesso di piovere, la compagnia è fiduciosa e

l’allegria aumenta. Franco e Mirella aprono ed Enrico chiude il gruppo. Lumezzane si allontana e ci addentriamo sulla montagna.

Il sentiero è costeggiato da iris selvatici, orchidee, aquileghe e più su, dopo la Pozza del Bosco, un mare di timide genziane, sono chiuse, il cielo è coperto, ma la pioggia è lontana. Il paesaggio cambia, prati immensi e finalmente arriviamo al Monte Dossone che ci accoglie con vento e nebbia; a tratti il sole illumina giù a valle, da una parte Lumezzane, dall’altra Alone. Proseguiamo per un tratto e arriviamo al Sonclino, decidiamo di non fermarci e scendiamo alla Malga Artecle per una pausa pranzo.

Il tempo è ancora bello, ma si preferisce prendere la via del ritorno e Franco con Enrico ci fanno proseguire per un sentiero verso Località Storto; il paesaggio è roccioso e Franco ci porta in una palestra all’aperto di arrampicata e di scalata. Con pazienza e dolcezza improvvisa una lezione spiegandoci le basi di queste due attività sportive e ci fornisce consigli in caso di cadute e scivolamenti sui sentieri; dopo questo fuori programma molto interessante e apprezzato, terminiamo la nostra camminata verso il punto di ritrovo. La montagna è imprevedibile per le bellezze che decide di offrirci anche in una giornata inizialmente piovosa. Alla prossima.



Teresa O.

IN VAL MILLER

La Val Miller offre diverse possibilità per chi vuole arrampicare, dalle vie spittate delle “placche del rifugio” e, dall’altra parte della valle, le “placche del crepuscolo” e lo “specchio delle streghe”.

Inoltrandosi nella valle ci sono gli “scudi del pantano”, certo, la chiodatura non è da falesia, ma alcune hanno difficoltà contenute per potersi comunque divertire.

Ci sono creste e brevi vie facili che però sono senza o con scarse protezioni, poi ci sono quelle che per me sono le grandi vie delle “Torri del Miller”, tutte alpinistiche e molto altro da scoprire.

È giunto settembre e non ci siamo ancora recati in questa valle, Giovanni mi chiama dicendomi di aver trovato una via facile ma interessante per salire alla cima Prudenzi, la “via del buco”.

Saliamo fino poco sotto il passo Miller, attraversiamo a sinistra fin sotto l’evidente grande lastra di granito appoggiata alla parete.

Doppiamo una corda per poter fare tiri da trenta metri, superiamo il nevaio e in breve siamo all’interno della cavità creata tra lastra e parete con in alto un buco.

Passare attraverso si è rivelato non molto agevole, a prova di porcellino,



no, ancora un paio di tiri, poi in conserva fino in vetta.

Individuato il canale di discesa con tre doppie da cinquanta metri siamo alla base sul versante Salerno, breve salita al passo ostacolata da uno stambecco riluttante a spostarsi e poi giù fino all’auto sotto la pioggia.

La settimana dopo riproviamo con qualcosa di più impegnativo, lo spigolo sud della Punta Alessandro per la via Patrizio Guidetti che si trova subito dopo la cima Plem, sulla destra si nota una bella piramide, impossibile non trovare l’attacco.

Arrivati al Pantano del Miller puntiamo un canale erboso che si rivela piuttosto ripido per raggiungere la parte superiore delle placche e per sfasciami fino all’inizio della via.

Guardiamo l’orologio e ci rendiamo conto di aver impiegato quasi 4 ore solo per arrivare lì, ma visto che per rientrare ci si cala sulla via saliamo comunque.

Il primo tiro in diedro è umidiccio, ma facile, anche se privo di protezioni, il secondo è bagnato dall’acqua che ancora scende a causa del temporale della notte precedente.

Giovanni fa alcuni tentativi per vedere se spostandosi dalla via la roccia è più asciutta, ma niente da fare. Guardando il cielo ci rendiamo conto che è l’esatta fotocopia della settimana precedente prima che iniziasse a piovere, ci caliamo, riusciamo a mettere via tutta l’attrezzatura ed ecco che inizia a piovere.

Per la discesa proviamo un altro percorso dirigendoci a sinistra fino ad intercettare il sentiero che porta alla Terzulli, breve sosta al rifugio e poi giù fino all’auto. Questa volta l’obiettivo è stato un po’ troppo ambizioso in una giornata di fine settembre.

Carlo F.

PROFESSIONE PLOGGER

Ciao a tutti! Sono Roberto da Monticelli Brusati e anche io sono un iscritto del C.A.I. di Lumezzane. Forse vi chiederete: “E chi ti ha mai visto?”. Dal 2003 sono iscritto tramite il buon Giuseppe, con cui mi lega una lunga amicizia nata in ambito lavorativo. Durante questi anni non ho mai partecipato ad escursioni organizzate dal C.A.I., ma faccio solo uscite in solitaria durante l’estate soprattutto in Guglielmo e Val Camonica.



Durante queste escursioni è sempre spiacevole imbattersi, lungo i sentieri, in rifiuti abbandonati da escursionisti maleducati e mi è impossibile restare indifferente; quindi, raccolgo quello che trovo e lo porto a valle.

Questa mia, diciamo, passione per un ambiente pulito mi ha portato, da oltre tre anni, a dedicarmi costantemente nel mio tempo libero al “Plogging” (termine svedese) che consiste nell’abbinare una seduta di corsa o di camminata/escursione, alla raccolta dei rifiuti lungo i percorsi.

Durante ogni uscita che faccio, ovviamente armato di guanti e sacchetti, percorro le strade e i sentieri della Franciacorta e non torno mai a mani vuote (o meglio sacchetti vuoti).



Almeno due sacchetti li riempio sempre, ma i rifiuti sono i soliti: bottiglie di plastica, lattine, pacchetti di sigarette, mascherine!!!

Voi mi chiederete: “E chi te lo fa fare?”. Potrei dirvi che avete ragione, ma penso che, se vogliamo vivere in un mondo

più pulito, tutti possiamo dare il nostro contributo con piccoli gesti quotidiani che possono essere da esempio. Fortunatamente, negli ultimi tempi, mi sono accorto che in Italia stiamo diventando tanti a praticare questa attività che, oltre a far bene all’ambiente, fa bene anche al fisico, perché abbassarsi più volte a raccogliere “rumenta” fortifica i muscoli.

Questo grande interesse per il Plogging, in questo 2021, ha portato allo svolgimento della prima edizione del Campionato del Mondo di Plogging che si è disputato lo scorso 1-3 ottobre in Piemonte, in Val Pellice, campionato a cui ho avuto il piacere di partecipare.

Lo scopo della gara era quello di percorrere, durante la giornata del 2 ottobre, correndo o camminando il maggior numero di chilometri, il maggior dislivello possibile e, ovviamente, raccogliere la maggior quantità di rifiuti.

Eravamo circa 60 runners, tra cui alcuni nomi di rilievo nell’ambito delle corse su lunghe distanze; la classifica finale era data dalla somma dei chilometri percorsi, del dislivello fatto e del valore dei rifiuti raccolti; al termine abbiamo raccolto circa 800 kg. di materiali di ogni genere.



Ora la Val Pellice è più pulita! Sicuramente i rifiuti raccolti erano la somma di tantissimi anni di incuria e di maleducazione degli abitanti della zona e dei turisti.

A parte l’aspetto puramente competitivo della gara è stata una bella esperienza umana trovarsi con altre persone, da varie parti d’Italia e anche dall’estero e condividere la stessa passione per un ambiente più pulito.

Terminato il Mondiale sono ritornato a casa ancora più motivato per continuare questa attività che mi sta dando tante soddisfazioni.

Oramai l’onda è partita e nel 2022 persone di tutta Italia, compreso il sottoscritto, daranno vita al Primo Giro d’Italia di Plogging che cercherà di passare in tutte le regioni italiane.

Roberto G.

(Gruppo FB – PLOGGING MONTICELLI BRUSATI)

DIRE, FARE, CATEL SÖ

Sembra quasi di parlare di un'altra vita ripensando ai primi mesi del 2021 quando, nella Val Gobbia così come nel resto d'Italia, si viveva in un clima di tensioni e rigide restrizioni.

Dei tanti motivi spiacevoli per dimenticare quei giorni dobbiamo però ricordarne uno dalle sfumature anche positive: ci siamo fermati!

Per molti abitanti delle valli potersi fermare è stata l'opportunità perfetta per rendersi conto delle bellezze naturali di cui siamo circondati.

La montagna, da sempre casa nostra, si è rivelata anche amica e compagna delle lunghe giornate disimpegnate.

Potendo riscoprire i prati ed i sentieri solitamente vissuti dai grandi appassionati, è stato inevitabile rendersi conto di una spiacevole piaga: lo sporco abbandonato dai passanti!

A Marzo nasce così "Catel Sö", un'iniziativa di due giovani Lumezzanesi.

Proprio come dice il nome, l'obiettivo principale è sempre stato quello di raccogliere lo sporco in cui ci si imbatte durante le passeggiate nella natura.

Fin da subito è stata lanciata la proposta a tutta la comunità che ha piacevolmente risposto in modo positivo. Abbiamo ricevuto molti commenti positivi che ci hanno spinto a proseguire.



L'invito è da sempre uno e semplice, ovvero avere il buon cuore di portare con sé un sacchetto ed un guanto per poter raccogliere le tracce dei passanti precedenti.

Non siamo mossi dalla volontà di criticare chi sporca, ma piuttosto di spronare e plaudire chi non sporca e ancor di più chi decide di pulire.

Nel nostro ancora breve percorso abbiamo collaborato con aziende agricole locali, associazioni e siamo giunti all'attenzione del nostro Comune.

Con la ripresa a pieno regime dell'attività lavorativa è divenuto più difficile riuscire a portare avanti il progetto, ma l'entusiasmo non si è mai spento.

Siamo attualmente presenti ed attivi su instagram con il nome **@raccogliilo.catelso** dove condividiamo le nostre esperienze e siamo aperti per confrontarci con nuove realtà.

Nella speranza che il nostro messaggio raggiunga i più, continueremo nel nostro piccolo a guardarci intorno e raccogliere!

Grazie per averci dato la possibilità di parlare di noi!

*Edoardo Z. e
il team Catel Sö*

UN ANNO DI GITE SENIOR



Dopo i primi due anni (2018-19) di gite senior la pandemia aveva fermato nel 2020 la nuova esperienza del C.A.I. Lumezzane.

Quest'anno, a fine giugno, dopo i difficili mesi che hanno cambiato le nostre vite, insieme alle gite sociali svolte di sabato o domenica anche le gite del gruppo C.A.I. Senior sono riprese grazie alla disponibilità dei coordinatori. E così siamo riusciti a svolgere nove gite, tutte di mercoledì; la partecipazione è stata buona, considerando anche i limiti delle normative del C.A.I. Nazionale con una media di circa 17 Soci per gita.

Uno degli aspetti più significativi è stato il mescolamento di soci, diciamo così, più datati, presenti al C.A.I. da molti anni, con altri di recente iscrizione. Altro aspetto importante, la buona presenza di socie a conferma ulteriore che da tempo la montagna non è più una prerogativa maschile, ma giustamente anche dalle nostre parti le donne frequentano con piacere l'ambiente e la montagna.

L'entusiasmo contagioso ha portato a programmare per il 2022 un numero più alto ancora di gite; questo è stato possibile grazie alla disponibilità dei coordinatori, quelli "soliti", ma anche altri non "abituè" che si sono messi in gioco e, anche se con scarsa esperienza, che sicuramente in poco tempo si può maturare, si prestano a proporre gite, consape-

voli che far parte di un'Associazione come il C.A.I. significa non solo "farsi portare", ma anche aver desiderio di essere parte attiva.

Con queste premesse, siamo fiduciosi che il cammino iniziato da poco potrà avere sviluppi anche nel futuro, visto anche, ahimè, il progressivo crescere degli anni anagrafici; ma lo spirito, ne siamo convinti, potrà compensare e far dimenticare il colore dei capelli e qualche acciaccio in più.

I rapporti di amicizia e di conoscenza possono così consentire a questa fascia di soci di fare ancora delle belle gite, in compagnia. Il gruppo di soci senior, tra l'altro, è anche la possibile "riserva" per altre attività che necessitano di "risorse umane" sempre necessarie e ancora valide; quindi anche la Commissione Sentieri, i gruppi che accompagnano i ragazzi delle Scuole, dei Grest, della Coop. C.V.L. nelle gite e in arrampicata in palestra possono trovare nuovi amici disponibili.

Beppe A.



PREMESSA IMPORTANTE SUL CALENDARIO GITE 2022

Dopo due anni di pandemia speriamo di poter svolgere il calendario gite che vedete pubblicato senza gravi impedimenti.

Le proposte sono notevolmente cresciute e la situazione post-covid renderà necessario valutare alcuni aspetti organizzativi. Le gite proposte cercano di soddisfare le molteplici esigenze tra i nostri soci spaziando da gite facili a gite più impegnative ed alpinistiche. Inoltre è cresciuto anche il numero delle gite senior del mercoledì.

Abbiamo poi pensato che, accanto a queste gite già programmate, sarà possibile durante l'anno trovare spazio per ulteriori gite con un certo preavviso per poter gestire la programmazione in modo adeguato. Quindi i soci disponibili a condurre una gita potranno proporre qualsiasi tipo di gita, da quelle più agevoli a quelle più impegnative o alpinistiche. Il Consiglio Direttivo valuterà la fattibilità in base al calendario già preventivato. Alcune mete sono già ipotizzate e da collocare in base alla situazione ambientale del momento (es. Blumone, Re di Castello, Aviolo, etc.).

Infine, per festeggiare il 25° anno di inizio Sottosezione C.A.I., un po' in ritardo a causa del covid, svolgeremo l' "Evento 25 cime", cioè 9 giorni nei quali salire 25 cime da parte di gruppi di Soci. Nei prossimi mesi inizieremo a programmare questo grande evento con la disponibilità di tutti i Soci che vorranno esserci.

LEGENDA DIFFICOLTÀ GITE

- SA** Scialpinismo e ciaspole
- T** Percorso turistico con poco dislivello
- E** Percorso escursionistico senza difficoltà oggettive con medio dislivello
- EE** Percorso escursionistico impegnativo, si richiede un buon allenamento alla camminata
- EEA** Percorso alpinistico su sentieri attrezzati
Obbligatori: imbragatura, casco, cordini, moschettoni
- A** Percorso alpinistico su ghiacciaio
Obbligatori: imbragatura, casco, cordini, moschettoni, ghettoni, ramponi e piccozza
- MC** Percorso cicloescursionistico su sterrate con fondo poco sconnesso o poco irregolare (tratturi, carrarecce...), strade forestali o sentieri larghi e con fondo molto compatto

LEGENDA MEZZI

- Auto proprie
- Pullman

ALTRO

- Arrampicata
- 25 Cime

LEGENDA TIPOLOGIA GITA

- Gita sociale
- Gita Senior
- Eventi



Mercoledì 19 Gennaio 2022

GARDONE V.T. - MAGNO - CESOVO, 700 m

Un itinerario a mezza costa tra Gardone V.Trompia, Inzino, Magno e Cesovo caratterizzato da numerose chiese. Si percorreranno mulattiere dei tempi passati da riscoprire. Un modo diverso di risalire la Val Trompia a passo lento e attento al territorio.

E



Domenica 23 Gennaio 2022

MONTE ISOLA - MADONNA della CERIOLA, 600 m

Uno dei "Borghi più belli d'Italia", Monte Isola è la più grande isola lacustre abitata d'Europa. Ha una superficie di 4,5 km quadrati, un perimetro di 9 km ed è alta circa 600 metri. Lungo le pendici e in riva al lago sono dislocati 11 centri abitati. Non ci sono auto private, un luogo ideale per le passeggiate a piedi e in bicicletta.

E



Sabato 29 Gennaio 2022

MONTE CENGLEDINO, 2137 m

Percorso che tocca Malga Cengledino, si affaccia sul gruppo di Brenta e la Busa di Tione, ed il Monte Cengledino. Grazie alla posizione centrale il Monte Cengledino permette di spaziare dalla Val Rendena all'Alta Val del Chiese a Sud. Unico neo sono le antenne dei ripetitori, presenti vicino alla croce di vetta.

SA



Mercoledì 16 Febbraio 2022

CIMA SANT'EMILIANO, 1191 m

Il Santuario di Sant'Emiliano e Tirso viene fondato nelle vicinanze dei ricchi pascoli dei Grassi e di Paér in epoca medievale, attorno al XII secolo. La prima proprietà del luogo pare sia del monastero di Sant'Eufemia, ma non è escluso sia appartenuto a quello di Santa Giulia o di Bobbio. A insediare qui un santuario è l'ordine dei frati Umiliati, dedito a pastorizia e lavorazione della lana.

E



Domenica 20 Febbraio 2022

MONTE CAMPIONCINO, 2100 m

L'ascensione invernale al Monte Campioncino viene fatta dalla Valle di Scalve. Da Schilpario (Bg) si continua fino a località Fondi. Senza grosse difficoltà si raggiunge il Passo Campelli, valico tra Val di Scalve e Valcamonica. Da qui al Rifugio Campione; poi si sale puntando la croce di vetta; escursione lunga ma senza grosse difficoltà.

SA



Domenica 27 Febbraio 2022

TRE SANTUARI di SALÒ, 525 m

Il giro delle tre chiese copre un percorso di nove chilometri lungo un sentiero contemplativo che porta dal sud del Lago di Garda ai tre Santuari della Madonna del Rio, della Madonna del Buon Consiglio e di San Bartolomeo.

E



SA

Domenica 6 Marzo 2022

BOCCHETTA TRE SASSI, 2613 m

È un itinerario che non presenta particolari difficoltà tecniche: si sviluppa nella parte iniziale in un vallone attraverso un rado bosco che conduce ad un ripido balzo sorpassato il quale si arriva nella parte alta della valle; di qui per dossi sinuosi ed eleganti panettoni si arriva al passo. Nonostante ciò, la gita richiede un discreto allenamento fisico per il dislivello di salita che sfiora i 1.000 m.



E

Mercoledì 16 Marzo 2022

CONCA di DALCO, 944 m

La conca di Dalco, antico insediamento rurale abbandonato da più di 70 anni, è un posto sospeso tra il cielo e il Lago di Garda alle spalle di Limone. Sono presenti i ruderi di una Chiesa e una cascina. È una località di montagna tra Limone e Tremosine. Partendo da Limone sul Garda, l'itinerario regala scorci indimenticabili del bacino del suo selvaggio entroterra, ricco di biodiversità.



E

Domenica 20 Marzo 2022

MONTE BESUME, 1115 m

Bellissimo giro fattibile in tutte le stagioni, considerando che la quota massima raggiunta è di poco oltre i 1100 m. Dalla cima del monte Besume (o Besum) si gode di un panorama a 360° che spazia dal Baldo ed il sottostante Lago di Garda, fino al Monte Guglielmo dal versante opposto, la Corna Blacca, il Dosso Alto, il Blumone. Sulla vetta c'è anche una piccola chiesetta.



E EEA

Domenica 27 Marzo 2022

FERRATA CRENCH e CIMA PERLÈ, 1031 m

La ferrata Crench è una bella ferrata di difficoltà media che si svolge in un bel contesto ambientale con il Lago d'Idro alle spalle. La salita è logica e non presenta difficoltà particolari, sebbene un paio di passaggi risultano atletici. Il breve avvicinamento e rientro, insieme alla bassa altitudine in cui si sviluppa, la rendono ideale per essere concatenata con Cima Perlè.



E

Domenica 3 Aprile 2022

SENTIERO della RESISTENZA E.RINALDINI, 1000 m

Il Sentiero della Resistenza Emiliano Rinaldini – Mario Pellizzari è un percorso circolare nel comune di Pertica Alta che si raggiunge percorrendo la Val Sabbia fino a Nozza di Vestone e seguendo le indicazioni per Belprato di Pertica Alta. Ricorda gli episodi della lotta partigiana nel 1943/1945.



E

Mercoledì 6 Aprile 2022

CORNA TRENTAPASSI, 1248 m

La Corna Trentapassi si trova sulla sponda est del Lago d'Iseo. La vetta è un ottimo punto di osservazione del lago e di Monte Isola. Durante la salita potrete ammirare anche l'imponente profilo del Guglielmo e della Punta Almanca. Raggiunta la vetta la vista può spaziare anche sulle cime del versante bergamasco del lago tra cui Monte Bronzone a sud e Monte Torrezzo a nord.



E

Domenica 10 Aprile 2022

BORGHI di TOSCOLANO e GARGNANO, 650 m

Una tranquilla escursione tra i borghi, le stradine e le mulattiere di Toscolano e Gargnano; un facile percorso tra mulattiere, ulivi che raggiunge la Chiesetta Madonna di Supina; percorso panoramico e solare, di fronte la catena del Baldo, alle spalle il Monte Castello di Gaino e il Pizzocolo.



E

Lunedì 18 Aprile 2022

AGR. ai CEP di PEZZORO e CIMA PERGUA, 1200 m

Dopo due anni di pandemia proviamo per la terza volta a svolgere la nostra tradizionale Pasquetta. Prima del pranzo una breve escursione al Monte Pergua, molto panoramico sulle frazioni di Pezzaze e la media Valtrompia.

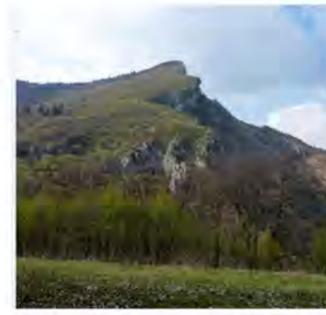


E

Domenica 24 Aprile 2022

CIMA CORNA LUNGA, 1275 m

La Corna Lunga è una montagna orobica che si trova sopra Sovere (Bg) e divide il Lago d'Iseo dalla Val Borlezza. Domina da ovest l'abitato di Sovere e la vista, dal punto culminante dove è presente anche una croce, spazia sulla Val Borlezza sino alla Presolana da una parte e sulla zona dell'alto Sebino sino al Monte Guglielmo dall'altra.



E

Mercoledì 27 Aprile 2022

MONTE STINO, 1470 m

Il Monte Stino si trova tra il Lago d'Idro e il Lago di Garda; si possono ammirare panorami mozzafiato, ma soprattutto troviamo un piccolo museo della 1° Guerra Mondiale allestito in due gallerie scavate all'epoca del conflitto, dove erano posizionati diversi cannoni.



E EE

Domenica 1 Maggio 2022

SENTIERI ROSSI di LUMEZZANE

Una occasione offerta a tutti coloro che vogliono scoprire o riscoprire, attraverso i suoi sentieri, una Lumezzane completamente diversa dalla nomea industriale affibbiatagli nel tempo. Molteplici e splendidi i panorami osservabili a 360° dalle varie cime delle montagne che abbracciano il paese.



E

Domenica 8 Maggio 2022

PASSO di GIOVO e RANGO, 1442 m

Partendo dai verdi prati di Malga Caino un bel giro ai Passi di Giovo e Rango. Nella zona sono presenti resti di trincee della Prima Guerra Mondiale; Malga Caino è nota per essere punto di arrivo dell'interessante Sentiero Etnografico che sale dalla valle sottostante.



MC

Sabato 14 Maggio 2022

COLLINE MORENICHE

Le colline moreniche del Basso Garda sono dei lievi pendii che sorgono nell'ambito territoriale della Pianura Padana. Si tratta di una zona che offre uno splendido panorama, che dà direttamente sulle acque limpide del Lago di Garda.

**E**

Domenica 15 Maggio 2022

CINQUETERRE

Un ritorno dopo tanti anni alle Cinqueterre; una delle zone più belle della Liguria con i suoi piccoli borghi (Monterosso Vernazza Corniglia Manarola Riomaggiore) e i sentieri terrazzati in mezzo ai vigneti. Un territorio a picco sul mare, da alcuni anni Patrimonio dell'Unesco.

**E**

Mercoledì 18 Maggio 2022

FIENILE BERARD, 1050 m

Interessante escursione per i contenuti storici e paesaggistici che la compongono; in primo piano è senz'altro la Valle di Piombino, selvaggia ed incontaminata, che contorniamo nella sua parte più alta e di cui ammireremo gli impervi valloni che sprofondano nel lago.

**EE**

Domenica 22 Maggio 2022

RIFUGIO ROSALBA, 1730 m

Ai piedi della famosa cresta alpinistica Segantini c'è il Rifugio Rosalba, nel Gruppo delle Grigne, raggiungibile sia dai Piani dei Resinelli, ma anche dal Lago di Como con una impegnativa salita che noi faremo. Il primo nucleo del rifugio risale al 1906.



Mercoledì 25 Maggio 2022

FESTA dell'ARRAMPICATA in PALESTRA

Da circa 14 anni la nostra palestra indoor è frequentata da giovanissimi e dai Soci più esperti che vogliono allenarsi. Nel corso degli anni ci sono stati progressivi ampliamenti che oggi consentono di arrampicare in contemporanea su varie vie di diversa difficoltà.

**EE**

Sabato 4 Giugno 2022

LUMEZZANE - PASSO MANIVA, 2000 m

Una lunga cavalcata per escursionisti molto ben allenati. Partenza da Lumezzane e arrivo al Passo del Maniva dopo quasi 40 km di su e giù, percorrendo il Sentiero 3V, il famoso trekking che parte da Brescia e vi ritorna dopo aver girato sull'altro versante della Val Trompia.



Domenica 5 Giugno 2022

MONTE MISONE, 1803 m

Vetta panoramica su Riva del Garda. Tra le cime intorno a Riva non è la più alta, ma la sua posizione isolata al di sopra delle Valli di Tenno e San Pietro ne fa una visuale di prima classe con il grande lago da un lato e le Dolomiti di Brenta e le cime delle Alpi dello Zillertal sull'altro.

**E****E**

Mercoledì 8 Giugno 2022

MONTE STIVO, 2059 m

Il Monte Stivo divide la Valle del Sarca a nord del Benaco dalla Vallagarina. Nei pressi del rifugio è installato un osservatorio/punto panoramico con l'indicazione delle cime circostanti: lo sguardo spazia tra il Monte Baldo, le Alpi di Ledro, i ghiacciai dell'Adamello, del Carè Alto e della Presanella, le Dolomiti di Brenta, le piccole Dolomiti, la catena del Lagorai e Monte Pasubio.



Domenica 12 Giugno 2022

LAGO di PICCOLO, 2350 m

Bellissima escursione in Val Brandet, parte della Riserva Regionale Valli di Sant'Antonio. Dal Rifugio Brandet si sale al bellissimo Lago di Piccolo con possibilità eventualmente di raggiungere anche il Bivacco Davide in posizione estremamente panoramica sopra il Rifugio Torsoleto gestito dal Mato Grosso.

**EE**

Domenica 19 Giugno 2022

PIZZO BADILE CAMUNO, 2435 m

Il Pizzo Badile Camuno si presenta come una sorta di sentinella di calcare su un basamento di Tonalite, posta all'estremità sud-occidentale del Gruppo dell'Adamello e, allo stesso tempo, a guardia della Val Camonica. Costantemente visibile dalla valle, guardandolo da Sud sembra quasi una piramide, mentre, avvicinandolo da Ovest o Nord, mostra chiaramente la forma dalla quale deriva il nome.

**EEA**

Sabato 25 Giugno 2022

PIZZO TRESERO, 3594 m

Il Pizzo Tresero è una delle più celebrate e frequentate cime dell'Alta Valtellina. Trae il suo nome dall'alpe sottostante, e quindi l'etimo più probabile è "tres", cioè "mucchio di fieno" (ma è stata ipotizzata anche la derivazione dal latino "trans ire", cioè "andare oltre", "transitare").

**A**

Domenica 26 Giugno 2022

PASSO del FRATE - CIMA UZZA, 2678 m

Sul versante sud-est del Gruppo dell'Adamello, sopra Bondo, si trovano le Malghe di Arnò, punto di partenza per il Passo del Frate, valico tra le vette del Monte Corona e della Uzza. Una macchia di bianco marmo calcareo spunta dalle rocce grigie sopra la Valle di Arnò. Il Passo prende il suo nome da una torre di pietra, che da lontano ricorda la figura di un frate.

**E****EE**

E

Mercoledì 29 Giugno 2022

PIANI di REDONT, 1975 m

Siamo in Val di Breguzzo, angusta nella parte inferiore che si apre all'alpeggio con numerose malghe a monte del Rifugio Trivena. Saliti al Pian di Redont, con le sue numerose cascate, la valle è chiusa da un importante circo roccioso di origine glaciale. Si possono ammirare numerose cime: Cima Cop di Casa, Cop di Breguzzo, Corno di Trivena, Cima Danerba, Corno d' Arnò.



Sabato 2 - Domenica 3 Luglio 2022

RIF. MANTOVA E CAPANNA MARGHERITA, 4554 m

La Capanna Regina Margherita si trova sulla Punta Gnifetti a 4554 metri del massiccio del Monte Rosa; ben visibile anche dal fondo valle, si impone allo sguardo di chiunque guardi verso le vette. È il rifugio più alto d'Europa e ospita un importante laboratorio adibito alla ricerca scientifica ed è dedicato alla Regina Margherita di Savoia che vi pernottò nel 1893, anno dell'inaugurazione.

**A**

Domenica 3 Luglio 2022

CIMA POIAT, 2322 m

Siamo nella zona di Schilpario non lontano dal noto Passo di Vivione che collega la Val di Scalve con la Val Camonica. È una delle cime delle Prealpi Orobiche. La sua salita consente di apprezzare un notevole panorama sul massiccio dell'Adamello, della Presolana e parte delle vette orobiche.

**E**

Sabato 16 - Domenica 17 Luglio 2022

RIFUGIO BRENTEI - FERR. del BRENTA, 2900 m

Si va nel cuore delle Dolomiti del Brenta; raggiungeremo il Rifugio Brentei per poi effettuare le ferrate delle Bocchette Centrali e Sosat; un contorno di guglie e picchi inconfondibili, paradiso di rocciatori ed escursionisti.

**E****EEA**

Mercoledì 20 Luglio 2022

RIFUGIO MANDRONE, 2449 m

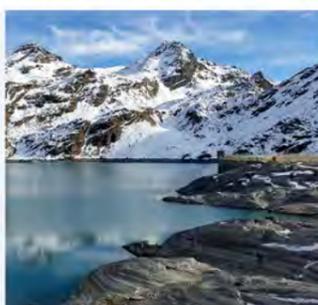
Uno dei rifugi più noti del gruppo dell'Adamello Trentino; si raggiunge dalla Val di Genova. All'arrivo si è accolti da un panorama stupendo con le Tre Lobbie verso la "Vedretta del Mandrone" dal quale il ghiacciaio dell'Adamello (posto appena oltre la vedretta) fa nascere uno dei tre rami del fiume Sarca, affluente del Lago di Garda.

**E**

Sabato 23 Luglio 2022

LAGHI del CEVEDALE, 2700 m

Nel cuore del Gruppo del Cevedale, l'itinerario passa per il Rifugio Larcher e per i suggestivi laghi glaciali delle Marmotte, il Lago Lungo e il Lago Nero. Attraversato il bacino artificiale del Càreser è possibile raggiungere il piccolo ma incantevole Lago delle Lame. Un paesaggio particolarmente suggestivo con imponenti cime intorno.

**E**

Mercoledì 10 Agosto 2022

LAGO delle PILE, 2165 m

Siamo nel Comune di Ceto, si va in Val Paghera; poi si risale la lunghissima Val di Dois e dopo le rovine di Malga Pile si raggiunge il piccolo laghetto. I più allenati potranno raggiungere il lontano Rifugio Maria e Franco.

**E****EE**

Sabato 27 Agosto 2022

SENTIERO dei FIORI, 3200 m

La Ferrata Sentiero dei Fiori è uno stupendo itinerario d'alta quota che racchiude in sé molte caratteristiche che lo rendono indelebile nella memoria di ogni appassionato di montagna. L'itinerario è il frutto del lavoro dei militari italiani; qui c'era il fronte durante la Prima Guerra Mondiale. L'itinerario non è di elevata difficoltà tecnica, salvo poche eccezioni nella parte finale.

**EEA**

Mercoledì 31 Agosto 2022

LAGO del SILENZIO, 2190 m

Il Laghetto del Silenzio è uno specchio d'acqua incastonato nelle rocce; è posto in fondo alla suggestiva conca del Volano, circondata dallo spettacolare gruppo del Tredenus che si completa a sud con l'attrattivo Pizzo Badile Camuno.

**E**

Sabato 3 Settembre 2022

CIMA LADRINAI, 2400 m

La cima offre un ottimo panorama, soprattutto in direzione Est e Ovest; verso Nord risulta spettacolare perchè molto più ampio, mentre a Sud è possibile ammirare la bellissima Cima della Bacchetta che, essendo più alta di 140 metri circa, impedisce la veduta verso la pianura.

**EEA**

Sabato 10 - Domenica 11 Settembre 2022

FERR.TRIDENTINA e RIF. BOÈ - PIZ BOÈ, 3150 m

Una bella e lunga traversata nel gruppo del Sella. Il primo giorno la famosa, molto frequentata, Ferrata Tridentina o in alternativa la Val Setus; il secondo giorno la vetta del Piz Boè e una puntata al Viel del Pan dal Passo Pordoi.

**EE****EEA**

da Sabato 17 a Domenica 25 Settembre 2022

EVENTO 25 CIME

Con un po' di ritardo a causa della pandemia festeggiamo i 25 anni dalla nascita della Sottosezione a inizio 1996, diventata poi Sezione C.A.I. È importante ricordare che dal 1977 al 1995 si operava come Gruppo Escursionisti Lumezzane. Vogliamo salire 25 cime in quei 9 giorni con il contributo di tutti i Soci disponibili a organizzare l'evento.



E

Domenica 2 Ottobre 2022

BIVACCO OCCHI, 2047 m

Il Bivacco Saverio Occhi è situato in località "Plas de l'Asen" a quota 2.047 mt. nella maestosa Val Grande inserita all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Dedicato alla memoria dell'alpinista originario di Vezza d'Oglio Saverio Occhi, caduto nel 1992 mentre saliva in solitaria la parete nord del Lyskamm Occidentale.

**T**

Domenica 9 ottobre 2022

OTTOBRATA al RIFUGIO PARADISO, 550 m

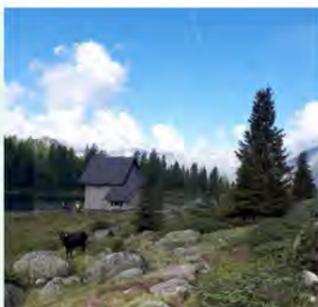
Il Rifugio Paradiso è situato nel territorio del comune di Casto (BS). La zona è famosa per le sue ferrate disposte ad anello, per i "ponti tibetani" e le teleferiche "zip-line", per la "Stretta di Luina", stretto canyon lungo 300 metri, attraversabile con un percorso attrezzato, per la "Gola del Pisot" percorribile a piedi tramite ponticelli, passerelle e un passaggio sotto la cascata.

**E**

Mercoledì 12 Ottobre 2022

LAGHI di S.GIULIANO, 2150 m

Bella escursione circolare ai laghi di montagna e al Rifugio San Giuliano sopra Caderzone. Offre una splendida vista, boschi e prati al limite della vegetazione arborea. Nella stagione autunnale è meta di tanti escursionisti per ammirare i bei colori.

**E**

Domenica 16 Ottobre 2022

MALGA MESORZO, 1800 m

Con partenza da Memmo, piccola frazione di Collio, un percorso tra i boschi e pascoli sotto il Monte Crestoso e Passo Settecrocette; si incontrano numerose malghe (Pozze, Mesorzo, un tratto della Via del Silter, Sarle, Corti di Campomolle).

**E**

Domenica 6 Novembre 2022

FORTI di BRIONE, 360 m

Situato al centro della piana alto gardesana, a ridosso della riva settentrionale del lago di Garda, il monte Brione è sempre stato oggetto di interesse da parte del Genio militare austro-ungarico. L'opera, in pietra calcarea, serviva principalmente come "tagliata" della litoranea Riva-Torbole. Questa gita escursionistica-storico-naturalistica è condotta dai nostri titolati ONC.

**E**

Mercoledì 9 Novembre 2022

CORNO di PREDORE, 968 m

Sopra i paesi di Sarnico e Predore, nonostante non raggiunga neppure i 1000 m è uno straordinario belvedere sulla parte meridionale del Lago d'Iseo con una grande croce panoramica; ben visibili anche le Torbiere.

**E**

Sabato 26 Novembre 2022

MONTE ERE - ROCCA di BERNACCO, 717 m

Antiche leggende caratterizzano questa antica Rocca (visibili i ruderi) sopra Vallio Terme. A poca distanza Cima Ere molto panoramica con la vicina Chiesetta e un rifugio alpino. Nonostante la bassa quota offre un bel panorama sulla zona.

**E**

Mercoledì 7 Dicembre 2022

EREMO di SAN GIORGIO, 1125 m

Su un cocuzzolo roccioso, raggiungibile sia da Lumezzane che da Nave e Caino all'origine fu probabilmente una piccola cappella di origine benedettina. Passò poi agli Umiliati come S.Emiliano di Sarezzo. Le sue origini si stimano antichissime, forse risalenti al secolo XIII.

**E**

Domenica 18 Dicembre 2022

GITA in CONCHE, 1052 m

La nostra stagione di gite si chiude, come da alcuni facciamo, al Santuario di Conche. È un luogo molto frequentato dagli abitanti di Nave, Lumezzane e Caino. La chiesa fu consacrata tra il 1110 e il 1116. S.Costanzo vi aggiunse un cenobio, nel quale trovarono rifugio pie donne, al cui servizio si pose l'eremita.



Mercoledì 21 Dicembre 2022

AUGURI in SEDE

Speriamo di chiudere in bellezza un'altra grande stagione di gite, di eventi, di appuntamenti di vario genere; tutti insieme a rinnovarci l'augurio di tanti anni di attività per l'ambiente, per la Comunità e il nostro territorio, per i Soci che credono nell'Associazione.

**ASSICURAZIONI**

IL SOCIO C.A.I. È ASSICURATO CON UNA POLIZZA INFORTUNI CHE È ATTIVA DURANTE L'ATTIVITÀ SOCIALE (gite e attività svolte ufficialmente in ambito C.A.I.)

È possibile, come scelta facoltativa, stipulare una polizza personale aggiuntiva, che può essere utile soprattutto per coloro che praticano l'attività in montagna con continuità; questa polizza copre anche le attività personali

Massimali Comb. A: la quota è compresa nel costo tessera

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.000

Massimali Comb. B: per coloro che aggiungono per loro scelta € 4,60 alla quota tessera

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.000

Massimali Comb. A: costo annuale € 122

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.000

Massimali Comb. B: costo annuale € 244

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.000
Per entrambe: diaria giornaliera ricovero	€ 30

Le condizioni specifiche delle polizze sono consultabili sul sito del C.A.I. Nazionale



UN ANNO PARTICOLARE CON NUOVI IMPEGNI

Volevo condividere con voi l'esperienza che il C.A.I. mi ha permesso di fare in questo mio anno particolare; un anno che mi ha visto diventare pensionato e quindi un cambio di vita a 360 gradi. Sono stato uno degli accompagnatori dei Grest lumezzanesi ed è stata un'occasione che mi ha regalato spunti di riflessione che voglio condividere perché spero che sia stata un'esperienza che riuscirò a ripetere.

Premesso che era iniziata come un momento che doveva essere un riempitivo per le mie giornate, visto il cambiamento di vita, si è invece rivelata una valanga di esperienze e emozioni.

Mi sono trovato circondato da un gruppo di seniores che riuscivano a trasmettere ai bambini la voglia e l'amore per la montagna, per la natura e riuscivano a creare in loro la curiosità per quello che li circondava e quindi portarli a vedere non solo con gli occhi, ma anche con la mente ciò che li circondava; sono stato partecipe di seniores che sono riusciti con il loro impegno a motivare ragazzi sia per riuscire a fare le gite che per apprezzare e capire in ciò che erano immersi. Questa esperienza mi ha fatto vedere e conoscere gente che mi ha lasciato un segno dentro, persone che non conoscevo e che mi hanno fatto partecipe di qualcosa che è nella propria missione "insegnare e far conoscere la nostra montagna" ed è di un grande indescrivibile.

Sicuramente agli organizzatori del C.A.I. va il merito di aver organizzato gite sui nostri monti che hanno fatto scoprire paesaggi nuovi ai ragazzi e che con spirito di avventura hanno saputo coinvolgerli.

E i bambini che con la loro allegria e la loro curiosità sono stati motivo di una mia serenità interiore. Vedere come dopo un incitamento dei seniores riuscivano a estrarre forza dalle loro gambe e fare quelle bellissi-

me e lunghe gite, e riuscire a fare tutte quelle gite mi ha riempito di orgoglio per queste generazioni che in questi pomeriggi hanno vissuto a contatto con la natura vedendo posti nuovi e bellissimi senza ausilio della tecnologia e dei social.

E per ultimo non meno importante un sentimento che i seniores mi hanno trasmesso, "il gruppo"; dopo pochi minuti io che ero nuovo e l'estraneo ero già parte del gruppo che assieme portava a compimento queste esperienze.

Quindi mi auguro che tutto ciò sia un arrivederci.

Astorre P.

Nonostante la pandemia, l'attività estiva rivolta ai Grest locali si è potuta svolgere regolarmente. Ovviamente il numero dei ragazzi partecipanti non è stato paragonabile ad altri anni, ma comunque siamo riusciti a effettuare 8 uscite pomeridiane con tre Grest (Albatros/Eracle, CAG del Mosaico, Grest Parrocchiale di S.Apollonio) e sarebbero state un paio di più se il maltempo non ci avesse messo lo zampino. Una ventina i soci coinvolti che si sono alternati nelle varie uscite creando situazioni di piacere e di conoscenza, tutti molto contenti di aiutare i giovanissimi a conoscere il territorio intorno a loro che spesso non viene adeguatamente apprezzato. Un'occasione per i Soci un po' "datati" di continuare a dare un contributo attivo, di rendersi ancora utili per la società, oltre che un piacere di stare insieme ad amici con cui si condivide la stessa passione.



UN PROGETTO CHIAMATO “SENTIERO ITALIA” CHE CAMMINA LUNGO LA NOSTRA PENISOLA



“**C**on il Progetto **SENTIERO ITALIA** abbiamo un sogno: quello di unire l'Italia intera in un grande abbraccio attraverso la percorrenza a piedi degli straordinari territori che il nostro paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata”. Questa è l'affermazione del Presidente Generale C.A.I. Vincenzo Torti alla presentazione del progetto.

Non tutti erano a conoscenza di questo patrimonio. Si tratta di un sentiero che è stato ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, poi fatto proprio dal C.A.I. nel 1990 ed inaugurato nel 1995 con una grande manifestazione intitolata “Camminaitalia95”. Con l'aiuto di innumerevoli Sezioni e di centinaia di volontari, con il tempo si è individuato nel dettaglio il percorso dei posti tappa dando così voce a questo tracciato e alle terre che attraversa. Viene identificato nella segnaletica uniformata da cartelli segnavia colorati di rosso bianco rosso.

Per la realizzazione e il ripristino di questo sentiero di ben 7000 km di tracciato suddiviso in 500 tappe e che si è attestato tra uno dei trail più lunghi al mondo, il C.A.I. ha affidato agli innumerevoli volontari i vari tratti di competenza, utilizzando anche sentieri già esistenti come GTA o la traversata dei Monti Liguri. Non tocca cime, ma passa nel cuore e nell'anima della nostra Italia: Sardegna, Sicilia e poi risale l'intera catena appenninica, correndo lungo l'arco alpino da ovest a est fino al confine italo sloveno.

È un itinerario escursionistico che ha inizio a Santa Maria Gallura, nel Nord della Sardegna, e arriva a Muggia in provincia di Trieste dopo aver toccato tutte le regioni, percorrendo l'intera dorsale appenninica e il versante meridionale dell'arco alpino.

La prospettiva del C.A.I. è stata quella di ripristinare un itinerario ben strutturato e articolato, un progetto lodevole



che attraversa tutta l'Italia, fruibile e alla portata di buona parte degli escursionisti.

Nell'ultimo periodo è ritornato agli antichi splendori dopo che la macchina per la manutenzione si è messa in moto grazie all'impegno di parecchi volontari con un grande sforzo organizzativo, che, come sappiamo, sta alla base del volontariato di grande eccellenza.

Il suo sviluppo, con la descrizione dei vari percorsi, è anche online sul sito ufficiale del Sentiero Italia dove è possibile trovare e scaricare tutte le informazioni sull'itinerario più lungo al mondo e si trovano morfologia, cultura, tradizione e ambiente che varia da paese a paese.

Ogni tappa raggiunta è un mondo da scoprire con tanta bellezza, ha una storia da raccontare ed è uno straordinario cammino dove le tradizioni dei luoghi cercano di far rivivere quei valori di un tempo, che ai giorni nostri si sono persi. Camminando sui sentieri disegnati dagli uomini e dai paesaggi si ha modo di intrecciare la storia, vagare verso il bello, dove la natura e la biodiversità sono i protagonisti del cammino.

Chi fosse interessato a percorrere una fra le tante tappe, può visitare il sito dove potrà raccogliere informazioni sulle tappe, dislivelli, tempi di percorrenza, rilievi altimetrici, strutture ricettive ed i vari aggiornamenti sulla percorribilità del sentiero.

Il Sentiero Italia rappresenta anche un passo per far crescere la sensibilità verso tematiche ambientali e per educare le nuove generazioni al rispetto della natura. Oggi il verde cresce nella mente e nel cuore dei giovani, diamo quindi loro l'opportunità di viverlo, adeguandolo alle esi-



genze attuali. Facciamo in modo che scoprano le bellezze della montagna con la fatica e con la varietà di chilometri disseminati su un percorso unico da scoprire.

Non mi resta che augurare buon cammino a quei temerari che vorranno intraprendere una delle tante tappe del “Sentiero Italia”.

Patrizia P. - ONC





floreali, pane, salumi e formaggi pronti per il rinfresco.

Dopo la Santa Messa iniziò la piantumazione con i ragazzi entusiasti e divisi nei tre settori, contraddistinti dal colore dei berrettini.

Oggi Piass dei Gri ha un volto molto diverso da allora, è diventato un vero e fitto bosco, un'area pic-nic, da alcuni anni gestita e curata dalla Sezione C.A.I. Lumezzane, a disposizione di tutti gli amanti della Natura.

"Se qualcuno gode dell'ombra di un albero è perché qualcuno ha piantato un albero tanti anni fa" (anonimo)

"Gli alberi servono per vivere in un ambiente più sostenibile, contribuiscono a rendere migliore la vita di tutti."

(dal libro "Perché i parchi?")

Dal ricordo di alcuni ex alunni che parteciparono alla "Giornata ecologica":



Piantare boschi per combattere l'inquinamento.

Noi, ex docenti delle Scuole Medie di Lumezzane che abbiamo partecipato all'iniziativa della "Giornata ecologica del 1987" a Piass dei Gri, come accompagnatori delle varie classi designate, ricordiamo l'evento per la sua notevole valenza educativa.

sa guida dei nostri esperti accompagnatori, avrebbero arricchito il paesaggio, reso verdeggianti il versante del monte, fornendo ossigeno e tenendo più saldo il terreno.

Si è trattato certamente di una "Giornata ecologica" memorabile per un gran numero di ragazzi che hanno visto il loro nome, inciso su una



"Eravamo in tanti, ragazzi, insegnanti e volontari, a salire da Renzo per raggiungere Piass dei Gri. Durante la festa ci è stato consegnato un alberello a tutti con una targhetta con inciso il proprio nome e la scuola da cui provenivamo; abbiamo piantato gli alberelli con la collaborazione dei tanti volontari. Con questa piantumazione andavamo a creare un bosco sopra il paese in una zona che in quegli anni era totalmente brulla. Altri ex alunni e insegnanti ricordano che negli anni successivi, con alcune classi, anche delle scuole primarie, sono state organizzate altre piantumazioni per reintegrare gli alberi persi."

Si trattava, infatti, di "mettere in pratica", di "tradurre in operazioni concrete" i valori e i principi cardini dell'ecologia, che cercavamo di trasmettere durante le nostre lezioni dedicate all'ambiente.

Piantare un bosco significava combattere l'inquinamento e contrastare il degrado del suolo esposto, senza la copertura della vegetazione, all'erosione continua degli agenti atmosferici che già mettevano a nudo la roccia dei pendii montani.

Noi tutti, studenti e docenti, abbiamo vissuto con entusiasmo quei momenti, nella consapevolezza che le piccole piante, messe a dimora con la prezio-

targhetta, strettamente legato al destino dei teneri arbusti, proiettati, come loro, al futuro.

Anche oggi l'impegno profuso dai giovani nelle varie iniziative, volte a contrastare i cambiamenti climatici e a tutelare la vita sul pianeta, dimostra che loro non sono solo i destinatari dei necessari e urgenti interventi da adottare, ma che ne saranno soprattutto gli artefici motivati e responsabili se potranno godere del nostro innegabile sostegno.

(Alcuni Docenti)

Santina G.

GIORNATA ECOLOGICA A PIASS DEI GRÌ NEL 1987

ESPERIENZA, RACCONTO E RIFLESSIONI

In quegli anni la parte bassa del Monte Ladino che scende verso le frazioni di Fontana e Renzo appariva ben diversa da oggi, ed era caratterizzata da rocce e pendii erbosi. Il 21 marzo 1987, primo giorno di primavera, fu organizzata dall'allora "Comitato Forestazione di Lumezzane" presieduto da Silvio Giori la "Giornata ecologica".

Per la piantumazione di giovani alberelli, 1200 ragazzi delle Scuole Medie di Pieve, S. Sebastiano, S. Apollonio con berrettini a colori differenziati, giallo, rosso e azzurro si radunarono davanti all'allora Trattoria Fiore Rosso di Fontana, per poi salire verso Renzo e raggiungere Piass dei Gri, accompagnati dagli insegnanti, da volontari "cacciatori e alpini", pronti ad affiancarli.

Numerose furono le specie piantumate: abeti e larici, ciliegi e amarene, nespole, sorbi e rose selvatiche; ogni alberello, con una targhetta nomina-

tiva, piantato per poi essere curato anche in futuro.

La moderna Cappella di S. Uberto per l'occasione era vestita a festa, con addobbi per l'altare, bandiere e festoni colorati, un grande tavolo con microfoni per i discorsi, decorazioni

Possiamo dire che questa esperienza è stata un esempio di come dal passato si può costruire il presente e il futuro. Oggi si rivelano urgenti scelte che vanno in questo senso e non solo, interventi responsabili, adeguati, cultura del rispetto e una visione del bene comune.



Via Adua, 6
25050 - Passirano
(Brescia) Italy
tel.: +39 030 8920276 r.a.
fax: +39 030 8920487
mail: ufficio@tip-pagani.it
www.tip-pagani.it

- ▶ CATALOGHI
- ▶ DEPLIANTS
- ▶ EDITORIA
- ▶ RIVISTE
- ▶ LAVORI COMMERCIALI





C'è una cosa che capisci a stare dentro un'associazione: la prima persona plurale. A dire noi invece che io. Lo capisci quando finisce quello che sai fare tu e qualcun altro ti aiuta a continuare il lavoro, e poi qualcun altro dopo di lui e così via. E alla fine esce quella cosa che avevate immaginato insieme, e diventa vera.

Quella cosa che oggi chiamiamo GAM è diventata vera nel 1968. GAM sta per Gruppo Autonomo Montano ed è nato dall'associazione di alcuni amici amanti della montagna, dell'attività escursionistica, della marcia di regolarità alpina, soprattutto di un posto speciale che sta a 1.102 metri, sopra Sarezzo. Quel posto è Sant'Emiliano.

Talmente speciale che dal 2005 sta pure dentro il nostro nome ufficiale: GAM Sarezzo Sant'Emiliano. Lassù ci sono una chiesa di quasi mille anni e un punto ristoro un po' più giovane che dal 2008 curiamo e gestiamo come volontari per conto del Comune di Sarezzo. Sì insomma, ogni weekend da marzo a dicembre c'è sempre qualcuno

Così, quando i ragazzi del C.A.I. di Lumezzane ci hanno detto che proprio il 359 era diventato di loro competenza, è stato naturale lavorare insieme per sistemarlo.

In passato GAM e C.A.I. di Lumezzane avevano già lavorato fianco a fianco per inserire Sant'Emiliano nella Via del Sacro, e sappiamo che quando nella Sezione C.A.I. lumezzanese fanno una cosa, beh la fanno alla grande!

Perciò, adesso, se volete salire verso Sant'Emiliano dalla Valle di Sarezzo, in località Santella trovate una bacheca che segna tutti - ma proprio tutti - i sentieri che ci sono tra Sarezzo e Lumezzane.

E poi ci trovate anche il primo dei numerosi cartelli (sostituiti o nuovi di zecca) dotati di codice QR per individuare con lo smartphone la posizione precisa in cui siete; e su ogni cartello pure il numero del paletto da comunicare al 112 in caso di aiuto. Insomma, impossibile perdersi salendo a Sant'Emiliano.

Potevamo limitarci a questo? Eh no, così insieme al C.A.I. abbiamo deciso di allungare il tratto ufficiale del 359 fino

GAM E C.A.I. SUI SENTIERI DI SANT'EMILIANO

di noi su in quota per accogliere chi ci arriva camminando, correndo o pedalando, a Sant'Emiliano.

Comunque percorrendo i sentieri, quelli fatti, segnati e mantenuti da altri volontari come noi. Perché per andare serve una traccia, serve lasciarsi guidare, serve la volontà di affidarsi a qualcuno. Noi sui sentieri ci sentiamo a casa, specie sul 359 C.A.I. che fa da naturale collegamento tra Sant'Emiliano e la Valle di Sarezzo.

alla cima del Monte Sant'Emiliano.

Per chi vuole, ora il sentiero prosegue in direzione della grotta di Santa Cecilia, sale in vetta a 1.191 metri e ridiscende al santuario passando dal pozzo di San Firmo.

Sant'Emiliano però non è solo quel posto magico in quota, ma anche i suoi dintorni fatti di sentieri poco tracciati o di cui s'è persa memoria. Una situazione alla quale come GAM abbiamo pensato diverse volte ma che, tra le tante cose che ci impegnano, non siamo mai riusciti a



fare. Il C.A.I. di Lumezzane ci ha letto nel pensiero e zac: ecco che la cosa si poteva fare.

Nascono così due varianti al 359, entrambe segnate in rosso.

La prima variante parte all'inizio della strada sterrata che c'è in zona 'presepe vivente', si stacca sulla destra, lambisce località Càstol, sale fino ad attraversare il torrente Redocla per passare poi nel bosco sopra il Fontani delle Scalve (una vecchia sorgente) e sbucare sul 359 poco prima della Valle della Murra.

La seconda variante è del tutto nuova. Venendo dal sentiero 362 di San Bernardo si attraversa il ponticello sul Redocla, si gira a sinistra e poco dopo si scende giù, incontrando di nuovo il Redocla più in basso: quella che vi trovate davanti è una cascata spettacolare che fa un doppio salto

di una ventina di metri! Quando l'abbiamo vista siamo rimasti meravigliati pure noi.

Che poi continuare a meravigliarsi è una delle cose che ci insegna la montagna, ammirando la potenza dell'acqua, calpestando il patòs, fermandoci a vedere il cammino di uno scarabeo o quello di una nuvola nel cielo.

Sono infinite le forme dello stupore, e dentro ci stanno pure gli intenti, le parole e le azioni che si fanno quando si fanno le cose insieme. Come dentro un'associazione, oppure unendone due, di associazioni. In ogni caso, diventando prima persona plurale.

I volontari del GAM Sarezzo Sant'Emiliano



Già che ci siamo vi diamo i nostri contatti digitali.

Le informazioni di base sul GAM e il santuario si trovano sul sito internet gamsantemiliano.com.

Quelle più fresche le trovate sui nostri social:

basta cercarci come *gamsantemiliano* su Instagram, Telegram, Facebook.





EOLIE TREK



Dopo tanti mesi di forzata reclusione si vede uno spiraglio di luce, il desiderio di fare un viaggio è grande, naturalmente la scelta è di restare nella nostra bellissima Italia. Decido per il trekking delle Isole Eolie. L'arcipelago è composto da sette isole, tutte di origine vulcanica, che offrono ai visitatori una grande varietà di storia, natura, cultura, gastronomia. Per chi vuole fare trekking non mancano tanti bei sentieri di varia lunghezza e difficoltà, tutti ben segnalati.

A Lipari facciamo il giro in auto perché è grande, così riusciamo a visitare le Cave di Caolino ed altre belle calette fino ad arrivare a Quattrocchi da dove la vista sui Faraglioni di Pietralunga e Petra Menalda è spettacolare. Scendiamo con una camminata tra gradini e una rigogliosa macchia mediterranea alla spiaggia di Valle Muria. Durante il trasferimento verso Vulcano incrociamo un grosso branco di delfini, Roberto il nostro skipper si avvicina, ed è stato incredibile vederli giocare e saltare intorno alla nostra imbarcazione.

A Vulcano la salita al Gran Cratere è quasi d'obbligo, in circa tre ore si può salire e scendere facendo il giro del cratere tra fumarole e forti emissioni sulfuree. Il panorama dalla sommità (391 m) è spettacolare. Passiamo ad Alicudi, la più remota e poco abitata delle Eolie, il dislivello è di 675 m, il percorso è quasi totalmente su gradini e mulattiera a gra-

doni. L'antico cratere vulcanico è completamente ricoperto di felci. Il caldo e la discesa sui gradoni ha messo a dura prova la resistenza di buona parte del gruppo, ma la magia del luogo, dove non ci sono strade, auto, rumori e gli abitanti si servono ancora dei muli per i trasporti ha stregato tutti.

Ci spostiamo a Salina, quella che ci



aspetta oggi è una camminata impegnativa, decidiamo di partire presto. La meta è il Monte Fossa delle Felci (962 m), si cammina circondati da eucalipti e castagni e verso la cima una distesa di felci altissime, c'è un po' di foschia sulla vetta con la croce, il panorama si vede poco, ma la camminata, anche in discesa, è piacevolissima. Proseguiamo la visita dell'isola con i suoi piccoli paesini, imperdibile una visita a Pollara, il piccolo borgo di pescatori divenuto famoso per essere il luogo dove fu girato il film "Il Postino"; la via che parte dalla chiesa e scende fino al mare porta il nome di Massimo Troisi, poco prima di arrivare al mare sulla destra c'è la "Casa di Pablo Neruda".

A Stromboli ci fermiamo due giorni, prima del tramonto ci incamminiamo in direzione di Piscità dove inizia il sentiero che sale verso la Sciara di Fuoco, il limite consentito ai visitatori si ferma intorno ai 290 metri per ragioni di sicurezza; ammiriamo un tramonto meraviglioso aspettando che venga buio.

"Iddu" come viene chiamato dai locali non ci delude, erutta fuoco e lapilli quasi ininterrottamente, è uno spettacolo indescrivibile che non ci si stancherebbe mai di ammirare. Ridiscendiamo che è buio pesto, è suggestivo vedere le lucine delle fron-



tali procedere in fila indiana.

La giornata successiva, con la barca, raggiungiamo il piccolo borgo di Ginestra e con una piacevole camminata si raggiunge Punta dei Corvi da dove la vista sulla Sciara di Fuoco è totale.

La sera in metà del gruppo decidiamo di salire nuovamente ad ammirare il vulcano, saliamo velocemente e brindiamo al tramonto. Se possibile, lo spettacolo è ancora meglio della sera precedente.

Arriva la giornata dedicata a Panarea, la più mondana delle Isole Eolie, ma

noi facciamo trekking fino a Cala Zimari, visita ai resti del villaggio preistorico e alla bella Cala Junco, il vento non ci consente di goderci la spiaggia. In serata traghetto per Milazzo, la nostra bellissima avventura è giunta al termine, controllando i nostri contapassi abbiamo fatto la media di 14/15 chilometri al giorno. Grazie a tutto il gruppo per aver reso questi giorni indimenticabili.

Giusi R.



GAMBARI

S.r.l

RAFFINERIA E COMMERCIO METALLI



La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio tempo e misura.

(Paolo Cognetti)





RIFUGIO TORSOLETO E NON SOLO....



Ve ne sarete accorti... Quando si va in montagna e si incontrano altri escursionisti, li salutiamo anche se non si conoscono (in paese, io compreso, non lo facciamo).

Quando si va in montagna e si incontrano altri escursionisti in difficoltà fisica o di orientamento, ci prestiamo volentieri e senza problemi a dare una mano, prendergli lo zaino se occorre, dare consigli o indicazioni (più del "avanti 50 metri giri a sinistra" massimo che faccio in paese).

Quando si va in montagna con gli amici, quante volte abbiamo condiviso la fatica di alzarci presto e della salita, condiviso un frutto, un dolcetto, una bevanda calda, condiviso di parlare anche di fatti molto personali, intimi che forse ad altri o in luoghi diversi non diremmo, condiviso



la scomodità o rumorosità di una camerata in rifugio. Perché questo "altruismo" in montagna è molto meno a casa? Sarà forse il "luogo" che fa uscire da noi questi gesti di umanità e che siamo in difficoltà ad esprimere in paese? Sicuramente la bellezza di un posto ci porta serenità interiore e, praticando la nostra "passione", adottiamo involontariamente atteggiamenti di apertura agli altri. Questa apertura ci porta a CON-DIVIDERE con altri questa nostra umanità, questi atteggiamenti positivi. Ma se gli "altri" non li conosciamo, non li abbiamo di fronte, possiamo lo stesso condividere questi bei gesti in montagna? Certamente. Con la "Solidarietà".

E come la possiamo praticare? Ci sono dei luoghi fisici in cui è possibile esprimerla e sono ad esempio, i rifugi alpini dell'Operazione Mato Grosso. Padre Ugo De Censi, valtelinese e amante della montagna, fondatore dell'OMG, ebbe questa intuizione nel far costruire o ristrutturare questi rifugi a dei giovani che, con la sola forza fisica e di volontà, hanno conosciuto prima loro stessi e poi realizzato delle opere che non sono dei "fini", ma dei "mezzi" per praticare la Solidarietà, ma non solo, anche la "Carità".

I rifugi "Claudio e Bruno" ed il "3A" in Val Formazza sono stati i primi di altri 15 rifugi in Italia e di 5 in Perù, dove la loro costruzione e gestione fatta da volontari totalmente in gratuità, permette un guadagno che serve a finanziare circa 100 missioni dell'OMG in America Latina con ospedali, scuole, oratori, ricoveri per anziani o disabili. Quelli del Perù, inoltre, essendo gli unici presenti in una zona di forte attrazione escursionistica/alpinistica per la presenza della Cordillera Blanca con più di 80 vette sopra i 6000 metri, sono anche la "riscossa" sociale di molti giovani del posto che hanno intrapreso il mestiere di accompagnato-

ri o guide alpine formandosi alla "Scuola di Andinismo Don Bosco" anch'essa voluta e fondata dal Padre Ugo. Ma ritorniamo in Italia, in provincia di Brescia; sono ben 3 i rifugi gestiti dall'OMG, il Torsoleto, il Laeng e la Baita Palmarusso.

Il Rifugio Torsoleto in Alta Val Camonica, nel comune di Paisco Loveno sulla strada del Passo del Vivione, a 2380 metri m. è da ormai 4 anni, escluso il 2020 per pandemia, il "mezzo" per me e Renata, Maurizio e Rossella, Ausilia, la cuoca per eccellenza, per esprimere questa attenzione agli altri, per provare a mettere in pratica queste idee, questo stile. È intitolato a Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli, periti sull'Huascarán nel 1993, a pochi metri dalla vetta nel tentativo di ripetizione della Via Casarotto.

Anche loro sono stati testimoni di questo stile di vita tanto da dedicarsi, con altri, alla formazione e preparazione dei giovani della "Scuola di Andinismo" e coniano il motto "salire in alto per aiutare chi sta in basso". Il



rifugio è stato costruito da tanti giovani che in 3 anni, dal 1994 al 1997, hanno lavorato gratuitamente portando a spalle tutti i materiali per ore di cammino ed è gestito a turno da volontari che, sempre gratuitamente e autotassandosi, cercano di dare un senso diverso alla monotonia della "vita cittadina" condividendo lo stile della gratuità e del dono.

Ma vediamo come funziona la vita del rifugista. Non tutti i rifugi sono uguali per tipo e quantità di frequentazione. Al Torsoleto ci vai per forza, non si trova sui cosiddetti "sentieri rinomati" e non è meta per ascensioni successive più impegnative. Ci vai per piacere poiché si trova in un ambiente molto bello, c'è la quota raggiunta non indifferente ed è lungo, ma facile, il percorso per arrivarci, inoltre ci sono gli "amici" che lo gestiscono. Esatto, questa è la tipologia dei nostri frequentatori e

quando c'è un rifugio in una gita, gli escursionisti si aspettano accoglienza. È questa infatti per i volontari gestori dell'OMG la condizione primaria da rispettare, rendere serena la permanenza, una cosa da ricordare anche tornati a valle.

Così si accoglie chiunque entri o no, sempre con una tazza di tè caldo, si è disponibili ad esaudire ogni volontà, sensata, sapendo dove ci si trova. È molto bello ed appagante stare ad ascoltare le avventure di chi arriva raccontando la sua storia escursionistica/alpinistica, scambiarsi consigli, condividere le emozioni ugualmente provate sulle stesse o altre cime. In cucina lo stesso, è appagante e di grande soddisfazione accontentare i palati poco fini ma voraci, nel preparare piatti tipici, ma anche particolari, in base alle capacità del "cuoco/a" di turno, fare il pane in casa, deliziose torte.

Contentissimi quando abbiamo anche chi si ferma a pernottare, qui ci si scopre davvero l'un l'altro nel condividere la serata. La vita del rifugista è sicuramente dura e concentrata in alcuni momenti di particolare intensità, vedi il sabato e la domenica e il periodo di agosto. È fatta anche di duro lavoro nelle pulizie, nel riordinare, nello scendere a valle per i rifornimenti, ma estremamente piacevole e bella, regala bellissimi ricordi di chi passa, ma anche rafforza amicizie nel gruppo che gestisce.

Ci si chiede spesso come poter essere partecipi o contribuire a queste iniziative. Semplice, venite a trovarci, terza settimana di agosto... ciao Pierino e Renata, Maurizio e Rossella, Ausilia.

Nella biblioteca del C.A.I. Lumezzane potrete trovare ed acquistare i libri "Huascarán 1993" e "Sulle Ande con le scarpe bucate" che finanziano anch'essi le Missioni OMG.

Pietro P.



Ciao, mi chiamo Stefano, sono un lumezzanese trapiantato a Bologna da tre anni: una delle cose che più mi manca vivendo qui è proprio il Ladino.

Ogni volta che rientro in paese, risiedo ai piedi della montagna, esatta-

mente sempre anche dopo la nostra scomparsa. Per chi non la conoscesse, è una montagna della Valtrompia e principalmente sul territorio di Lumezzane.

Scrivo questo perché sulla punta è suddivisa in quattro comuni: Lumez-

di animali lasciati liberi su di un prato che mi sembrava infinito. È una di quelle cose che non si vedono spesso, e che gradualmente sta tornando su questa montagna.

Ho visto piantare moltissimi alberelli che sono cresciuti insieme a me, ed

IL MIO MONTE LADINO

mente in via Giuseppe Verginella, un nome che per i più giovani non significa nulla, ma per quelle persone che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale riporta la memoria ad un partigiano triestino che è morto proprio per difendere il nostro territorio. Fu ucciso in paese pochi mesi prima della battaglia del Sonclino, importante episodio della Resistenza sui nostri monti.

Il Monte Ladino è un luogo che custodisce molti ricordi: c'era ancora prima che noi nascessimo, e ci sarà

zane, Marcheno, Sarezze e Casto. Quando salgo in paese, cerco sempre di arrivare sulla vetta del Monte Ladino, non solo per le sensazioni che provoca l'ascesa di una montagna, ma perché essa custodisce i ricordi più belli legati a mio nonno, una persona che ha donato gran parte della sua vita a questo monte.

Da bambino passavo molto tempo con lui proprio qui, vivendo momenti che mi sembrano incredibili, anche se molto semplici. Ho visto delle mucche al pascolo: decine e decine

oggi formano un intero bosco. È stato un lavoro incredibile, e ho visto un luogo cambiare completamente d'aspetto. Era praticamente privo di vegetazione, ma è stato completamente trasformato per renderlo abitabile non solo dalle persone, ma anche dagli animali che sono tornati a ripopolare quella zona.

Da bambino ho capito cos'era la "Monega", e molti altri strumenti che oggi risultano completamente superati, ma che trenta anni fa venivano ancora utilizzati tra queste monta-



gne. Insieme a mio nonno abbiamo costruito una piccola casetta sull'albero, che sembrava gigantesca agli occhi di un bambino. Era un piano sopraelevato che collegava tre alberi insieme, fatto con un sistema che evitasse di rovinarli ed allo stesso tempo lasciasse la possibilità di farli crescere liberamente. Costruire qualcosa con le proprie mani, ed insieme a lui, è stato veramente gratificante e mi ha insegnato molto su come si possa realizzare qualsiasi cosa. Forse è proprio grazie a questa casetta che è nata la mia passione per la progettazione.

Il Monte Ladino è veramente un posto magico: da queste montagne, nelle giornate migliori, si può osservare una porzione di pianura padana, ed il Lago di Garda, mentre nelle sere più buie possiamo vedere migliaia e migliaia di stelle. Pensate che a giugno del 2020, prima che le aziende iniziasero a riprendere al 100% tutto, si poteva osservare un territorio sconfinato al di là della montagna.

Praticamente, la foschia causata dallo smog lasciava spazio a una vista che solo i nostri avi, 100 anni prima, avevano osservato. Purtroppo ora non si può vedere, ma è stato come tornare indietro nel tempo. Questa è una montagna accessibile da differenti



punti, non solo in auto, ma anche a piedi passando attraverso i sentieri C.A.I.

Uno di quelli che posso consigliare, parte da Piass dei Gri o Piano dei Grilli: si trova in una zona inferiore, meridionale del monte Ladino che inizia nelle zone tra Fontana e Renzo.

Il sentiero è il 367, seguendolo si collegherà fino al sentiero C.A.I. 368 che vi porterà fino alla Corna del Sonclino. Come dicevo, il Ladino è un posto magico, che custodisce molti ricordi, ed ognuno di noi vi è legato in modo diverso. Mio nonno saliva in questi

luoghi per ricordare i momenti passati insieme a suo nonno che viveva stabilmente qui. Mi raccontò che alla fine della Seconda Guerra Mondiale riuscì a salire fino alla cima per avvertirlo che la guerra era terminata e suo fratello era rientrato dal conflitto illeso.

Io frequento questi luoghi perché mi ricordano i bei momenti passati con lui, e cercherò di trasmettere la stessa passione anche a mia figlia.

Stefano P.

GREINER® S.p.A.

“

Ma devo dire che la montagna mi ha regalato ciò che gli uomini, le donne, i genitori, non sono riusciti a darmi. Dalla montagna mi sono sentito compreso, ascoltato, degnato di attenzione. Qualche volta anche spintonato, ma sempre dopo essere stato avvertito.

(Mauro Corona)

”



PTL 2021 PETITE TROTTE À LEON



Con questo racconto vorrei parlarvi della mia esperienza passata a questa gara, se così la si può chiamare. La PTL (petite trotte à Leon) è una delle gare che fanno parte del circuito dell'UTMB (Ultra Trial Monte Bianco). Il suo concetto originale e le sue specificità, fuori norma, la differenziano dalle altre gare. La PTL si basa sull'impegno psicologico, lo spirito di squadra, la voglia di avventura e anche sui valori sportivi e quelli del mondo della montagna. Questa gara d'ultra endurance permette ai partecipanti di percorrere il giro del Monte Bianco, in media e alta montagna (300 km e 25000 m di dislivello positivo). Si svolge al di fuori dei sentieri battuti e necessita di un ottimo sen-

so dell'orientamento, all'interno e all'esterno dei sentieri. Ogni anno un percorso diverso dà la possibilità di scoprire la ricchezza, la diversità dei sentieri francesi, italiani e svizzeri del massiccio del Monte Bianco. La PTL si corre in squadre, formate da 2 o da 3 persone, indissociabili e solidali, senza però la presenza di una classifica. Le squadre si muovono in un ambiente alpino, rude ed esigente che necessita di una notevole esperienza tecnica, fisica e mentale. Il tutto con il GPS, cartine, altimetro e bussola. Riguardo alle difficoltà specifiche di questa gara, i partecipanti vengono selezionati in funzione della loro esperienza, devono presentare un dossier proprio e di squadra.

Veniamo a noi, la nostra squadra Granpa 4061, è composta dal capitano Oscar, da me e da Luca, siamo abbastanza affiatati e notevolmente allenati. Il gran giorno è il 23 agosto, siamo carichi di tutto e di più nello zaino, circa 10 kg, tutto il necessario, per compiere i primi 120 km, con 12000 m di dislivello, che ci porteranno da Orsieres (CH), fino alla prima base vita, situata a Saint Christophe (AO).

Qui troveremo la nostra sacca alla rispettiva base vita. Per me i 50 km saranno i più lunghi e molto duri, i primi due giorni passeranno fra crampi, tanto sonno e dolori ovunque.

I miei amici, più freschi e carichi, erano lì a incitarmi a ogni vetta. Arriveremo ad Aosta senza non pochi problemi nel pomeriggio di mercoledì dopo una lunga discesa sotto un sole caldissimo, ma, nonostante tutto, ho avuto modo nel frattempo di riprendermi fisicamente.

Alla base vita, dopo una veloce doccia, sistemiamo gli zaini, aggiungiamo il materiale (casco, imbrago e kit da ferrata), ci rifocilliamo al ristoro e dopo la prima ora di sonno decidiamo di ripartire. Chi con vesciche, chi con dolori alle spalle, alle gambe e con incazzature varie... però si va avanti!!

Dopo aver percorso pochi km, sbagliando pure il percorso, alla luce delle frontali, il nostro amico Luca ci informa che non se la sente di proseguire per non rallentarci ulteriormente; varie vesciche ai piedi e stanchezza portano Luca al ritiro.

Avvisata l'organizzazione, passa a me il localizzatore GPS, lo saluta-

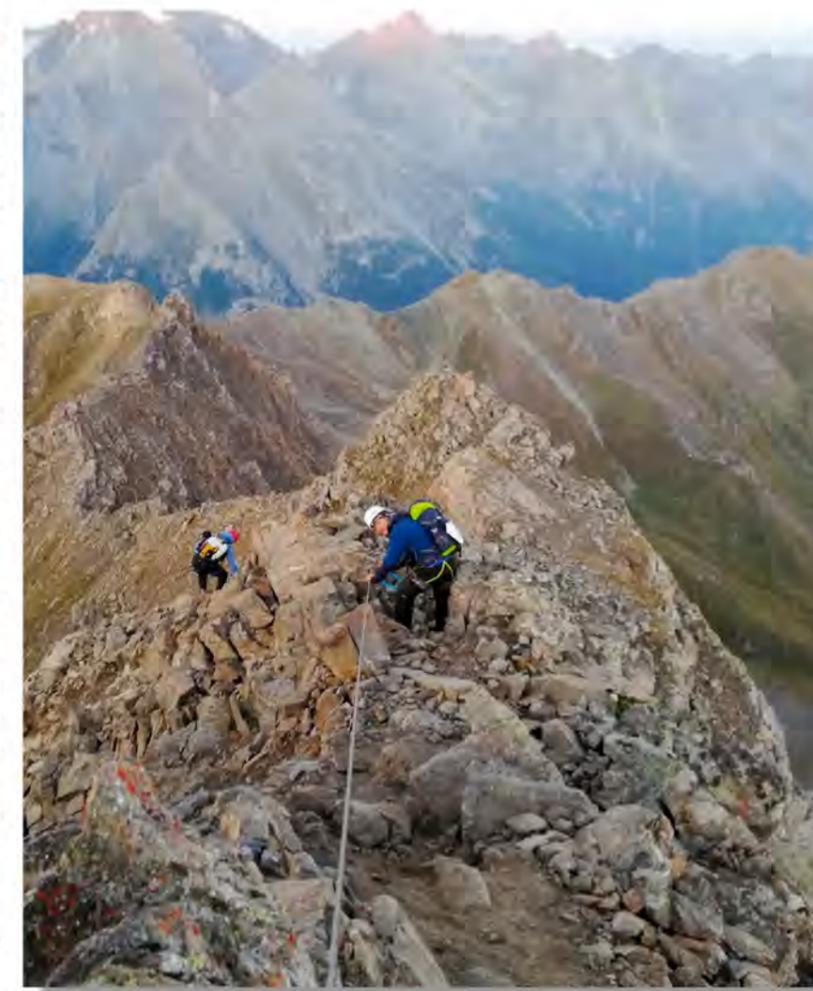
mo, e lui, tornando sui suoi passi, scenderà verso Aosta.

A questo punto ripartiamo io ed Oscar, pur essendo già in ritardo sul prossimo cancello orario e con parecchia fatica si decide di provarci comunque cercando di aumentare il ritmo!

Siamo a 45 km con 5.000 m di dislivello per arrivare al prossimo punto ristoro situato a Degioz dove ci aspetta un pasto caldo.

Vi giungiamo nel pomeriggio del giovedì, stanchi, provati, ma abbiamo guadagnato 2 ore di vantaggio sul cancello orario, le impiegheremo mangiando, riprendendoci e dormendo almeno mezz'ora.

Torniamo in cammino alla luce delle pile frontali... al limite dello scadere del tempo rimasto. Salutate le famiglie e gli amici che sono venuti a sostenerci, affrontiamo un tratto che ci condurrà dapprima attraverso un ghiacciaio, poi sulla vetta del Taou Blanc a quota 3438 m. per la sua cresta est. Provati da tanta stanchezza e dal sonno, il nostro passo si fa molto lento; fra un microsonno all'addiaccio e varie pause arriviamo in vetta verso le 9 del mattino.



Scendiamo verso il Rifugio Benevolo e da lì al Rifugio Bezzi. Ci mancano altri 33 km che ci separano dalla

base vita sita al Piccolo S. Bernardo. Sarà dura arrivare fin là, purtroppo giungeremo al passo con 2 ore di

ritardo sul cancello a causa di molti fattori negativi, la stanchezza, perdita della traccia GPS, aiuto ad altre squadre in difficoltà con GPS.

Come noi, altre otto squadre verranno fermate perché fuori tempo massimo. Praticamente dopo 126 ore di cammino, 3 ore di sonno, per un totale di circa 236 km e un dislivello positivo di 21.330 m, la nostra gara termina qui! Eravamo a soli 60 km dall'arrivo a Chamonix... pazienza ci riproveremo un altro anno.

Per la cronaca, delle 64 squadre iscritte e partite dalla Svizzera, al traguardo ne giungeranno solamente 23... questa selezione si chiama PTL. Per me rimane la gara, seppur più dura e devastante, più entusiasmante e fuori dagli schemi.

Stefano P.





NATA PER SCALARE

Intrepida alpinista e madre affettuosa. È così che potrebbe essere presentata, in sole quattro parole, Alison Hargreaves. Alison nasce nel 1962 in una famiglia borghese nel Derbyshire in Inghilterra. Figlia di uno scienziato e di un'insegnante, è una studentessa brillante, destinata a laurearsi ad Oxford, una delle più prestigiose università

meno di un metro e sessanta), la ricorda per lo straordinario talento naturale e per l'incredibile entusiasmo e determinazione con cui ha saputo insistere nelle sue ambizioni, ignorando i tabù dell'epoca e affermandosi già negli anni Ottanta come uno dei personaggi alpinistici più in vista a livello internazionale. Nel 1988, però, rimane incinta. Ha 26

dalla famiglia, compie un memorabile viaggio sulle Alpi durante il quale completa le 6 classiche Nord in solitaria: Eiger, Cervino, Aiguille Dru, Pizzo Badile, Grandes Jorasses e Cima Grande di Lavaredo. In quegli anni, poche donne sono impegnate nell'alpinismo, nessuna a questi livelli. La cosa da un lato dà fastidio a molti, dall'altro le fa guada-



d'Inghilterra. Ma l'arrampicata, che conosce durante l'adolescenza grazie a Hillary Collins, la moglie del fuoriclasse inglese Pete Boardman, cambia la sua vita.

A 18 anni interrompe gli studi per dedicarsi all'alpinismo e se ne va di casa per convivere con James Ballard, il proprietario di un negozio di articoli sportivi, che ha 16 anni più di lei. Otto anni dopo si sposano e hanno due figli: Tom e Kate.

Chi ha conosciuto Alison Hargreaves, una piccola furia alpinistica (era alta

anni. Rinuncia temporaneamente all'Himalaya, ma non all'alpinismo: a 6 mesi di gravidanza, scala la Nord dell'Eiger in solitaria. "Ero incinta, non malata", così risponde stizzita ai giornalisti che la incalzavano e la intervistavano al termine della grossa impresa.

La nascita di Tom, il bimbo che portava in grembo e, due anni dopo quella di Kate, non fermano l'alpinismo di Alison Hargreaves. In quel periodo, non lascia l'Europa ma non rinuncia a scalare: nel 1993, accompagnata

gnare stima e ammirazione da parte di molti uomini e molte donne che oggi la considerano un'icona dell'indipendenza femminile. Per lei, comunque, la carriera alpinistica inizia a diventare un problema anche economico e così decide di ritornare in Himalaya, sperando di trovare sponsor più importanti.

Nel 1994, a 32 anni, tenta per la prima volta l'Everest: da sola e senza ossigeno. Ma deve rinunciare sopra il Colle Sud a causa di un principio di congelamento agli alluci che, conti-



nuando, avrebbe potuto solo peggiorare.

Pochi mesi dopo, nella primavera 1995 ci riprova, dal versante Nord. Con una salita veloce, raggiunge la cima il 13 maggio, in completa autonomia nonostante i molti alpinisti che operavano sulla montagna: Alison trasporta sulle spalle i suoi materiali, si installa i campi da sola e non fa mai uso di bombole.

È un successo nazionale. La Hargreaves è la prima donna inglese a salire senza ossigeno la montagna più alta del mondo. È la prima nella storia a salire in completa autonomia. Ed ecco che nasce in lei il sogno di salire le tre montagne più alte della terra – Everest, K2 e Kanchenjunga – da sola e senza ossigeno. Rientra in Inghilterra per qualche giorno e riparte subito per il K2, che vuole raggiungere nella stessa stagione.

Incredibile ma vero. Ci riesce, dopo due mesi di estenuante attesa di una finestra di bel tempo al campo base. Purtroppo, però, non farà mai ritorno. Alison Hargreaves scompare in discesa, il 13 agosto 1995, nel mezzo di una tremenda bufera di neve che non lascia scampo anche a tutti gli alpinisti saliti in vetta con lei: Javier Olivar, Rob Slater, Javier Escartín, Lorenzo Ortíz, Jeff Lakes e Bruce Grant.

Il gruppo arriva in vetta molto tardi, alle 6.45 del pomeriggio, dopo 12 ore di scalata. Una chiamata via radio dalla vetta annuncia il successo e un cielo incredibilmente limpido, mentre dal basso la cima risulta già coperta di nubi. "Li ho visti tutti superare il Traverso, poi sono scomparsi nelle nubi" avrebbe poi raccontato Peter Hillary, il figlio di Sir Hillary, che li osservava con il binocolo. Hillary aveva iniziato

la salita con la Hargreaves e gli altri, ma poi era tornato indietro temendo un cambiamento del meteo. Nel giro di un'ora dall'annuncio della cima, sulla parte alta della montagna si alzano raffiche a 140 chilometri orari che spazzano via le tende dei campi più alti.

La tragedia finisce su tutti i giornali e si scatenano le polemiche sulla scelta degli alpinisti di proseguire verso la cima, nonostante l'ora tarda e le previsioni meteo. A tener banco, però, sono le scelte di questa donna, madre di due bambini piccoli, che volle insistere per tentare la vetta nonostante le proteste dell'ufficiale di collegamento. "Le dissi che era un suicidio, perché aveva nevicato per dieci giorni" – raccontò alla stampa – "Tutti gli alpinisti presenti decisero di desistere. Ma d'improvviso lei cambiò idea e disse "io vado". Pensai che fosse impazzita. Ma la sua decisione convinse altri a ritentare".

Dopo la tragedia, i più la accusarono di essere un'esaltata e un'egoista, di aver provocato altre morti a causa della sua follia, di aver voluto tentare ancora solo per gli sponsor, di cui lei aveva bisogno per mantenere la famiglia. Molti scavarono nella sua vita privata mettendo in piazza presunti problemi familiari e i dissapori tra il marito e la sua famiglia d'origine, che non ha mai digerito la fuga della figlia a 18 anni.

Oggi, però, i più ricordano la Hargreaves come un'icona dell'alpinismo femminile che ottenne risultati straordinari e che diede uno storico esempio di emancipazione nell'inseguire le sue aspirazioni.

Nicola G.

Tom Ballard, il figlio della montagna, quello che aveva scalato l'Eiger nella pancia della mamma, ne ha ereditato la passione e lo stile spartano di arrampicare. L'ha seguita nei campi base dell'Everest, nei campeggi delle Dolomiti e delle Alpi, aspettandola insieme alla sorella, di ritorno dalle sue scalate, spesso in tenda o in alloggi di fortuna e l'ha emulata seguendo il suo stile essenziale di arrampicare, senza pubblicità, fino alla morte. Muore infatti a soli 30 anni sullo sperone Mummery, nell'invernale del Nanga Parbat, in Pakistan, insieme all'italiano Daniele Nardi. Dal dicembre 2014 al marzo 2015 Ballard scalò da solo le sei classiche pareti nord delle Alpi, diventando il primo a completare questa impresa in una sola stagione invernale senza una squadra di supporto.



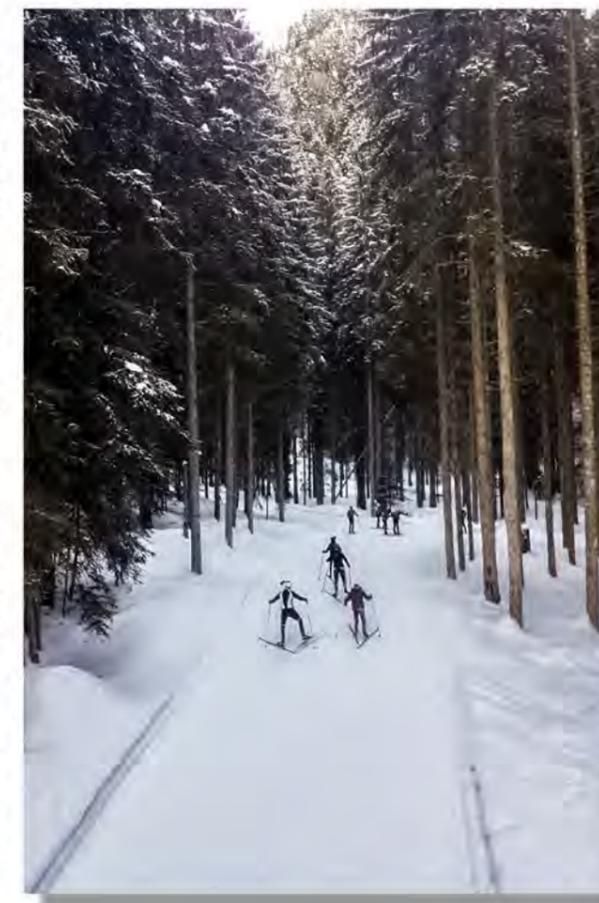


Due anni fa alcuni iscritti al C.A.I. di Lumezzane, appassionati di sci di fondo, hanno proposto di organizzare per la stagione invernale 2019/2020 alcune uscite. La possibilità di praticarlo in maniera sistematica era fino ad allora mancata all'interno delle tante iniziative della Sezione. L'intento era di offrire un'alternativa allo sci alpinismo e alle ciaspolate, puntando a un consolidamento negli anni. Le uscite di sci di fondo erano aperte a tutti: a coloro che già masticavano tale disciplina sportiva, ma anche a quelli che volevano avvicinarsi per la prima volta. Lo sci di fondo (sia pattinato che alternato) richiede una discreta tecnica e una buona preparazione fisica perché è molto dispendioso e, se non lo si approccia nella maniera giusta, si rischia di vanificare gli sforzi fatti e "mollarlo" senza averne apprezzato i benefici. È faticoso, ma anche molto gratificante: come quasi tutti gli sport invernali si pratica in paesaggi innevati. Ma nel caso dello sci di fondo il valore aggiunto è che tali luoghi sono poco frequentati, che non c'è mai folla; inoltre si scia su piste che si snodano nel silenzio dei boschi; prevede salite e discese su pendii che non presentano rischi di slavine; si respira a pieni polmoni un'aria frizzante e benefica. In altre parole si accede a un mondo incantato che

solo la montagna sa creare e regalare quando c'è la neve. Purtroppo, come è accaduto a tante altre attività sia lavorative che di svago, il propagarsi del virus ha interrotto il progetto. Per cui nell'anno 2020/2021 ci si è limitati ad alcune sporadiche uscite. Un vero peccato considerato le abbondanti nevicate. Nonostante questo, nel pieno rispetto delle normative anti-covid emanate dal Governo in tema di spostamenti, siamo riusciti a fare delle sciare sulle piste più vicine: Schilpario e Gaver. Ma anche il Gaver, per colpa di una slavina caduta sulla strada di accesso alla piana, ci è stato precluso. L'uscita più significativa è stata quella di Schilpario. Era una giornata meravigliosa da un punto di vista climatico: cielo terso, sole e freddo intenso (la collonina esposta fuori dalla biglietteria segnava -7 gradi alle 11 del mattino). La voglia di stare all'aria aperta, dopo un lungo periodo di impossibilità a muoversi, ha portato sulla "Pista degli Abeti" e dintorni tantissime persone, come mai avevo visto. Già dal parcheggio, stracolmo, si capiva che in tanti avevano scelto questa meta per lo svago: c'erano famiglie intere con bob, sci e slitte. Ho dovuto cercare per mezzogiorno un posto dove la-

sciare l'auto. Mai avevo dovuto fare una lunga coda, per di più all'addiaccio, per acquistare il biglietto d'ingresso alla pista: quando, alla fine, abbiamo iniziato a sciare ero talmente infreddolita e intorpidita che, nonostante il fondo ti scaldi in fretta, ho fatto fatica a completare il primo giro del lungo e fiabesco anello che si snoda nell'abetaia. La particolarità, croce e delizia, di questa pista a bassa quota - 1200 metri sul livello del mare - è che si sviluppa tutta in ombra, eccezion fatta per la parte iniziale, che poi è quella dove alla fine mi sono rifugiata per scaldarmi al sole. Il freddo mi era però entrato nelle ossa, e non mi ha più abbandonato. Diverso è stato per i miei amici, che non hanno patito per nulla il freddo; forse perché più abituati a stare a basse temperature, o forse per una diversa capacità di funzionamento dei rispettivi apparati termoregolatori. Fatto sta che loro si sono divertiti (io un po' meno) e hanno apprezzato appieno la bellezza della pista: neve soffice e secca, abeti carichi di neve, salite e discese mozzafiato. Spero che per la stagione invernale 2021/2022 ci siano le condizioni non solo climatiche (neve e bel tempo), ma anche quelle sociali, e che ci sia la possibilità di riproporre nuovamente le uscite di sci di fondo.

Graziella D.



Un paese di pianura per quanto sia bello, non lo fu mai ai miei occhi. Ho bisogno di torrenti, di rocce, di pini selvatici, di boschi neri, di montagne, di cammini dirupati ardui da salire e da discendere, di precipizi d'intorno che mi infondono molta paura.

(Jean-Jacques Rousseau)



LA MONTAGNA NON DELUDE MAI, ANCHE CON DUE BAMBINI

Amiamo le vacanze itineranti e da sempre preferiamo la montagna alla vita da mare e spiaggia. Con due bambini piccoli (poco più di due anni la prima, otto mesi il secondo) bisogna sicuramente ridimensionare le escursioni e le tappe, ma con la destinazione giusta si può riuscire a vivere una vera vacanza in montagna per tutti! Con noi i marsupi ergonomici per portare a spalla i nostri figli nelle camminate più lunghe. Pesano pochissimo e permettono di portare fino a 18 kg con ottimo scarico peso! Quest'anno in più ci siamo portati mountain bikes e rimorchio da bici (simile ad un passeggino permette di portare due bambini e zaini).

Giorno 1. Piccola tappa "spezza-viaggio" al Giardino Botanico Alpino a Viote di Monte Bondone: 10 ettari con 2000 specie di piante e fiori d'alta quota. Nel parcheggio c'è uno splendido parco giochi completamente in legno e all'interno i bambini possono giocare a trovare i fiori nei vari sentieri, osservare degli alveari e vedere interno e fondale di un lago alpino grazie ad una finestra sotterranea. Ottimo poi il pranzo al Rifugio Viote con canederli, polenta e formaggio fuso.

In direzione Mazzin (in Val di Fassa, dove abbiamo soggiornato per le prime tre notti), abbiamo poi fatto una brevissima sosta al Lago di Carezza, molto turistico e trafficato, ma merita una piccola visita e una passeggiata attorno (circa 20 minuti per il giro completo).

Giorno 2. Partiamo da Passo San Pellegrino (1918 m.) in direzione Rifugio Fuciade. La camminata è di un'ora quasi



pianeggiante su strada forestale. Portiamo i bambini nel rimorchio utilizzandolo come un passeggino da trekking. Il panorama è unico, valle verdissima circondata da cime Pape, Focobon, Mulaz, Col Margherita... Prima di arrivare al rifugio si passa attraverso una miriade di fienili, molti dei quali ristrutturati e vissuti. Il Rifugio Fuciade si mostra alla fine sotto Cima Uomo e ci accoglie con la sua cucina che pare quella di un ristorante stellato.

Giorno 3. Sconfiniamo in Val di Fiemme per andare sul Latemar, chiamata anche "montagnanimata", arrivati in telecabina a Gardonè, infatti, troviamo un parco giochi e l'attacco di due sentieri tematici per bambini. Noi scegliamo quello del pastore distratto, lungo il quale si trovano un mulino, giochi d'acqua, un percorso kneipp da fare rigorosamente a piedi nudi e tutti gli oggetti che il pastore ha perso. Ogni percorso può essere accompagnato da dei libri gioco acquistabili al punto info, la passeggiata dura un'ora circa ed è semplice anche per i bambini.

Giorno 4. Decidiamo di testarci con le biciclette ed il rimorchio. Partiamo da Canazei in direzione Moena, 16 km. con dislivello quasi assente, tranne delle salite e discese a sorpresa con il 13% di pendenza proprio sul finale. Lungo il percorso ci sono aree di sosta e parchi giochi e una splendida vista sulle Dolomiti per tutto il tempo.

In serata arriviamo finalmente al nostro alloggio stabile per il resto della vacanza: Maso La Majun Fornellhof a 5 km dal



Passo delle Erbe. Un appartamento comodissimo per i bambini. Negli spazi comuni c'è una piccola biblioteca con libri e giochi, altalene e sabbionaia sul retro e un fienile con coniglietti da coccolare e la possibilità di saltare nel fieno. Ogni mattina salutiamo le mucche che partono per andare a pascolare e la proprietaria ci porta la colazione del maso: latte appena munto, uova di gallina e quaglia, marmellate fatte in casa, tisane preparate con le loro erbe.

Giorno 5. Saliamo a Sass la Crusc passando da Utia Pasciantadù (malga perfetta per la merenda con torte fatte in casa e un saluto alle mucche che pascolano libere) e da Lech Dla Le (piccolo laghetto con un sentiero tematico con sculture in legno di animali del bosco). La passeggiata è di un'ora circa, con delle salite iniziali abbastanza impegnative, per questo decidiamo di portare i piccoli in spalle con i marsupi. All'arrivo si trova il Summer Park la Crusc, un parco giochi a 1850 m. con giochi d'acqua e percorsi con le biglie. Con 200 m. di cabinovia arriviamo poi alla Chiesa La Crusc (2045 m.) con una vista privilegiata su Sasso di Santa Croce.

Giorno 6. Torniamo in sella alle MTB con il rimorchio per i piccoli e ci dirigiamo a San Vigilio. Da lì pedaliamo sulla ciclabile per qualche km per poi fermarci a spiaggetta Ciamaor, luogo di relax sulle rive del Rio di Vigilio dalle acque freddissime e trasparentissime.

Giorno 7. Oggi finalmente andiamo a Malga la Fornella, i proprietari sono gli stessi del maso dove alloggiamo. Partendo dal Passo delle Erbe (2006 m.) si cammina per mezz'ora con pochissimo dislivello, noi ci mettiamo qualcosa in più perché anche la nostra bambina di due anni cammina con noi per tutto il percorso. La malga è scenografica, ai piedi di Sasso Putia, circondata da prati fioriti nei quali pascolano mucche di razza scozzese, pecore e conigli. Non poteva mancare il parco giochi totalmente in legno e l'otti-



ma cucina con carne delle loro vacche e frittelle con ricotta e spinaci.

Giorno 8. Ci spostiamo per raggiungere Piz Sorega, famosa per i parchi Moviment. Arrivati in cima infatti ci si ritrova immersi in un parco giochi senza fine, con minigolf, scavi archeologici e giochi d'acqua. Dopo una pausa obbligata, partiamo diretti a Malga Saraghes con i bimbi nel marsupio, un'ora buona di camminata con dislivello (in discesa all'andata) abbastanza impegnativo. All'arrivo ci aspettano una decina di cuccioli di capra che scorrazzano liberi da accarez-



zare, parco giochi panoramico e cucina tipica ottima. Al rientro ci sorprenderà l'unica pioggia di tutta la vacanza.

Giorno 9. Cambiamo vallata e andiamo a Plose. Dalla stazione della cabinovia prendiamo il sentiero Woodywalk, un percorso di 2,5 km costellato di giochi (sempre in legno!), percorso kneipp per bambini, zattera e un telefono senza fili per parlarsi da un albero all'altro. Alla fine si trova Malga Rossalm (2200 m.), dove facciamo una scorpacciata di carne con galletto alla griglia e stinco. Fuori, vista mozzafiato e tappeti elastici per i piccoli.

Giorno 10. Partiamo per tornare a casa, senza farci mancare la nostra tappa "spezza-viaggio" al Parco del Gigante addormentato di Egna Ora.

Che dire? L'attenzione per il divertimento di tutta la famiglia è innegabile quando si parla di Trentino Alto Adige. Ci si sente accolti in ogni posto, con piccole accortezze come seggiolini sempre disponibili, giochi, tovaglette da colorare. Ci ha permesso di vivere la montagna in un modo sicuramente nuovo, ma davvero splendido, perché alla fine la montagna non delude mai!



Gruppo Speleologico Camuno



L'avvento del G.S.C. ha inizio il 03-08-2015, quando, grazie alla passione e alla forte amicizia di un gruppo di giovani Malonnesi, appassionati di speleologia e miniere, viene fondato il Gruppo Speleologico Camuno.

L'idea di fondare questa nuova realtà si sviluppa grazie alla forte passione che accomuna il Presidente dell'Associazione Stefano Morandi e il Vicepresidente Diego



Mora sin dalla giovane età quando, grazie alle testimonianze del duro lavoro in miniera svolto dai propri nonni all'interno del cantiere Ferromin a Malonno, decidono di intraprendere alcune importanti esplorazioni nel sito minerario.

Trascorrono gli anni, ma la curiosità per questo mondo sotterraneo aumenta, coinvolgendo alcuni ragazzi del luogo a partecipare con determinazione alle esplorazioni in sotterraneo nella Miniera paesana.

Nel 2014 cinque Soci fondatori del Gruppo decidono di affinare le proprie tecniche speleologiche svolgendo un corso specifico con gli amici dello Speleo C.A.I. Lovere, esperienza unica e utilissima per poter esercitare questa tecnica in maniera sicura.

Terminato il corso, non sono mancate le uscite in grotta, in compagnia, all'interno di questi spettacolari vuoti sotterranei che madre natura ha creato per noi speleo milioni di anni fa. Esplorando queste realtà carsiche ci si rende davvero conto di quanto la natura sia meravigliosa, creando delle vere e proprie opere d'arte quali stalattiti, stalagmiti, colonne, pisoliti, aragoniti e vaschette.

Il nostro motto è "Speleologi si diventa, ma nipoti di minatori lo si è da sempre"; questo deriva dal fatto che, la forte passione che collega le molte ricerche speleologiche lungo i cunicoli di queste miniere abbandonate, ci è stata tramandata dalle importantissime testimonianze



dei nostri nonni, grandi lavoratori del sottosuolo, persone semplici, ma di cuore grande.

In tutti questi anni, il lavoro per il recupero di un tratto di miniera è stato duro ed impegnativo, ma con la voglia di riportare alla luce le fatiche delle nostre famiglie, siamo riusciti a mettere in sicurezza un tratto di circa 800 m. di cunicolo, dove si possono ammirare le grandissime camere di scavo, costruite dai minatori, per estrarre l'oro di Malonno, la siderite.

Questo minerale un tempo aveva un valore altissimo, tanto che le miniere sul nostro territorio sono presenti sin dal 1400.

Testimonianza importantissima di questo faticosissimo lavoro, sono sì gli svariati imbocchi di miniera, ma in centro storico, spicca ancora ben conservato, l'antico forno fusorio risalente al 1402, dove al suo interno veniva immesso il minerale ferroso con carbone di legna per ottenere delle primarie fusioni di ghisa.

Per noi, riscoprire, ripercorrendo ed esplorando personalmente i labirinti sotterranei della "nostra" miniera Ferromin, illuminati ai tempi dai nostri avi con la fioca luce della lampada a carburo, ci emoziona a tal punto da sentire in lontananza ancora i rumori dei minatori al lavoro.

Per noi è un piacere infinito far conoscere alla popolazione queste bellezze sotterranee, viste un tempo come luoghi di estreme fatiche lavorative, oggi testimonianze importanti del lavoro di un intero paese.

Il Gruppo, dal 2015 ad oggi ha intrapreso alcune importanti "avventure Speleo" su tutto il territorio della Valle Camonica e non; sono in progetto alcune punte esplorative lungo il massiccio della Concarena, dove già da molti anni sono stati individuati ingressi ipogei naturali molto interessanti.

Per quanto riguarda la speleologia in siti non naturali, l'Associazione organizza alcune giornate speleologiche dove, accompagnati da Speleo esperti, si possono raggiungere luoghi sotterranei di particolare interesse sia speleologico che storico.

Tutte queste giornate vengono calendarizzate ad inizio anno e inserite nella bacheca "appuntamenti" del sito associativo www.gruppospeleocamuno.it, nel quale sono presenti le informazioni per poterci contattare.

Per info: Gscspeleo@gmail.com

tel: Stefano 3404834592 - Diego 3291637886

Pagina Fb [gruppospeleocamuno](https://www.facebook.com/gruppospeleocamuno)

Pubblichiamo volentieri un contributo del GSC che ci ha accompagnati Sabato 17 Ottobre in una interessante visita all'interno della Miniera Ferromin di Malonno. Entrare, abbassando a tratti un po' la testa, in queste gallerie umide e buie fa comprendere la durezza di questo lavoro. È una visita in sicurezza, accessibile a tutti, accompagnati in piccoli gruppi; una "escursione" certamente diversa, ma sicuramente utile ed emozionante; ricordiamo che questa esperienza di conoscenza è possibile a Malonno, sito che da poco comincia ad essere valorizzato, ma anche in Valtrompia dove ci sono esperienze già attive da anni (Pezzaze, Bovegno).





MINIERA FERROMIN

All'inizio non sapevo come erano le miniere e volevo tanto andarci; poi il C.A.I. Lumezzane ha organizzato questa gita alla Miniera Ferromin di Malonno ed ero entusiasta all'idea di vederla; e così sabato 16 Ottobre 2021, insieme a mio papà, sono andato con una voglia che non vi potete nemmeno immaginare.

Quando siamo entrati, tutti attrezzati con caschetto, sono rimasto scioccato, inizialmente la miniera era un po' bassa e in seguito si è alzata; le rotaie c'erano solo all'entrata con un carrello da miniera arrugginito.

Più o meno a metà sono apparse le stalagmiti e le stalattiti bianche.

Dentro la miniera c'era un ruscello che arrivava fino al paese ed era acqua limpida; c'era una stanza asciutta dove tenevano gli esplosivi.

I minerali che ho visto sono il rame, l'ematite, la pirite e il ferro. Alla fine del percorso ci siamo ritrovati in un'immensa grotta da dove poi si diramavano altre gallerie; mentre la guida ci spiegava come venivano utilizzate le dinamiti, noi ci guardavamo intorno meravigliati di quanta fatica gli uomini di quel tempo avessero fatto per poter estrarre i minerali dalla montagna.

Siamo usciti, abbiamo ringraziato e il tour era finito.

Federico S. (12 anni)



UpGrade!

SOLUZIONI WEB



CARROZZERIA

Beltoni Fausto & C. s.n.c.

Via Maestri del Lavoro, 9/11 - 25068 SAREZZO (Brescia)

Tel. 030.8901255 - Fax 030.8908151

info@carrozzeriabettoni.com - gianna@carrozzeriabettoni.com

Partita IVA 00559990981 - Cod. Fisc.: 00405980178



Consigli di lettura

a cura di Patrizia P.



100 NUOVI ITINERARI

Ruggero Bontempi

Numerose possibili escursioni nel nostro territorio montano e collinare, ricco di bellezze e suggestioni. Appassionati di montagna ed escursionismo si possono avvicinare in modo diverso per conoscere il territorio bresciano. Dai rilievi che abbracciano Brescia, fino ai laghi di Iseo, Idro e Garda arrivando alle cime della Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia, ai ghiacciai del gruppo Adamello. Cento escursioni a piedi per tutte le stagioni e per continuare a meravigliarci.



LA FLORA ENDEMICA MINACCIATA DELLE MONTAGNE ITALIANE

Autori Vari - a cura della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano

Le specie floristiche sono fortunatamente così tante e si è deciso che questo volume si limitasse a considerare per numero e complessità solo quelle endemiche. I territori di montagna per morfologia e composizione racchiudono singolari situazioni climatiche, altitudinali e di esposizioni, tali da consentire la vita a specializzazioni che arricchiscono lo scrigno della biosfera. Scorrendo il libro diventiamo osservatori dell'ambiente, in ogni area scopriamo come sono fatte le diverse specie, di cosa hanno bisogno, come sono collegate tra loro e quanto queste specie siano vulnerabili e quanto la montagna svolga una funzione di rifugio per la flora endemica.



MIA SCONOSCIUTA

Marco Albino Ferrari

Ritratto di una donna eccentrica, libera, triste, innamorata della musica e della montagna. A quarant'anni decide di avere un figlio e di crescerlo da sola, ne esce un rapporto strettissimo di cui la montagna, in particolare il Monte Bianco, diventa teatro di un'educazione, tra bivacchi e ghiacciaio. La montagna vista come spazio di crescita personale, luogo dove ci si può cimentare con i propri limiti. Contorni di una donna e di una madre che in sé racchiude un intero universo. Ci sono le vette, le sommità delle montagne che madre e figlio scalano in solitaria.



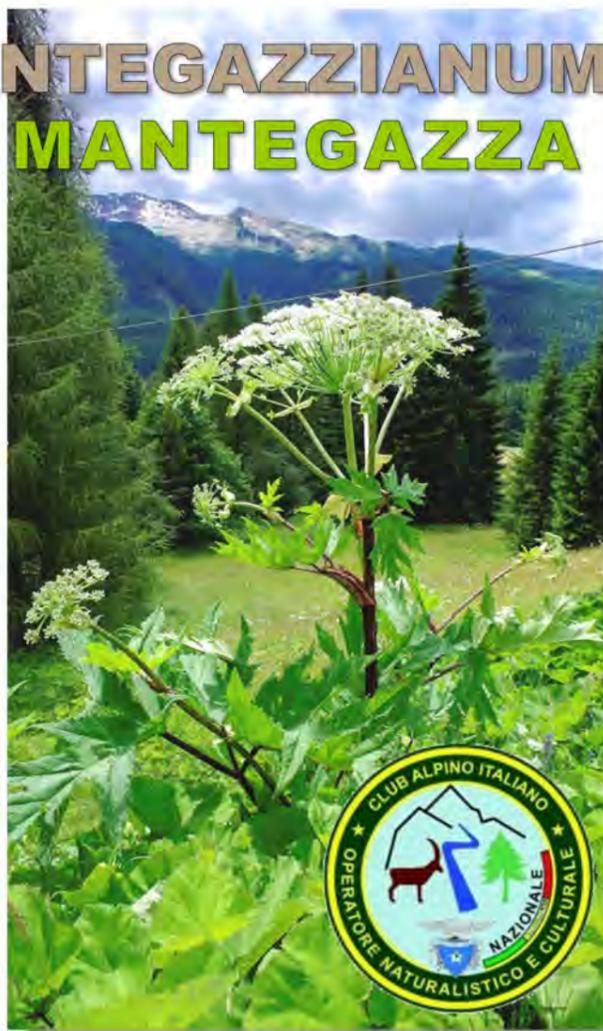
HERACLEUM MANTEGAZZIANUM LA PANACE DI MANTEGAZZA

Si tratta di una pianta particolarmente pericolosa per l'uomo perché possiede nella sua linfa un alto livello di tossine chimiche che possono arrecare seri danni alla salute. Nell'estate 2021 la Regione Lombardia si è vista costretta ad allarmare tutte le ASST e le Comunità Montane e Parchi per la sua diffusione e segnalazioni sono state riportate anche in Valcamonica e Valsesiana. Ma cerchiamo di conoscere alcune caratteristiche di questa pianta.

Pianta conosciuta anche con altri nomi, come Panace Gigante, colpisce per le sue dimensioni elevate e per la vigoria che riesce a raggiungere. Già il nome "Heracleum", da Ercole in greco antico, fa pensare a qualcosa di gigante, mentre Mantegazza lo si deve ai botanici Emile Levrier e Stefano Sommier come omaggio all'amico antropologo e scrittore, fisiologo e patologo Paolo Mantegazza, uno dei divulgatori della teoria di Darwin in Italia.

Non si tratta di un'erba spontanea delle nostre regioni, ma di una rinaturalizzazione a seguito dell'introduzione della pianta dalle regioni del Caucaso Occidentale nel 1880 circa. Era stata trovata attraente in tempi passati, quindi piantata in parchi e giardini botanici. A quel tempo tuttavia non si sapeva con quale velocità questa pianta si potesse diffondere in natura e quale pericolo avrebbe potuto rappresentare per l'uomo e la fauna. Ora la sua diffusione si è estesa nell'Europa Orientale e nel Nord America.

Heracleum Mantegazzianum è una pianta erbacea, perenne e monocarpica, cioè fiorisce, fruttifica una



sola volta e poi muore. È la più grande erbacea presente in Europa, appartiene alla famiglia delle Apiacee o Ombrellifere delle quali fanno parte le carote, il finocchio ed il prezzemolo.

È una specie mellifera, produce cioè nettare o altre sostanze bottinate dalle api e da queste utilizzate per produrre miele, attratte proprio dalla grandezza del fiore ombrellifero. Cresce molto rapidamente e può raggiungere altezze fino a 3,5 metri; ci sono esemplari che raggiungono anche i 5 metri. Le foglie sono profondamente lobate a 3-5 segmenti e possono raggiungere il metro di lunghezza, sulla pagina inferiore delle foglie ed alle ascelle fogliari sono presenti sottili peli che rilasciano la sostanza che può produrre irritazione cutanee simili a ustioni.

Le infiorescenze sono quelle tipiche delle ombrellifere, si tratta di ombrelle dalle quali può avere fino a 150 raggi floreali e produrre 40.000 semi e anche più. La fioritura è da luglio a settembre e la diffusione dei semi avviene attraverso il vento, ma normalmente non raggiunge grandi distanze dalla pianta madre a



causa delle sue dimensioni e del peso. Altro veicolo trasportatore occasionalmente è il pelo degli animali o per galleggiamento sull'acqua.

Questa pianta è pericolosa per l'uomo perché la linfa, il fusto, le foglie e il fiore contengono una molecola fototossica chiamata furo cumarine che, a contatto con la pelle umana e in presenza di radiazioni, causa ustioni anche gravi e cicatrici che possono persistere per diversi anni, mentre il contatto con gli occhi può portare anche a cecità.

Nel suo paese originale la Panace di Mantegazza è limitata nel piano montuoso. Oggi è colonizzata in tutta Europa e nel nostro paese la troviamo quasi esclusivamente nel Nord Italia perché è una pianta che ha bisogno del gelo invernale per poter germinare.

Bisogna imparare a riconoscere questa pericolosa pianta per starne alla larga. Ma come riconoscerla?

Già le dimensioni molto grandi degli esemplari maturi limitano il rischio di confusione con specie simili, come l'angelica (Heracleum lanatum) o la panace comune (Heracleum sphondylium), ma l'Heracleum Mantegazzianum ha delle caratteristiche inconfondibili che possono aiutare a riconoscerla ed evitarla.

In particolare:

- **il colore delle foglie**, verde chiaro brillante tendente al giallo, con profonde lobature e segmentazioni;
- **l'aspetto del tronco**, molto spesso robusto simile a quello del carciofo con striature di rosso scuro e contornato da peli irti;
- **il diametro e l'imponenza dell'ombrella** che è la più grande tra le ombrellifere;
- **l'altezza**, la mole che sono molto superiori a quelle dell'angelica e della panace comune;



- **l'aspetto**, a forma di uovo dei frutti del loro involucro che alla fioritura rimane attaccato alla base dell'ombrella e tende ad appassirsi.

Cresce nei luoghi freschi e ricchi di materie organiche, lungo le rive dei corsi d'acqua, nelle zone incolte e nei parchi. Se capitasse di vederla lungo i sentieri è bene stare a distanza per evitare il contatto; se dovesse succedere è importante lavarsi le mani con sapone e poi recarsi in ospedale. Dati i rischi che la Panace rappresenta per l'ambiente e per la nostra salute, la pianta è oggetto di monitoraggio e di eradicazione da parte delle autorità competenti.

Non ci resta che aprire gli occhi ...

Patrizia P. - ONC



NEVA[®]
POSATERIA CREATIVA
MADE IN ITALY



PREMESSA

La pandemia Covid anche nel 2021 ci ha costretti a modificare profondamente i nostri Programmi di Gite sociali. Una buona parte del programma previsto è stato svolto, sia pure con numeri più ridotti rispetto agli anni passati. Abbiamo però aggiunto numerose altre gite decise mese per mese e quindi alla fine si sono svolte complessivamente 35 gite (15 previste e 20 aggiunte) con circa 540 presenze. Qui richiamiamo sinteticamente le gite 2021 realizzate aggiuntive a quelle già previste.

Sabato 22 maggio2021

**Monte Dossone (1337 m)
e Monte Sonclino (1352 m)**
da Lumezzane - Bs

E



Sabato 29 maggio2021

**Punta Camoghera (1240 m)
Giro sulle Creste del Ladino**
da Lumezzane - Bs

E



Domenica 30 maggio2021

**Malga Visigno (1440 m)
Giro delle Malghe**
da Vaghezza di Marmentino - Bs

E



Domenica 30 maggio2021

Cima Mughera (1161 m)
da Limone del Garda - Bs

EE



Domenica 6 giugno2021

a Cima Parì (1991 m)
da Ledro - Tn

E



Domenica 6 giugno2021

**Ferrata Nasego
e Corna di Savallo (1436 m)**
da Comero di Casto - Bs

EEA



Sabato 12 giugno2021

Nozzolo Grande (2023 m)
da Deserta di Pieve di Bono - Tn

EE



Domenica 13 giugno2021

**Percorso della Memoria
e Rifugio Loa (1200 m)**
da Bettolino di Berzo Demo - Bs

E



Domenica 13 giugno2021

Punta Almanà (1391 m) - vertical
da Gardone V.T. - Bs

EE



Sabato 19 giugno2021

Monte Pizzocolo (1581 m)
da S.Urbano di Toscolano Maderno - Bs

E



Sabato 26 giugno2021

Rifugio Prudenzi (2235 m)
da Fabrezza di Savio, Valcamonica - Bs

E



Mercoledì 30 giugno2021

**Cima Colombine (2217 m)
Passo Settecrocette (2041 m)
Bivacco Grazzini (2020 m)**
dal Maniva, Collio - Bs

E



Domenica 4 luglio2021

Monte Guglielmo (1948 m)
dal Colle di S.Zeno - Bs

E



Domenica 25 luglio2021

Rifugio Torsoleto (2380 m)
dal Paisco Loveno - Bs

E



Sabato 31 luglio2021

Lago Aviolo-Bivacco Festa (2320)
da Val Paghera, Vezza d'Oglio - Bs

E



Mercoledì 1 settembre2021

**Cima Clevet (2148 m)
e Pissola (2063 m)**
da Malga Table, Castel Condino - Tn

E



Domenica 3 ottobre2021

Rifugio San Fermo (1868 m)
da Borno - Bs

E



Domenica 7 novembre2021

Capanna Remedio (1446 m)
da Graticelle di Bovegno - Bs

E



Mercoledì 17 novembre2021

Monte Castelletto (1118 m)
da Tavernole sul Mella - Bs

E



Mercoledì 15 dicembre2021

Monte Censo (1012 m)
da Anfo - Bs

E





Schegge di Cinema e di Montagna 2021
a cura di Enrico Danesi

Una collaborazione tra Teatro Odeon di Lumezzane, Trento Film Festival e Club Alpino Italiano - Sezione di Lumezzane, con lo scopo di proporre storie cinematografiche di montagna, avventura ed escursionismo a un pubblico di appassionati

Venerdì 22 ottobre ore 20,30
DHAULAGIRI, ASCENSO AL LA MONTAÑA BLANCA
(Argentina 2016 / 73' - versione originale spagnolo con sottotitoli in italiano) di Cristian Harbaruk e Guillermo Glass

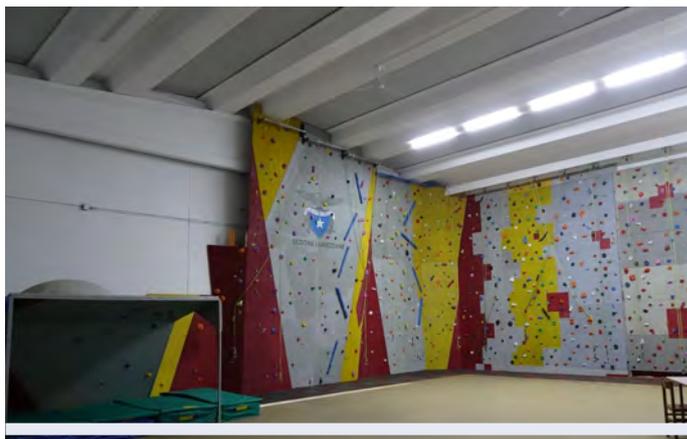
Venerdì 29 ottobre ore 20,30
RETURN TO MOUNT KENNEDY
(Stati Uniti 2018 / 80' - versione originale inglese con sottotitoli in italiano) di Eric Becker

Venerdì 12 novembre ore 20,30
ALE!
(Italia 2019 / 74') di Marco Zingaretti

Venerdì 26 novembre ore 20,30
GOODSPEED, LOS POLACOS!
(Stati Uniti, Polonia, Perù 2020 / 80' - versione originale inglese, polacco con sottotitoli in italiano) di Adam Nawrot

TEATRO ODEON
Via Marconi, 5 - Lumezzane
Ingresso gratuito previa esibizione green pass

Ventiduesima stagione
2021
TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE
Odeon
TRENTO FILM FESTIVAL



Negli ultimi mesi dell'anno è ripresa l'attività di arrampicata in palestra, svolta il giovedì sera con ingresso contingentato e provvisti di green pass. L'auspicio di tutti è che si possa tornare presto ad arrampicare, in particolare anche con i bambini, i giovani e con la Cooperativa C.V.L.

La nostra Sezione ogni anno ha sempre organizzato numerose serate culturali per promuovere la cultura della montagna, far conoscere esperienze di nostri soci, di amici appassionati e conoscitori dell'ambiente e della natura, di alpinisti noti e meno noti. Purtroppo la pandemia anche quest'anno ci ha bloccati; solo in autunno siamo riusciti ad organizzare, con la collaborazione del Socio Enrico Danesi, dell'Amministrazione Comunale e del Trento Film Festival la Rassegna "Schegge di Cinema e di Montagna" con 4 film; la presenza è stata buona e speriamo che diventi un appuntamento annuale prestigioso.

LAGO DI SORAPIS

CALENDARIO 2022

SEZIONE C.A.I. LUMEZZANE

Divenuto oramai un appuntamento fisso, anche per il 2022 abbiamo realizzato, con il supporto di alcuni sponsor, un calendario (da muro) e, a corredo, ogni mese una bellissima foto del socio Paolo Bonusi, accompagnata da una frase.



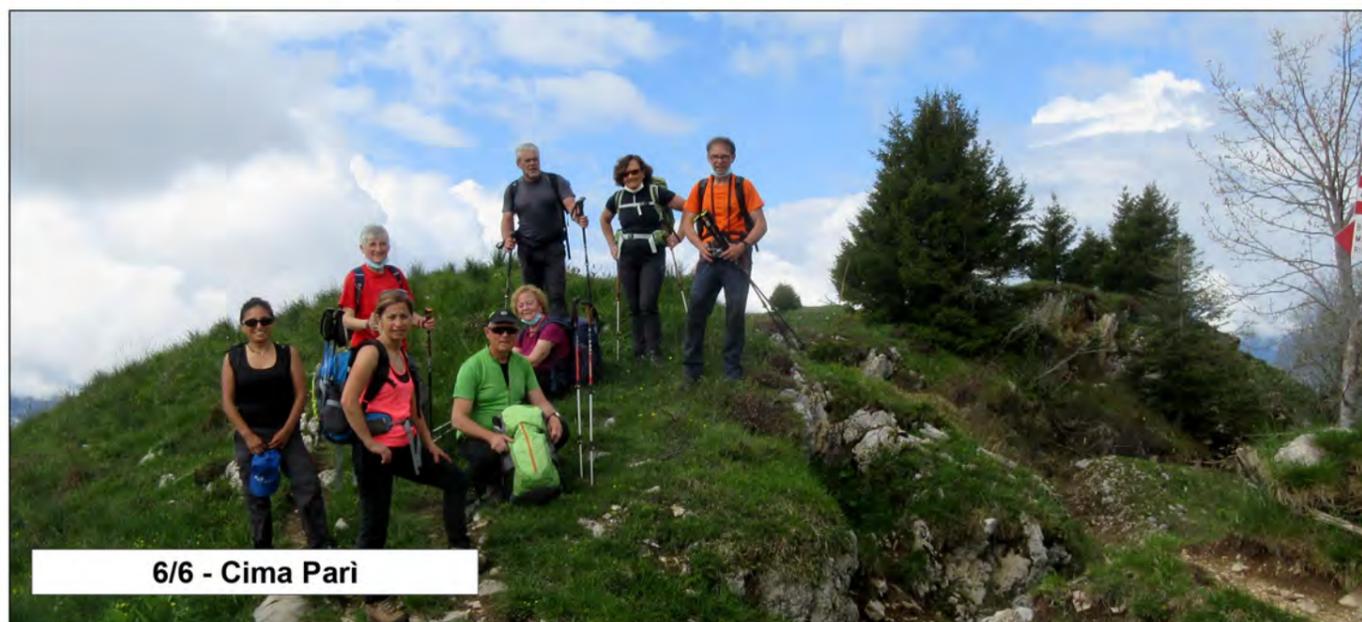
Nel mese di marzo è stata realizzata una serata formativa con la collaborazione della nostra Socia Roberta Boni che ha tenuto una lezione sulle manovre di soccorso di primo intervento.



23/5 - Corna di Caspai



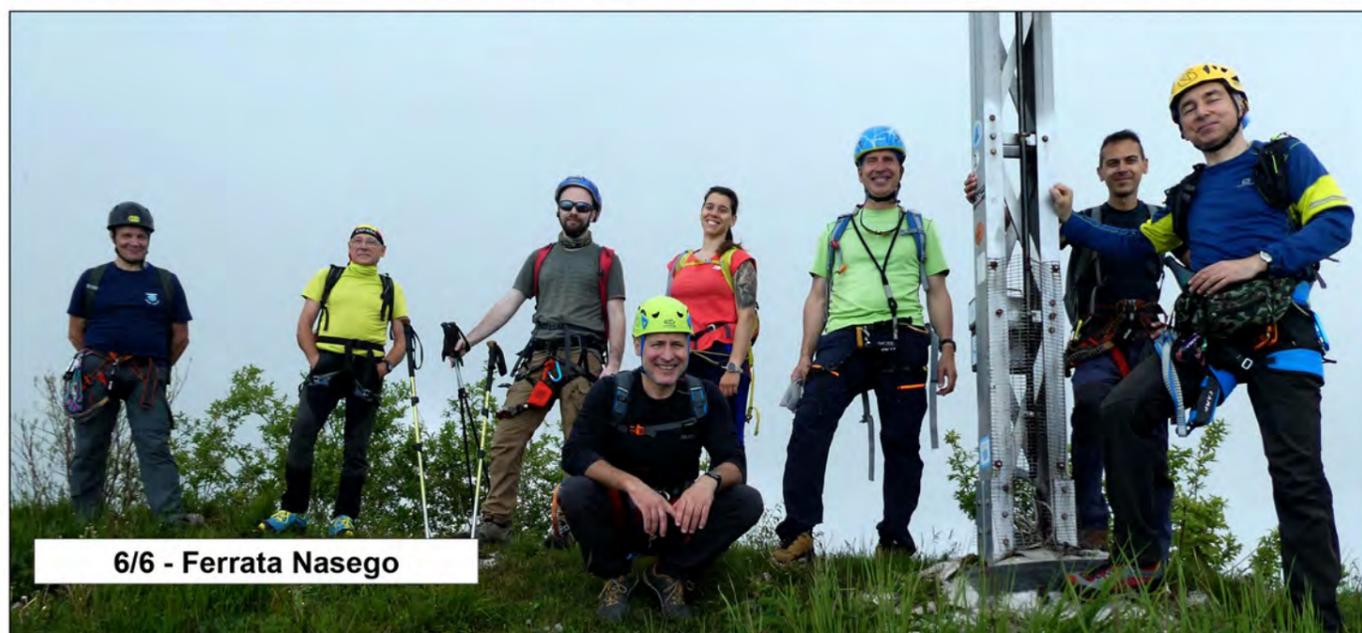
13/6 - Percorso della Memoria



6/6 - Cima Pari



26/6 - Rifugio Prudenzi



6/6 - Ferrata Nasego



30/6 - Cima Colombine



17-18/7 - Dolomiti Sciliar



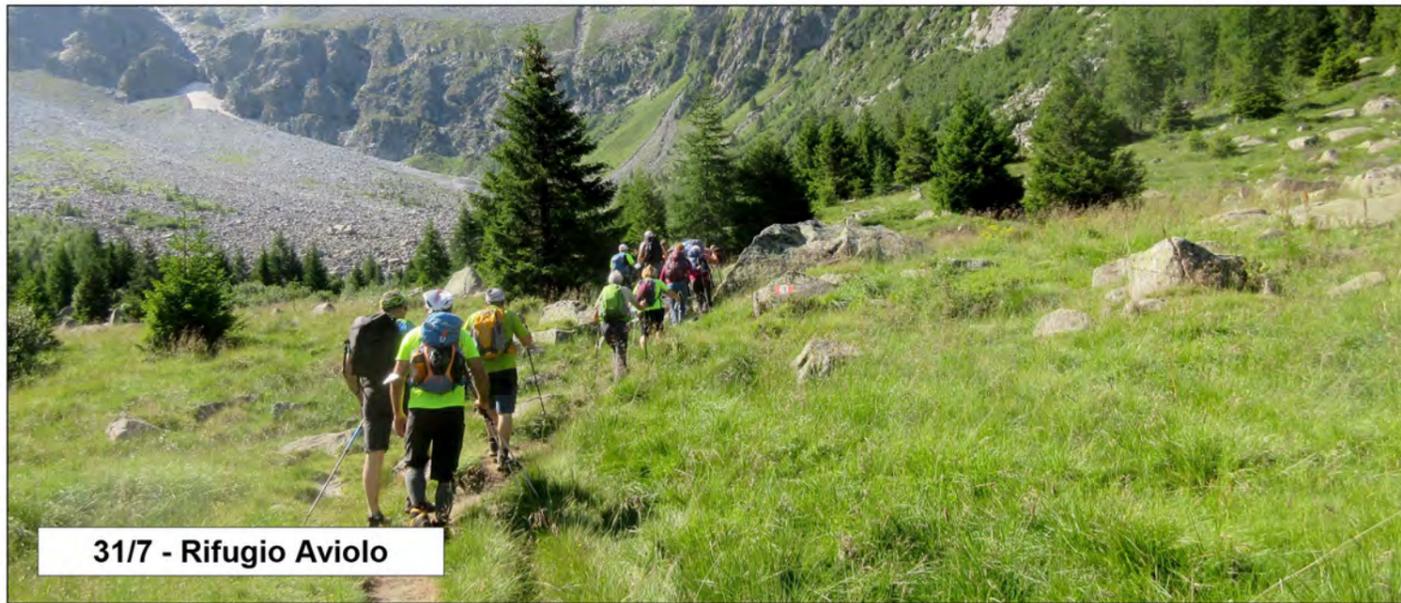
28-29/8 - Cima Adamello



21/7 - Passo Termine



4-5/9 - Rifugio Vajolet



31/7 - Rifugio Aviolo



15/12 - Monte Censo



CONSIGLIO DIRETTIVO

in carica fino al 31 Marzo 2022



Presidente: Fabio Bonfanti
Vicepresidente: Giuseppe Aquino
Segretario: Davide Morzenti
Tesoriere: Flavio Bugatti

Consiglieri

Elisa Berna - Armando Bottani
 Sabrina Cottali - Lorenzo Ghisalberti
 Gianluca Gnutti - Patrizia Pelizzola
 Pietro Piccaroletti - Claudio Pozzi
 Maurizio Russo - Loretta Sperolini
 Samuele Urganani

Revisori dei Conti

Raffaella Ghidini - Livio Moretti
 Paolo Sperolini

IMPEGNI E COMPETENZE DELLE COMMISSIONI

Commissione Gite

Programmare e gestire tutte le gite escursionistiche (pullman, auto, rifugi, volantini, coordinatori).

Componenti: Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Nerino Beccalossi, Armando Bottani, Roberto Colosio, Sabrina Cottali, Norma Ghidini, Primilio Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Davide Morzenti, Flavio Bugatti, Patrizia Pelizzola, Pietro Piccaroletti, Loretta Sperolini

Commissione Alpinismo

Definire e organizzare le gite alpinistiche, scialpinistiche e ferrate. Organizzare i vari corsi annuali (artva, capicordata, ferrata etc.) in collegamento con la Scuola Intersezionale Gardone V.T. e Lumezzane

Componenti: Gianluca Gnutti, Fabio Bonfanti, Armando Bottani, Riccardo Bugatti, Andrea Cocca, Omar Fontana, Carlo Freddi, Norma Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Cristian Gobbi, Livio Moretti, Davide Morzenti, Pietro Piccaroletti, Stefano Piccioli, Amilcare Vivenzi, Marco Zubani

Commissione Gestione Sede

Organizzare i turni di pulizia, fare tutti gli acquisti relativi alla sede (materiale per ufficio, alimenti per le gite con i pullman e per le varie serate).

Componenti: Loretta Sperolini, Elisa Berna, Sabrina Cottali, Ausilia Lò.

Commissione Palestra

Gestire e organizzare i turni di apertura della palestra indoor di arrampicata, tenere sotto controllo usura ed efficienza dei materiali alpinistici prestati ai soci. Organizzare le varie giornate di arrampicata con i ragazzi del Grest, degli oratori, ecc. Compilare i vari moduli relativi alla sicurezza in palestra

Componenti: Lorenzo Ghisalberti, Mauro Amici, Giuseppe Bottani, Carlo Freddi, Gianluca Gnutti, Franco Manzoli, Giovanni Merlo, Davide Morzenti, Pietro Piccaroletti, Samuele Urganani

Commissione Seniores

Definire il programma e organizzare le gite del mercoledì del gruppo Senior

Componenti: Lorella Ambrosi, Giuseppe Aquino, Roberto Colosio, Ruggero Dusina, Davide Morzenti, Andrea Perini, Maurizio Polini, Giacinto Prandelli, Loretta Sperolini

Commissione Cultura

Programmare le varie iniziative culturali (serate, film e altri eventi)

Componenti: Giuseppe Aquino, Fabio Bonfanti, Paolo Bonusi, Armando Bottani, Giuseppe Freddi, Norma Ghidini, Primilio Ghidini, Patrizia Pelizzola, Pietro Piccaroletti, Rinaldo Reboldi, Samuele Urganani



Commissione Sentieri

Organizzare le manutenzioni ordinarie e straordinarie sui sentieri gestiti dalla Sezione. Diffondere il rispetto per l'ambiente divulgando norme e comportamenti da tenere in montagna. Gestire le gite con le scuole, gli oratori e le altre organizzazioni che ne fanno richiesta

Componenti: Enrico Scarpella, Davide Morzenti, Enrico Balestreri, Nerino Beccalossi, Roberto Colosio, Rocco Conidoni, Ruggero Dusina, Ausilia Lò, Livio Moretti, Andrea Perini, Davide Pintus, Giacinto Prandelli, Angiolino Silvestri

Commissione Ricreativa

Organizzare e gestire le varie uscite ricreative: Ottobrata, Pasquetta, Spiedo in sede, etc

Componenti: Loretta Sperolini, Nadia Andreani, Roberto Colosio, Ausilia Lò, Rossella Peroni, Sergio Pinelli, Maurizio Polini, Maurizio Russo

Commissione "Il Ladino"

Redazione e impaginazione del giornale di Sezione

Componenti: Nicola Ghidini, Adele Elsa Mori, Stefano Morzenti, Giuseppe Aquino, Fabio Bonfanti, Norma Ghidini, Davide Morzenti, Patrizia Pelizzola, Pietro Piccaroletti

Altre commissioni e incarichi sono:

Tesseramento: Armando Bottani, Elisa Berna, Valentina Pè

Biblioteca: Patrizia Pelizzola, Giuseppe Bottani
Volantini: Enrico Scarpella, Giuseppe Aquino, Davide Morzenti

Sito Internet: Davide Morzenti, Giuseppe Aquino

Pagina Facebook: Fabio Bonfanti, Norma Ghidini, Paolo Bonusi

Territorio: Pietro Piccaroletti, Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino

Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile:

Patrizia Pelizzola

Operatori Naturalistico Culturale: Giuseppe Bottani, Patrizia Pelizzola

Istruttori Regionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane:

Michele Bertoni, Riccardo Bugatti, Amilcare Vivenzi

Istruttori Sezionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane:

Luca Bertanza, Paola Cancarini, Giancarlo Freddi, Domenico Gatta, Norma Ghidini

Istruttore Sezionale che fa parte della Scuola di Sci di Fondo del C.A.I. Brescia: Elena Pedrini

Soci che fanno parte del C.N.S.A.S.:

Nicola Beccalossi, Davide Boni, Roberta Boni, Riccardo Bugatti, Andrea Cocca, Cristian Gobbi, Gabriele Pilotti, Alberto Poinelli, Flavio Seneci

Oltre alle commissioni, numerosi soci e socie collaborano nelle varie attività.

Ricordiamo in particolare tutti/e coloro che collaborano per la pulizia, manutenzione della sede e palestra, i coordinatori delle gite, coloro che svolgono i turni di palestra di arrampicata, che collaborano con le gite con C.V.L., Scuole, Grest, che danno assistenza alle gare di corsa in montagna, che collaborano ai turni per il tesseramento ed altro ancora e certamente dimentichiamo ancora qualcuno e qualcosa.

Senza tutto questo lavoro di volontariato la nostra Sezione non riuscirebbe a svolgere tutte le attività programmate.

Un grazie quindi a tutti per il senso di appartenenza e la disponibilità.

GALLERY PUB

Augustiner-
Brew München
gegründet 1525

BIRRERIA E PANINOTECA

BIRRA
ANTONIANA

TUTTA LA SERIE A e B sky

CHAMPIONS LEAGUE ED EUROPA LEAGUE

Via XXV Aprile - LUMEZZANE S.A. - Brescia aperto dalle 17:00 alle 02:00 - Chiuso il Martedì

Analisi Tesseramento

SUDDIVISIONE per RESIDENZA		CATEGORIA	2021	2016	2011
Lumezzane S.Apollonio	96	Socio ordinario	402	304	259
Lumezzane S.Sebastiano	89	Socio familiare	104	74	77
Lumezzane Pieve	100	Socio giovane	23	45	22
Lumezzane Fontana	26	Totali	529	423	358
Lumezzane Gazzolo	27	DETTAGLIO CATEGORIE del 2021			
Altri Comuni	191	Soci da 1 a 17 anni		23	- 4%
ETÀ MEDIA (anni)		Soci da 18 a 30 anni		50	- 9%
Generale	49,8	Soci da 31 a 40 anni		58	- 11%
Donne	47,9	Soci da 41 a 50 anni		113	- 21%
Uomini	51,0	Soci da 51 a 60 anni		151	- 29%
TESSERAMENTO 2022		Soci da 61 a 70 anni		89	- 17%
Socio ordinario	Euro 43	Soci oltre i 71 anni		45	- 9%
Socio ordinario juniores (18-25a)	Euro 22	Le donne sono		195	- 37%
Socio familiare	Euro 22	Gli uomini sono		334	- 63%
Socio giovane (dal 2005)	Euro 16				
Tessera nuova	+ Euro 4				

LA TESSERA C.A.I. DÀ DIRITTO A:

- Mensile **Montagne 360** e trimestrale online **Salire**
- Giornalino della nostra Sezione **Il Ladino**
- Utilizzo della palestra di arrampicata indoor, biblioteca, videoteca e materiali della sede
- Sconto sul pernottamento nei rifugi C.A.I.
- Soccorso Alpino in montagna
- Polizza infortuni su gite sociali e altre attività sociali
- Convenzioni con alcuni negozi

Abbiamo collaborato negli ultimi anni con:

GAM di Sarezzo, Biblioteca Civica "Felice Saleri", Gruppo A.N.A. di S. Sebastiano, Cooperativa C.V.L., C.D.D. Elli, Il Vomere, Scuole di Lumezzane e vari Grest, Consulta Sociale e Consulta Culturale, Croce Bianca di Lumezzane, Sottosezione C.A.I. Gavardo e Sezioni della Valtrompia, F.C. Lumezzane, Associazione "Il Mondo in Casa", Bione Trailers Team, 3 Santi Trail, Lupi di Lumezzane

RINGRAZIAMO

- I nostri principali partner commerciali: **Alberti Bus** e **Tipolitografia Pagani**
- Il socio **Paolo Bonusi** e la **Ditta UpGrade** per la realizzazione del **Calendario** da muro
- Il **Comune di Lumezzane** che, in varie forme, da sempre sostiene le nostre attività.

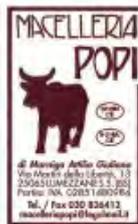
Pubblicazioni disponibili in sede



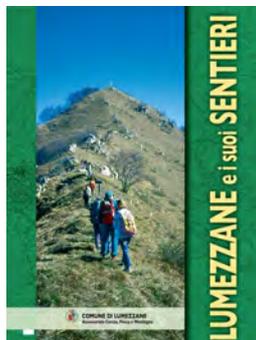
Copie de *Il Ladino* degli anni scorsi, le brochure *Lumezzane e i suoi sentieri* e *Via del Sacro*, il libretto per i giovani *Camminare Conoscere Tutelare* e le tre carte dei *Sentieri della Valle Trompia*.



Un GRAZIE di cuore
a chi ci sostiene!



Rispettiamo l'ambiente,
il paesaggio, i sentieri e il territorio



**Ti piace la montagna?
Vieni a conoscere il C.A.I. Lumezzane
e la sua storia**



Alcune date importanti

- 1) 1996 Dal G.E.L. alla Sottosezione
- 2) 1997 Nuova sede di Via Cavour
- 3) 2001 Primo sito internet
- 4) 2002 Prima gita con Coop. CVL
- 5) 2003 Primo "Il Ladino"
- 6) 2003 Gita Capanna Margherita
- 7) 2004 Guida dei sentieri
- 8) 2005 Da Sottosezione a Sezione
- 9) 2008 Nascita palestra indoor
- 10) 2011 Evento 15 cime
- 11) 2017 Staffetta sul 3V
- 12) 2017 Inaugurazione Piass dei Grì
- 13) 2018 Inaugurazione Via del Sacro
- 14) 2017 Serata Hervé Barnasse
- 15) 2018 Inizio gruppo senior
- 16) 2019 Ristrutturazione sede